Anno V - N. 1279 - Lire 20

Lunedì 7 maggio 1951

GIORNALE DI TRIESTE
DEL LUNEDÌ

Direzione, Redazione, Amministrazione: via Silvio Pellico 8. Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854. - Abbonamenti: Sei numeri settimanali: anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350; estero: anno L. 7000, semestre L. 3700, trimestre L. 1900. Con l'edizione del lunedì: anno 5800, sem. 3000, trim. 1550; estero: anno 8000, sem. 4200, trim. 2100.

LA NECESSITA' DEL RIARMO RIBADITA DA DE GASPERI A VENEZIA

LA DIFESA DEI CONFINI ORIENTALI è un compito che spetta all'Italia

Chiara risposta alle recenti allusioni jugoslave - Trieste e il T. L. compresi nei piani difensivi atlantici - Il pericolo delle cento divisioni sovietiche in Europa - Nuovo appello agli statali a non voler ricorrere allo sciopero

Venezia, 6

L'on. De Gasperi ha parlato stasera per la campagna elettorale in Campo Santo Stefano, gremitissimo di folla. Egli ha premesso che parlerà come responsabile della politica del Governo e come italiano ad italiani e che dividerà il suo discorso in due parti: una dedicata ai problemi veneziani e l'altra ai problemi della Nazione.

Il Presidente del Consiglio è quindi senz'altro passato ad esaminare la questione dei dipendenti dello Stato. «Siamo all'indomani — egli ha detto — di uno sciopero di funzionari e alla vigilia, forse di un altro sciopero. Non si tratta di un problema di categoria ma di un problema che interessa tutto il popolo ed interessa in primo luogo lo Stato. Io ve ne parlo con tutta la responsabilità, col sentimento che mi lega alla classe impiegatizia perchè, in fondo io mi sento come il primo degli impiegati dello Stato, come il capo e responsabile dell'amministrazione.

«Innegabilmente — ha continuato De Gasperi — gli statali sono mal pagati, ma non bisogna dimenticare che più della metà delle entrate dello Stato viene assorbita dalle spese per il personale. La situazione attuale dei dipendenti dello Stato ha lontane origini e costituisce una eredità dell'anteguerra e dell'immediato dopoguerra. Durante questi periodi, il numero degli impiegati salì di circa 300 mila unità, così che oggi anche un piccolo aumento si traduce in una spesa di miliardi e d'altra parte lo Stato non può pagare con moneta falsa. Esso non ha che due possibilità: aumentare le entrate o stampare banconote. In quest'ultimo caso la conseguenza immediata e inevitabile è l'aumento dei prezzi. Il Governo deve necessariamente giudicare dal punto di vista dei prezzi e del loro equilibrio».

A questo punto il Presidente del Consiglio cita l'esempio della Francia, dove un aumento concesso agli statali ha prodotto un balzo dei prezzi del 15 per cento. «Il problema — ha proseguito — è dunque come mantenere un certo equilibrio nei prezzi, come tenere ferma la bilancia, perchè queste sono le condizioni indispensabili alla conservazione della potenza d'acquisto che i salari e gli stipendi avevano prima del '47. Noi speriamo di ritornare ad un certo equilibrio. La nostra è una politica di lunga portata, poichè risultati concreti non si potranno certo ottenere nel giro di ventiquattr'ore; ma bisogna impedire che i prezzi salgano, altrimenti la moneta si svaluta e gli operai e gli impiegati si troverebbero ad avere in tasca una maggiore quantità di carta, ma con un minor valore d'acquisto».

L'on. De Gasperi, sempre in tema di rivendicazioni degli statali, ricorda di aver dichiarato di essere disposto ad esaminare un nuovo congegno della scala mobile che valga a garantire il personale dalle conseguenze di un eventuale aumento dei prezzi. «Siamo tutti nella stessa barca, — esclama a questo punto il Presidente del Consiglio — Governo, statali e tutto il popolo, e con noi quanti pagano le tasse. Possibile che non si possa raggiungere una composizione ragionevole senza bisogno di ricorrere allo sciopero? Nei regimi dittatoriali lo sciopero è proibito. E non bisogna dimenticare che i dipendenti dello Stato sono i dipendenti dello Stato: se si rifiutano di lavorare, lo Stato non funziona più. Questo Stato democratico non può essere costretto a piegarsi per un atto di violenza e con una paralisi. Il problema deve essere risolto senza automatismi».

L'on. De Gasperi ha augurato che la sua parola giunga al cuore di tutti e che i dipendenti dello Stato abbiano ben presente che «c'è sempre, se il Governo ha torto, l'appello al Parlamento, dove siedono numerosissimi rappresentanti degli impiegati e molti sindacalisti. E' il Parlamento che decide. Perchè ricorrere al mezzo di pressione dello sciopero esercitato da un funzionario dello Stato, rappresenta una rivolta contro la legge?»

«Ma pure — ha proseguito il Presidente del Consiglio — danari per le armi li trovate, ci si rimprovera dall'altra parte. Noi abbiamo seriamente bisogno di armi. Abbiamo preso le nostre decisioni, perchè era necessario farlo. Era possibile che l'Italia continuasse ad avere un esercito disfatto, senza armi? Chi avrebbe potuto assumersi un tale rischio? Bisognava assicurare al Paese almeno una onorata difesa in caso di attacco e questo noi abbiamo fatto chiedendo ai nostri alleati di aiutarci. Il Trattato di Pace ci consente un minimo di dieci Divisioni che sono appena sufficienti per difendere le nostre frontiere.

Certo noi abbiamo dei presenti problemi sociali e la necessità di dar lavoro e sappiamo che al popolo italiano bisogna anche difendere le frontiere, se dietro di esse vi fosse l'impossibilità di vivere. Non facciamo una politica militarista — ha esclamato De Gasperi — facciamo una politica sociale senza dimenticare i doveri della difesa delle frontiere.

A questo punto il Presidente del Consiglio ha brevemente polemizzato con l'on. Nenni che ieri sera, parlando a Venezia, aveva patrocinato una politica di neutralità. «Per fare una tale politica — ha replicato l'oratore — bisogna comunque essere armati; la neutralità si fa solo con il presidio delle armi. Nessuno pensa di attaccare l'Italia, dicono gli oppositori. Orbene noi siamo disposti a credere che la Russia non voglia attaccare; sta di fatto però che in Russia vi sono eserciti poderosi e uno sforzo formidabile di produzione bellica.

«Di fronte alle trenta o quaranta Divisioni che l'alleanza atlantica avrà in Europa per la sua difesa, stanno ben cento Divisioni sovietiche. Non si può escludere che la Russia abbia intenzione di attaccare. Essa tiene occupati molti Paesi; la parata del 1.o Maggio a Mosca non era certo la processione del Corpus Domini e non era fatta da fanciulle bianco vestite.

«Si parla di imperialismo americano e ci accusano di essere i servi. Ma l'America ha lasciato liberi i Paesi da essa occupati. Ditemi un solo Paese occupato dai sovietici e che sia stato da essi evacuato. Gli americani tra i loro difetti hanno la virtù di discutere infaticabilmente. Se un militare si monta la testa, lo mandano via, vedete quello che è successo a Mac Arthur».

Dopo di aver citato le cifre che dimostrano come la Russia non abbia smobilitato, contrariamente a quello che fece l'Inghilterra e l'America, De Gasperi ha riassunto il problema della nostra difesa, dicendo che una piccola polizza di assicurazione sulla vita dovevamo assolutamente prenderla. «Non pensiamo alla guerra, ci auguriamo che non venga mai, ma pagare una polizza vuol dire assicurarsi una cosa doverosa e ci tranquillizza».

Accennato alle visite in Italia di Eisenhower, che venne a vedere se siamo in grado di difendere le Alpi, non certo di attaccare il Caucaso, e al suo incontro con Montgomery, il Presidente del Consiglio conferma che l'Italia potrà in ogni eventualità contare per la sua difesa nell'appoggio delle forze europee ed americane. Il Patto atlantico ci impegna alla difesa non all'offesa.

«Quando Montgomery parla di confini orientali — ha detto De Gasperi —, comprende Trieste e il Territorio Libero. Non potremo certo affidare a nostri vicini, che pure ci auguriamo possano diventare nostri amici, questa difesa, alla quale penseremo noi stessi. E' un nostro dovere, un nostro impegno».

De Gasperi ha quindi avuto parole di deplorazione per l'opera diffamatoria che i dirigenti comunisti svolgono contro l'Italia ogni qualvolta essi varchino il sipario di ferro per inoltrarsi nei Paesi satelliti della Russia o nella Russia stessa e ha letto una serie di brani o di discorsi pronunciati alla radio di Mosca o di Budapest o di Praga da comunisti italiani.

Avviandosi alla conclusione del suo discorso De Gasperi ha ricordato che i comunisti vanno ripetendo in ogni occasione all'estero, in comizi e alla radio, che gli italiani non si batteranno mai contro la Russia sovietica. «Questo significa — ha dichiarato l'oratore — invitare la Russia a fare una passeggiata trionfale nel nostro Paese. Bene, noi siamo per la pace, vogliamo la pace, ma se ci attaccheranno, il popolo italiano difenderà le proprie frontiere, e non sarà solo».

De Gasperi era giunto a Venezia in mattinata, trascorrendo parte del tempo in Prefettura, dove ha avuto alcuni colloqui. Poco dopo il suo arrivo, il Presidente del Consiglio con la figlia Cecilia si era recato nella vicina chiesa di San Maurizio per ascoltare la Messa. Verso mezzogiorno, egli ha compiuto una breve passeggiata in piazza San Marco e quindi è rientrato in Prefettura.

PER TURBARE LO SVOLGIMENTO DELLE ELEZIONI

SCIOPERI IN SERIE nei piani comunisti?

Roma, 6

Il problema degli statali minaccia di inserirsi in maniera non del tutto imprevista dal quartier generale comunista nella campagna elettorale in fase di sviluppo. Una intervista del leader sindacale Di Vittorio, pubblicata stamane sull'«Unità», dà infatti a pensare che si cerchi di organizzare, a lato dell'agitazione degli statali, una serie di scioperi di solidarietà da parte di tutte o quasi le altre categorie, in modo da sconvolgere la situazione interna e creare le premesse per una situazione di disagio, che inciderebbe necessariamente nello ordinato svolgimento delle elezioni.

Gli statali hanno quindi costituito una lieta sorpresa per i comunisti i quali, come già ieri Terracini al Senato, tentano di mettere le mani avanti per dire che la loro sconfitta è scontata in partenza, in quanto queste elezioni non saranno libere. Se gli scioperi di solidarietà avranno raggiunto ad un certo momento lo scopo di creare disagi e forse incidenti, l'alibi sarà completo e perfetto.

E' perciò da presumere che il Governo, il quale ha già annunciato di voler presentare al più presto al Parlamento un progetto di legge sull'argomento, seguirà con la massima attenzione lo svolgersi della giornata di sciopero fissata per martedì prossimo e le sue conseguenze, e probabilmente il Consiglio dei Ministri si unirà il giorno successivo per fare un bilancio e fissare la sua linea di condotta. Tale linea per quanto riguarda l'atteggiamento preventivo nei confronti degli scioperanti, è già stata precisata nel comunicato ufficiale di ieri. La nuova linea sarà determinata, invece, sia dalle proporzioni che assumerà lo sciopero che dalle ripercussioni che esso avrà nel campo sindacale. Il proposito manifestato dal Governo di rendere chiaro in un disegno di legge l'enunciato di due articoli della Costituzione (il 40.o che rimanda appunto ad una legge la regolamentazione del diritto di sciopero, e il 98.o che dichiara gli impiegati dello Stato ad esclusivo servizio della Nazione) costituirà nei prossimi giorni motivo di larghe ed appassionate discussioni in campo sindacale, ove i pareri non sono stati finora troppo discordi, ma ove bisognerà anche prendere un atteggiamento preciso di fronte ad una legge che non sarà generica, come gli articoli della Costituzione, bensì specifica in ogni suo punto.

Anche De Gasperi si è reso conto di questo e ieri al Senato dichiarando che comunque il problema dovrà essere risolto, ha fatto appello appunto ai Sindacati perchè diano la loro collaborazione a questa legge, che potrebbe essere la più vasta legge sindacale sullo sciopero, in modo che si possa trovare un punto di confluenza fra le esigenze delle categorie e gli interessi superiori della collettività.

LA STASI IN COREA STA PER CESSARE

I CINESI SI PREPARANO a una nuova offensiva

Intenso traffico nelle retrovie nemiche

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Dalla zona di guerra, 6

Il nemico si è rifatto vivo, stamane all'alba, mentre l'ottava armata continuava a consolidare le nuove posizioni sulle quali si è portata nelle ultime quarantotto ore. I comunisti hanno effettuato dei sondaggi nel settore centro-orientale attorno al cardine di Inje, tenuto da un'eroica divisione sud-coreana. L'attacco nemico è stato portato a successive ondate di un battaglione ciascuna, e per cinque ore il combattimento si è protratto asperrimo e cruento. Ma i valorosi sud-coreani hanno conservato tutte le posizioni, e le forze nemiche, martellate dall'artiglieria e dall'aviazione, hanno dovuto desistere, infine, dalla lotta.

Punte di spillo

Sul fronte centrale le pattuglie sono state molto attive sia dall'una che dall'altra parte. Sono state continue punzecchiature di spillo, perchè ormai il contatto è stato ristabilito sull'intero fronte, ma senza conseguenze, fino al tramonto almeno.

Più ad occidente ancora, la stessa situazione si è ripetuta al nord di Uijongbu. Il nemico si è ritirato a diversi chilometri a nord di questo quadrivio, che è la porta di accesso naturale a Seul. Ma occorre dire subito che esso dispone di una serie di strade e piste, che gli permetterebbero di effettuare in brevissimo tempo un balzo innanzi di sorpresa. A nord-ovest di Seul, un gruppo tattico alleato ha incontrato notevoli forze nemiche. Il primo urto è avvenuto contro almeno due reggimenti cinesi. Il combattimento è stato immediato, perchè sia da una parte che dall'altra ci si è impegnati a fondo. La lotta è continuata fino a sera.

Gli avvenimenti della giornata hanno confermato dunque ai comandi alleati l'opinione che la stasi operativa nemica sta per volgere al termine. Essa è stata più lunga del previsto per la necessità del nemico sia di rinnovare completamente le sue unità in linea e sia di riorganizzare i servizi di retrovia, sconvolti più di quel che si poteva pensare dal tiro aero-terrestre alleato.

Soltanto la notte scorsa vi è stata una ripresa sensibile dell'attività nelle immediate retrovie del nemico, segno che ormai i suoi servizi logistici hanno ripreso a funzionare. Sono stati accertati con i mezzi istrumentali di rilevamento notturno, non meno di 2800 automezzi in marcia sulle strade delle retrovie comuniste che menano al sud. L'aviazione da bombardamento notturno ne ha distrutti circa duecento. All'alba le strade sono ritornate deserte e i ricognitori aerei hanno ripreso la loro opera paziente di identificazione delle zone di sosta, subito raggiunti da bombardieri in vari casi.

Arrivo di rinforzi

Intanto nuove forze continuano ad affluire nel porto di sbarco di Pusan, oltre ai normali complementi delle unità combattenti. Ieri sono sbarcati reparti del contingente etiopico, partiti da Gibuti tre settimane or sono. Altri piroscafi hanno recato reparti greci, olandesi e tailandesi. L'ottava armata diventa un osso sempre più duro per il nemico.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

CAPZIOSE POLEMICHE della "Borba,, contro l'Italia

Belgrado, 6

In relazione alle recenti dichiarazioni del Presidente del Consiglio De Gasperi fatte al Parlamento sulla questione di Trieste, la «Borba» nel suo editoriale odierno nota che «De Gasperi ha dimenticato che tale questione non può essere risolta senza la partecipazione della Jugoslavia, e non ha tenuto conto che della opinione di alcuni ambienti italiani, cosiddetti «competenti». Intenzionalmente o no — continua la «Borba» — De Gasperi ha sincronizzato il suo discorso con le manovre di Gromyko a Parigi, dimenticando che l'ultimo comunicato delle tre Potenze occidentali insisteva precisamente sulla necessità di un accordo diretto tra l'Italia e la Jugoslavia».

Nel rilevare poi che la campagna della stampa italiana concilia le vecchie pretese territoriali dell'Italia con la richiesta perchè l'Italia costituisca il pilastro principale della difesa europea, la «Borba» afferma che, secondo i giornali italiani, la linea difensiva europea dovrebbe passare in territorio jugoslavo, che sarebbe occupato e difeso dagli italiani.

La «Borba» così conclude: «L'esercito jugoslavo difende l'indipendenza del suo paese e non pretende altro. La Jugoslavia e il suo esercito costituiscono un fattore di cui bisogna tener seriamente conto, come dimostra il passato. Tali manovre e metodi di pressione non portano a nulla e non possono favorire un accordo sulla questione del Territorio Libero di Trieste, nè migliorare le relazioni tra i due paesi».

LA MOLE SEVERA E IMPONENTE DELL'ARA PACIS CONSACRATA IERI DINANZI A GRAN FOLLA SUL COLLE DI MEDEA (Giornalfoto)

Medea, altare del perdono

La consacrazione dell' "Ara Pacis,, dinanzi a una folla commossa di combattenti e di familiari dei Caduti in guerra - Rappresentanze giunte sul sacro colle da tutta Italia e dall'estero - Il discorso inaugurale dell'on. Zaniboni - Episodi toccanti di fraternità e di fervido patriottismo

DAL NOSTRO INVIATO

Medea, 6

Semplice, nitida e severa nella sua solennità, l'architettura dell'Ara Pacis di Medea si richiama allo schema classico dei templi greci; e come questi — che si stagliano sulle sommità delle sassose colline elleniche — attira lo sguardo del viandante che passa lontano.

L'Ara Pacis di Medea è costruita in marmo travertino e si eleva su quattro pilastri quadrangolari, alla altezza di circa 20 metri dal suolo. Nell'interno, al centro, un blocco di porfido custodisce la urna che racchiude le zolle di terra di tutti i cimiteri di guerra italiani; l'insieme del monumento è così pulito, così razionale — possiamo usarlo davvero questo aggettivo tanto in voga nell'architettura moderna — che quasi non si avverte la difficoltà con cui è stato costruito: anzi, l'Ara Pacis, da questa nascita difficile ha tratto un vantaggio che è quello di apparire modesta e solenne, come una sacra visione, come un miraggio lucente dell'impossibile pace.

Ara Pacis. E' un nome impegnativo quello che hanno dato a questo monumento, sorto sulla collina di Medea di fronte all'anfiteatro verde della pianura monfalconese; e non saremo stati solo noi a pensare — tra la folla venuta oggi su questa collina per assistere all'inaugurazione — quanto lontana e quanto ardua sia la meta che il nostro umano sentire, toccato dalle lacrime degli orfani, delle vedove, delle madri che hanno perduto i loro cari in guerra, vuole prefiggersi. Quanto lontana e quanto ardua sia la pace lo sanno tutti e soprattutto coloro che ieri, dal colle di Medea, hanno guardato verso il mare, verso Redipuglia, verso Trieste, verso l'Istria.

Nel santuario di Medea l'urna contenente la terra dei cimiteri di guerra era stata deposta già l'altro ieri, appena giunto il treno che la portava da Roma, dopo la consacrazione sull'Altare della Patria. Il treno aveva percorso a ritroso il viaggio che, trent'anni fa, un altro convoglio, proveniente da Aquileja aveva compiuto tra la commozione di tutta l'Italia. Quello era il viaggio del Milite Ignoto verso Roma, questo di oggi è stato il viaggio di un po' di terra, di qualche ampolla di acqua marina; terra e acqua tolte dalle tombe dei soldati morti combattendo. Ottocento sono stati i camposanti da cui è stato raccolto il simbolo. La terra, chiusa in tante scatolette di legno, con una pergamena su cui sono stati scritti i nomi dei soldati sepolti, ha riempito un grande sarcofago che è stato trasportato qui e posto al centro dell'Ara Pacis.

Le province di quasi tutta Italia hanno collaborato a questa commossa e simbolica raccolta; dappertutto dove le sommarie croci dei cimiteri di guerra ricordano le tragiche ventate della bufera che ha travolto l'Italia, mani pietose hanno strappato al suolo un pugno di «humus» consacrato e l'hanno racchiuso nella piccola urna destinata a Medea. Indifferente quali fossero i soldati sepolti nei piccoli camposanti: italiani, francesi, tedeschi, inglesi, brasiliani, polacchi, greci, austriaci dopo morti non hanno che una bandiera, non hanno che un simbolo, «la Patria».

Il viaggio del treno verso Medea ha suscitato commozione in tutte le stazioni; da Roma, fino a Cormons. E ha fatto fiorire, come trent'anni fa quello del Milite Ignoto, piccoli episodi d'umanità popolana, sbocciati dalla folla che faceva ala al passaggio della sacra urna. In Toscana un uomo anziano, vestito a lutto, ha consegnato al comitato organizzatore una vecchia scatola di compassi pregando che la ponessero nell'urna di Medea: «E' l'unico ricordo di mio figlio — disse — Egli è morto in Russia e non posso purtroppo portarvi la terra del suo cimitero». E una vedova, anch'essa colpita nel più caro dei suoi affetti, il figlio, ucciso nella battaglia del Don, ha inviato a Medea un piccolo straccetto macchiato di sangue: era quello che restava della benda che aveva avvolto il capo del suo Emilio, colpito da una scheggia di granata.

Altri padri, altre mamme, che ancora portano nel cuore e mostrano nel viso l'angoscia dolorosa del lutto, hanno mandato a Medea i loro ricordi più cari perchè fossero custoditi nell'urna e fossero uniti a quelli degli altri soldati caduti: è stato un plebiscito di dolore e di fede raccolto con sincera e profonda convinzione.

A Medea oggi l'Ara Pacis è stata inaugurata. Con una breve cerimonia l'on. Vaccaro, Sottosegretario alla Difesa, in rappresentanza del Governo, ha proceduto alla scopertura del sarcofago, posto al centro del marmoreo monumento. Poi è stata celebrata la Messa al campo da mons. Soranzo e quindi al lato di una piccola tribunetta dove avevano preso posto le autorità — tra gli altri il gen. Cappa, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il gen. Biglino, il gen. Gandini, il gen. Coppi, il Prefetto e il Sindaco di Gorizia, una folta rappresentanza triestina con a capo il Prefetto Palutan, il Sindaco Bartoli, il Rettore Magnifico Cammarata e gruppi di delegati di associazioni combattentistiche italiane, francesi, tedesche e dei polacchi in esilio — ha preso la parola l'oratore ufficiale, l'on. Tito Zaniboni, presidente del comitato organizzatore dell'Ara Pacis.

Il discorso di Zaniboni non può essere riassunto, nè tanto meno riportato qui; è un discorso fatto per essere sentito dalla viva esaltante voce dell'oratore, che si elevava sonora e si diffondeva vibrante sulla folla raccolta in vetta alla collina. Più che un discorso, l'on. Zaniboni ha rivolto un messaggo di fede e una promessa: «Per l'altissimo significato che questo simbolo d'amore qui solo acquista, la nostra passione vola d'impeto dal piccolo campo nazionale, nella pacifica ed eterna estensione delle terre e dei secoli». E un ammonimento: «Giunga il nostro saluto commosso alle moltitudini di coloro che, oltre ai sipari della civiltà, scontano la sete di libertà e la tracotanza spietata dei tiranni. Sappiano che le forze della reazione brutale potranno schiacciare i nostri petti, potranno far maceria, così come dei cuori umani, di questo voto italico e di tutti i civili del mondo civile; ma la Nemesi, la potenza divina, che come noi, come questo monumento invoca l'armonia a cui si affida l'eternità, giunto il limite si abbatterà sui reprobi, sulle miserabili loro strutture e, annientandoli, ridarà speranza agli orizzonti della vita. Perchè essi sono Caino».

Zaniboni ha voluto anche ricordare le «mille e mille anime cadute laggiù al comandamento della patria solidarietà e per la certezza della pace conseguente al riassetto nei giusti confini dell'amore e della storia». L'accenno a Trieste, reso più vigoroso ancora dall'invocazione alla «città italianissima» e alla Venezia Giulia, ai soldati sepolti a Redipuglia, è quanto mai significativo nella cerimonia odierna, dove i propositi di pace non debbono venir confusi con quelli di una rassegnazione supina ai sacrifici subiti. Per questo motivo il Sindaco di Trieste, prima di giungere a Medea, portando il gonfalone del Comune, ha voluto deporre una corona a Redipuglia, sulla tomba dei seicentomila.

Dopo le parole di Zaniboni, ha preso posto al podio l'on. Vaccaro, che ha recato il saluto del Governo alla nobile iniziativa di pace e di fraternità sorta sul colle di Medea, riaffermando l'impegno, che deve essere sacro a tutto il mondo, di lavorare per un futuro non più funestato da guerre. Quindi un bimbo, orfano di guerra, Mario Martini, ha detto un toccante ringraziamento, a nome dei suoi compagni, per quanto gli italiani hanno dato e daranno ancora ai figli dei soldati caduti in guerra. (Qui sul colle di Medea verrà costruito un orfanotrofio per i figli di caduti dell'ultima guerra. Oggi ne è stata posta la prima pietra).

L'Ara Pacis di Medea ha così vissuto la sua inaugurazione. Attorno al monumento erano schierate rappresentanze militari di tutte le specialità dell'Esercito; una selva di bandiere e di gonfaloni, di tutte le regioni e le città d'Italia, ondeggiava al fresco venticello del mattino; più di quattromila persone erano salite sul colle lungo la mulattiera argillosa che parte da Borgnano e tocca i sentieri che, tanti anni fa, erano percorsi dai fanti della Terza Armata.

Fra queste persone spiccava un gruppo di donne col velo nero e il petto ornato del simbolo dell'eroismo, le madri e le vedove delle Medaglie d'oro; accanto ad esse c'era una fila di bimbi vestiti di grigio: gli orfani di guerra di Poggio Terza Armata di Redipuglia e del Collegio di Trieste.

Soprattutto per essi e per le loro madri; per essi che ricordano solo fugacemente la meravigliosa gioia dell'abbraccio paterno; per le loro madri che si rivolgono a Dio con voce tremula di pianto, invocandolo: «Tu, che sei il solo a sapere dove essi dormono il loro duro sonno...»; per loro, Medea è più che un simbolo: è un altare su cui verranno a ricordare e a perdonare; ai morti e ai vivi.

LUCIANO COSSETTO

Scenario da Mille e una notte per le nozze del Re d'Egitto

La diciassettenne Narriman Sadek è la nuova sovrana - Giornata di festa popolare al Cairo - Preziosi doni da ogni parte del mondo

Il Cairo, 6

In uno scenario da Mille e una notte, Re Faruk d'Egitto ha impalmato questa mattina la bella Narriman Sadek, figlia diciassettenne di un funzionario del Governo. Come vuole il cerimoniale mussulmano, la sposa non è intervenuta personalmente alle nozze ma ha atteso la fine del rito chiusa nella sontuosa dimora regale di Eliopolis. Nonostante il desiderio espresso dal sovrano di evitare il più possibile il fasto o la pompa che in Oriente accompagnano generalmente il matrimonio dei sovrani, tutta una serie di cerimonie militari, processioni, spettacoli pirotecnici e riunioni pubbliche hanno contrassegnato per tutta la giornata il fausto evento.

Anche la televisione

Una folla strabocchevole ha assistito in quindici diversi punti della Capitale al rito nuziale. Il più antico regno del mondo è ricorso infatti al più moderno dei mezzi di comunicazione, alla televisione, per avvicinare il popolo al sovrano. La cerimonia delle nozze, brevissima, ha avuto luogo alle ore undici al Palazzo reale di Zoubbeh

In piedi di fronte al sovrano il Presidente del più alto consesso giuridico egiziano ha letto la formula religiosa del matrimonio e alla fine della lettura ha chiesto a Faruk se accettava Narriman Sadek come legittima moglie. Dopo la risposta affermativa del Re, Mohamed Ibrahim Saleni ha rivolto la stessa domanda a Sadek Bey. Gli intervenuti hanno quindi firmato l'atto di matrimonio mentre si ripercuoteva nel Palazzo l'eco delle salve di artiglieria. Subito dopo la principessa Fawzia sorella del Re si è recata alla casa paterna di Narriman Sadek dove, per la prima, l'ha salutata Regina. Su una delle grandi automobili rosse della Corte, Regina e Principessa si sono quindi dirette alla volta della reggia scortate da un corteo di macchine che avanzava a fatica tra una folla plaudente, schierata lungo un percorso di circa 15 chilometri.

Sullo scalone, Re Faruk in finanziera grigia attendeva con i componenti il seguito e la famiglia reale. Egli ha preso per mano la sposa, mentre suonava l'inno reale egiziano e la guardia scelta presentava le armi, conducendola al suo fianco nella sala del trono. La nuova regina, in piedi accanto al sovrano ha quindi ricevuto prima i componenti la famiglia reale, quindi le mogli dei Ministri di Gabinetto e poi le mogli degli Addetti diplomatici, le donne di casa Sadek, e le consorti dei funzionari di Palazzo.

Dopo il ricevimento i sovrani si sono portati nella sala da pranzo per la colazione nuziale. Seguendo la legge musulmana, non sono stati serviti alcoolici solo tè caffè freddo e limonata. Re Faruk ha tagliato una torta nuziale a sette piani ed ha posto il primo pezzo su un piatto d'oro massiccio che ha porto alla sposa.

Il corredo della sposa

Il corredo della sposa comprende trenta abiti confezionati per la maggior parte a Parigi. Quale dono di nozze il Presidente Truman ha inviato un vaso di cristallo identico a quelli donati alla Principessa Elisabetta e allo Scià di Persia; Re Giorgio VI un calamaio di argento massiccio; il Governo svizzero uno speciale orologio che permette di conoscere l'ora in qualsiasi parte della terra con riferimento all'ora del Cairo. Il Governo del Pakistan ha inviato un corano in una custodia di argento, uno scrigno di oro di finissima lavorazione, una collana d'oro e un anello d'oro. Il Principe di Monaco ha inviato un monumentale orologio astronomico, il Governo italiano, un prezioso arazzo del XVI secolo. Una magnifica «Alfa-Romeo» sport è stata donata a Faruk dalla colonia italiana in Egitto.

UN SOLO «TREDICI» AL TOTOCALCIO

74 MILIONI VINTI da un operaio torinese

Torino, 6

L'operaio Oreste Frigato è risultato il vincitore dell'unico «13» registrato questa settimana al Totocalcio. Qualora la vincita fosse confermata anche dalla matrice e nessun altro vincitore risultasse, al Frigato spetterebbe una quota paragonabile a quella dei plurimilionari Mannu e Cappello e precisamente lire 74 milioni 279 mila 304. Il monte premi infatti è risultato di lire 148.558.608.

L'operaio Oreste Frigato è nato nel 1909 a Pontecchio Polesine. E' ammogliato ed ha tre figlie, rispettivamente di 19, 16 e 12 anni. E' venuto a Torino nel 1928 e lavora alla Fiat-Grandi Motori come manovale fonditore e pompiere aziendale.

Egli ha compilato la scheda vincente al caffè Sport di corso Vercelli 70, gestita dal proprietario Giuseppe Casale, cui spetta la somma di mezzo milione; aveva fatto una giocata unitaria di lire 50.

Sorpreso dai giornalisti, che lo hanno trovato già alquanto bevuto con alcuni amici nei festeggiamenti per la vincita, egli ha dichiarato che ha redatto la scheda dopo lunga meditazione. Egli gioca tutte le settimane al Totocalcio; aveva già vinto alcuni undici e la vincita più alta era stata di settemila lire.

Ha dichiarato ancora che domattina si presenterà regolarmente al lavoro. Le sue intenzioni per l'avvenire sono di provvedere alla sistemazione delle figliuole e di pensare anche ai suoi nipoti.

TRE BIMBI ARSI VIVI nell'incendio di una casa

Londra, 6

Tre bimbi sono rimasti arsi vivi in seguito all'incendio di una casa in un quartiere popolare di Liverpool.

CRONACA DELLA CITTA'

DALLA MEZZANOTTE D'OGGI

LO SCIOPERO DEGLI STATALI

Limiti e modalità dell'agitazione - Ferrovie e altri servizi - Alle 18 assemblea alla C.d.L.

Alla mezzanotte di oggi gli statali entreranno in sciopero, e l'agitazione sarà protratta per tutta la giornata di domani. Come abbiamo altre volte rilevato, le organizzazioni sindacali nazionali scendono in lizza per ottenere l'estensione agli impiegati dello Stato del nuovo sistema di variazione dell'indennità di contingenza, da poco accordato al settore industriale, più altre rivendicazioni economiche concernenti l'indennità di funzione e lo assegno perequativo. Lo sciopero degli statali sarà pressochè totale nella Penisola, compresa la nostra città, essendosi tutti gli organismi sindacali trovati perfettamente d'accordo sulle richieste e sulle misure da adottare durante l'agitazione.

Naturalmente saranno esenti dallo sciopero i servizi strettamente necessari, mentre altri importanti verranno solamente ridotti, allo scopo di evitare gravi disagi alla popolazione. Così continueranno il loro lavoro gli addetti ai fari ed alle segnalazioni marittime, quelli del servizio varco ferroviario passeggeri e controllo doganale; per questi ultimi è prevista un'astensione parziale. Inoltre, benchè le scuole elementari rimarranno chiuse, i maestri hanno assicurato la presenza dei colleghi che sono addetti alle refezioni scolastiche. Per tutti gli altri servizi che debbano risultare necessari, penseranno le rispettive Federazioni nazionali di categoria ad emanare tempestive disposizioni.

Merita rilievo il comportamento dei ferrovieri, che per non danneggiare gli interessi dei cittadini hanno deciso, pur aderendo unanimemente allo sciopero, di limitarlo con particolari modalità. Dello spirito di civismo che anima questa encomiabile categoria di lavoratori si è avuto un esempio ieri mattina all'assemblea straordinaria dei Ferrovieri del Compartimento di Trieste, indetta dal Sindacato Ferrovieri italiani, dal Sindacato Autonomo Ferrovieri Italiani e dalla Unione Nazionale Ferrovieri, nella sala del cinema Vittorio Veneto: numerosi e di ogni grado gli intervenuti, ma tutti hanno dimostrato temperanza ed equilibrio nel perorare la causa della categoria, che pure è una delle più disagiate.

Nel corso dell'assemblea, dopo la relazione del delegato delle organizzazioni, è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno col quale i ferrovieri dichiarano di «respingere energicamente le giustificazioni date dal Governo per il mancato accoglimento delle loro giuste richieste, nonostante il continuo aumento del costo della vita, che abbraccia oltre al settore alimentare anche quello dell'abbigliamento. Ravvedono la necessità di ricorrere a tutti quei mezzi di lotta sindacale consentiti dalla Costituzione per tutelare i loro sacrosanti diritti. Esigono il rispetto delle libertà sindacali, sancite dalla Costituzione. Denunciano all'opinione pubblica l'enorme stato di disagio degli statali tutti, e si ritengono svincolati da ogni e qualsiasi responsabilità, che ricade invece su coloro che si ostinano a riconoscere quanto è stato attuato nel settore privato con troppa frequenza sovvenzionato col denaro pubblico. Decidono di partecipare compatti all'astensione dal lavoro come [illegible]

[illegible]

Addetti alle Scuole: Elementari (servizio refezioni) scioperano. Medie non scioperano. [illegible]

Addetti Poste e Telegrafi non scioperano.

Addetti Fari e segnalazioni marittime non scioperano.

Addetti alle Ferrovie: Personale interessato alla circolazione sciopera dalle 5 alle 5.30, dalle 10 alle 10.30, dalle 15 alle 15.30. Personale non interessato alla circolazione sciopera dalle 8 alle 12.

Tutti gli altri servizi, che non abbiano ricevuto tempestive disposizioni sciopereranno.

Alle ore 18, presso la sede della Camera Confederale del Lavoro, sarà tenuta un'ampia relazione sulla situazione generale. A questa assemblea sono invitati a partecipare tutti i dipendenti statali.

Una sezione femminile al C.A.T.

Nell'ambito del Club Aeronautico Triestino si è costituita una Sezione femminile, [illegible] campo aeronautico.

L'assemblea generale delle socie ha eletto quali membri del consiglio direttivo le seguenti signorine: Laura Moretti, presidente; Egle Tam, segretaria; dott. Luciana Trocca, Teresa Cricchiutti, Flavia Gentilli, Nidia Zavarise, consiglieri.

Un vecchio ingegnere scomparso da mercoledì

E' scomparso improvvisamente da casa, senza dare più notizie di sè l'ingegnere Gino Conti, di 68 anni, abitante in via Orazio 9. Nello sporgere, ieri mattina, regolare denuncia alla Polizia, il fratello dello scomparso, Mario, di 63 anni, ha precisato che il Gino si è allontanato dalla propria abitazione ancora mercoledì scorso, nel pomeriggio. Nonostante tutte le ricerche effettuate presso parenti o conoscenti dai familiari, nessuno ha saputo dir nulla di lui.

Da circa due anni e mezzo, lo ingegnere, che è scapolo, viveva assieme alla famiglia del fratello. Da tempo era disoccupato. Prima di allontanarsi da casa, egli ha lasciato un biglietto con il quale informava i parenti che si staccava da loro e che non avrebbe fatto più ritorno. Il fratello si è dichiarato disposto a recarsi in qualsiasi località qualora vi fossero degli indizi per il rintraccio dello scomparso. Con un avviso pubblicato sabato sul nostro giornale, il fratello Mario lanciava allo scomparso il seguente invito «Gino, ritorna, ti attendiamo ansiosi». Ed ecco i suoi connotati: statura alta, corporatura robusta, leggermente curva, baffetti bianchi, capelli brizzolati. Quando uscì di casa indossava un completo grigio a doppio petto, con collo di cuoio; cappello color grigio. La polizia ha iniziato le ricerche del caso.

La Grigioverde a Redipuglia

La Grigioverde, con una rappresentanza di tutte le Associazioni d'Arma, ha compiuto nella giornata di ieri un pellegrinaggio a Redipuglia, dove si è incontrata con gruppi di combattenti di Gorizia e di Monfalcone. Il generale Ruffo ha dato l'attenti, e le rappresentanze hanno sostato in muto raccoglimento davanti alla immensa necropoli di guerra. Sono state deposte numerose corone.

I manifesti del 1.o Maggio e una precisazione della Prefettura

Con riferimento all'articolo comparso nella cronaca di Trieste del giornale «L'Unità» di sabato 28 aprile, sotto il titolo «Parzialità», la Presidenza di Zona precisa che l'Ufficio di Gabinetto ha iniziato il rilascio delle autorizzazioni per manifestazioni e per affissioni di manifesti in occasione del 1.o maggio, alle ore 9.5 di giovedì 26 aprile. Se qualche Ente ha effettivamente affisso manifesti prima di essere in possesso della relativa autorizzazione della Presidenza di Zona, la responsabilità dell'eventuale infrazione non può venire ad essa attribuita.

Vittima di un incidente sportivo è rimasto ieri l'apprendista odontotecnico Giuseppe Toffolutti, di anni 17, abitante in via Lorenzetti 8, giocatore della squadra di calcio del Ponziana. Egli stava disputando una partita contro la squadra del Dreher, quando ha avuto la disavventura di scontrarsi violentemente con un giocatore avversario. Nello scontro, il Toffolutti ha riportato un forte ematoma al ginocchio destro, ed ha dovuto essere trasportato all'ospedale.

Opportuno richiamo ad alcune norme igieniche

Approssimandosi la stagione calda in cui attecchiscono più facilmente le malattie gastro-intestinali d'origine infettiva, l'Ufficio municipale d'igiene fa presente la opportunità chè siano scrupolosamente osservate le seguenti norme profilattiche:

1) sottoporre a prolungata lavatura in acqua corrente potabile le verdure da consumarsi crude; 2) sbucciare le frutta da consumarsi crude, o sottoporle a lavatura come sopra; 3) non acquistare mai, nemmeno per essere cucinati, frutti di mare (ostriche, mitili, dondoli, caparozzoli, canestrei, capelonghe, datteri di mare, ecc.) da venditori girovaghi abusivi; 4) non consumare, per norma, frutti di mare crudi, eccezion fatta per le ostriche, semprechè ci si possa assicurare che le stesse provengano da vivai autorizzati, com'è il caso per quelle in vendita nelle pescherie e da parte di ostricai autorizzati; 5) non consumare mai latte di qualsiasi provenienza e confezione, senza che sia stato sottoposto a preventiva bollitura; 6) evitare l'abuso di bibite ghiacciate, ed in particolare di quelle contenenti ghiaccio; 7) non eccedere nel consumo dei cocomeri, ed evitare di conservare gli stessi nei pozzi; 8) evitare in tutti i modi l'accesso delle mosche nelle cucine, ed in particolare che le mosche stesse vadano a posarsi sui cibi; 9) non tenere per lungo tempo le immondizie nelle abitazioni, e coprire sempre il relativo recipiente.

Questo è il nuovo ponte sul Canale

UNA veduta prospettica del costruendo ponte sul Canale, tratta dal lato mare e con nello sfondo il Palazzo Carciotti. Dopo le diverse soluzioni prospettate nella fase di progettazione, questa è ormai la formula definitiva adottata per la costruzione del ponte: ampia arcata e ponte unico per il transito pedonale, automobilistico, tranviario e ferroviario, così che il nuovo ponte assolverà i servizi sinora svolti dal «Ponte Verde» e dal «Ponte Bianco». Esso darà piena continuità alla riva Nazario Sauro verso il corso Cavour, mantenendone l'intera ampiezza dal marciapiede di Palazzo Carciotti alla passeggiata alberata che corre in mezzo alle rive, consentendo lo attraversamento del Canale con il doppio binario tranviario, e con ciò lo sveltimento del traffico lungo le rive. Sul lato a mare del ponte passeranno invece i treni, per i quali si procederà alla correzione dell'attuale percorso dei binari, innovazione questa che porterà appunto alla demolizione del «Ponte Bianco» sul quale passa oggi il binario ferroviario. La costruzione del ponte porterà ad una notevole trasformazione della Riva Nazario Sauro, la cui ultima parte del fronte a mare che costeggia il Canale cesserà di essere zona di transito per i veicoli e i treni, e diventerà un tranquillo giardino. Il ponte, progettato e costruito dall'impresa ing. Brussi, verrà ultimato entro agosto. Sinora hanno dovuto essere eseguiti complessi lavori subacquei, per gettare le fondazioni di sostegno, con palizzate sino ad una profondità di 25 meri.

LA SERIE DOMENICALE DEGLI INCIDENTI STRADALI

Due soldati gravemente feriti

Il pauroso girotondo di una «jeep» per lo scoppio di un pneumatico - Con la moto contro un muro - La corriera incontrò per fortuna un ostacolo - Altri scontri minori

Un grave incidente è accaduto iermattina verso le 10 sull'autostrada tarvisiana, a circa duecento metri dall'incrocio con la via Carsia. Una «jeep» americana, guidata da un militare, usciva improvvisamente di strada, dopo aver fatto un completo giro su se stessa; causa dell'incidente, lo scoppio del pneumatico della ruota anteriore destra. L'autista, nonostante avesse tentato con una rapida sterzata di mantenere la macchina in equilibrio, perdeva il controllo della «jeep» che, dopo un pauroso girotondo, precipitava nella sottostante scarpata, profonda circa un metro. Sbalzato all'ultimo istante dal posto di guida, il povero autista cadeva esanime al suolo, a qualche metro dalla macchina.

Alcuni passanti che da lontano avevano assistito al tragico carosello, informavano poco dopo la Polizia civile e questa a sua volta segnalava i fatto a quella militare americana. Una macchina militare accorreva subito sul luogo dell'incidente e, raccolto il ferito, lo trasportava d'urgenza all'ospedale di via Paolo Veronese. Dalle scarse informazioni che si hanno, sembra che l'autista sia rimasto gravemente ferito. La «jeep» ha riportato grav danni.

La sorte si è accanita ieri pure contro un altro soldato americano che verso le 21.30 percorreva in motocicletta la strada di Basovizza, presso Trebiciano. Per evitare di investire un passante, il soldato usciva di strada e andava a sbattere contro un muretto, abbattendolo. Nel violento urto il disgraziato veniva proiettato nella attigua campagna. Soccorso da alcuni passanti, lo sfortunato motociclista — che aveva perduto i sensi e appariva gravemente ferito — veniva affidato alla C.R.I., chiamata sul posto, e quindi trasportato all'ospedale militare di Opicina. Si tratta del ventunenne Canfaio, in forza ad un reparto dislocato a Banne. Il poveretto ha riportato una vasta ferita lacero contusa alla regione frontale, la frattura della tibia di un arto, nonchè varie ferite in più parti del corpo. La moto ha subito ingenti danni.

Un terzo incidente stradale, risoltosi fortunatamente con soli danni materiali, è accaduto nelle vicinanze del posto di blocco n. 14, in località Caresana. Per un improvviso guasto ai freni, un'autocorriera di proprietà della ditta Gregori, guidata dall'autista Giuseppe Palcich, di anni 36, abitante in S. M. M. Inferiore 394, anzichè proseguire la sua lenta marcia per un tratto di strada in salita, cominciò improvvisamente a indietreggiare, uscendo quindi di strada. Fortunatamente, dopo aver percorso alcuni metri, la parte posteriore della macchina andava violentemente a cozzare contro un muro di cinta nei pressi di un'osteria. L'ostacolo provvidenziale veniva sfondato, ma la sua resistenza fu sufficiente ad arrestare la pericolosa corsa del pesante veicolo. Tutto si è quindi risolto con molto spavento delle persone che si trovavano a bordo e con notevoli danni alla parte posteriore del veicolo.

Un motoscooter e una motocicletta si sono scontrati ieri sera nei pressi dell'ippodromo di Montebello. La signora Antonia Ferin, di anni 65, abitante in via Concordia 29, aveva preso posto sul seggiolino posteriore di un micromotore guidato da suo figlio. Ad un certo punto il micromotore è stato incrociato da una moto, e per cause imprecisate le due macchine si sono scontrate: la Ferin, balzata dal seggiolino, è finita in malo modo a terra. Soccorsa da alcuni passanti, è stata accompagnata nell'infermeria dell'Ippodromo (a quell'ora affollato per le corse al trotto), da dove poco dopo è stata prelevata dalla C.R.I., chiamata sul posto. La Ferin che ha riportato una forte contusione a uno zigomo e altre lesioni a un ginocchio, è stata trasportata all'ospedale.

Verso le 17.30 una Fiat stava transitando per via Carducci, diretta verso il Largo Barriera Vecchia. Aveva appena superato il passaggio pedonale dei Portici di Chiozza, quando il guidatore e proprietario della macchina, dott. Toniatti, di anni 31, abitante in via Ireneo della Croce 5, rallentava un po' per aver sentito il trillo del fischietto d'un poliziotto. Non l'avesse mai fatto: due «jeeps» della Polizia militare inglese che lo seguivano a distanza ravvicinata, colte alla sprovvista, creavano un grosso pasticcio: una finiva contro la parte posteriore della vettura guidata dal Toniatti, l'altra investiva la consorella «jeep». L'incidente ha creato un po' di trambusto, ma tutto si è risolto con lievi danni alle macchine e con una lunga sosta dei tre autoveicoli, per i necessari rilievi.

Prima di picchiarsi non s'erano mai viste

Di un singolare diverbio sono state protagoniste ieri due donne che si trovavano nei pressi della Pescheria, e che prima di allora non si erano mai conosciute. Il fatto è che una di esse, ad un certo momento, consigliò l'altra di non attraversare i binari ferroviari, poichè in quel preciso istante stava sopraggiungendo un treno. Pare però che l'avvertimento fosse stato rivolto in un modo non troppo raffinato, tanto che ne seguì un vivace scambio di invettive. Dalle parole le due donne passarono a vie di fatto, e una di esse, estratta da una borsa una bottiglia, colpiva l'altra alla testa. Mentre la feritrice veniva fermata da un agente di Polizia, l'altra doveva ricorrere all'intervento della C.R.I. ed essere trasportata all'Ospedale. Si tratta della ventottenne Vincenza C., abitante in via Beccherie; ha riportato una ferita lacero-contusa alla regione occipitale.

Due casi pietosi

Un'autolettiga della C.R.I. accorreva ieri pomeriggio, su richiesta telefonica, alla Centrale di Polizia di via XXX Ottobre, dove certo Luigi Salvador, di 47 anni, nato e domiciliato a Latisana, era in preda a un attacco di nervi. Il Salvador era stato condotto alla sede di polizia da un ufficiale inglese, il quale lo aveva sorpreso poco prima aggirarsi nei pressi del campo militare di Duino. Visto il suo atteggiamento anormale, l'aveva fatto salire su una macchina e trasportato in Polizia. Dato che il poveretto, anzichè calmarsi, aveva manifestato un istinto aggressivo nei confronti di alcuni agenti, era stato richiesto l'intervento della C.R.I. Il Salvador è stato trasportato allo Ospedale psichiatrico.

In seguito a manifestazioni di psicosi acuta, la C.R.I. ha trasportato ieri sera all'Ospedale di San Giovanni il ventinovenne Emilio B.

Dopo aver ascoltato il concerto bandistico in piazza Unità, lo scolaro Carlo De Nuzzo, di anni 9, abitante in piazza Donota 6, aveva la brutta idea di arrampicarsi sul podio. Improvvisamente, per una mossa falsa perdeva l'equilibrio e cadeva dall'impalcatura. Ha riportato una contusione al labbro superiore, escoriazioni alle gambe e epistassi, per cui è stato trasportato all'Ospedale.

ANCHE UN RADUNO DI VESPE

Ronzante corteo

Dopo il mezzogiorno di ieri, per parecchi minuti il traffico delle vie del centro è rimasto bloccato. No, nessun incidente; passava un ronzante nuvolo di Vespe, settecentocinquantasei macchine d'ogni colore, venute a Trieste dal Veneto e dal Friuli, per il raduno indetto dal locale Club in collaborazione col Vespa Club d'Italia. Analoghe manifestazioni avevano luogo ieri in altre undici città italiane.

Il corteo si era formato verso le 11.30 nel Cortile delle Milizie al Castello di San Giusto, dove fin dalle 8 erano cominciate ad affluire le varie rappresentanze da Udine, da Gorizia, da Monfalcone, da Portogruaro e da tutti i centri della pianura friulana. Nello spiazzo racchiuso fra gli antichi bastioni, il Vespa Club di Gorizia aveva ricevuto poco prima il suo gagliardetto, che era stato benedetto nel corso di una semplice e simpatica cerimonia. L'uscita delle Vespe dal Castello è sembrata una carica di nuovo tipo, una sortita di cavalieri, montati su destrieri coperti di lucenti corazze. Una visione vivace ed allegra, che dava al piazzale di San Giusto un aspetto di fiera, di festa, reso ancora più completo dai numerosi gruppi di gitanti e di forestieri, giunti nella nostra città con ogni mezzo. A proposito: il Castello pareva impreparato ad accogliere tanti turisti: il bastione Rotondo era in disarmo e mancava il famoso canocchiale, così caro ai forestieri.

A Giove pluvio i vespisti devono essere simpatici, poichè ha coronato di azzurro tutta la sfilata. Le macchine sono scese lungo la via Capitolina, e per la galleria, sono giunte in città. Un po' di parata per il Corso, le Rive, via Carducci, via Battisti, e poi tutti i «radunisti» si sono recati alla Birreria Dreher, dove si è potuto finalmente fare la conta. Il numero delle macchine convenute lo abbiamo detto; ma desterà sorpresa conoscere il forte numero delle scooteriste, che ammontava a 182; per amore di statistica va rilevato che gli scooteristi di ieri devono essere per tendenza solitari, poichè di passeggeri, seduti sui sellini posteriori, c'erano solamente 156.

Alla Birreria Dreher la festa si è protratta fino le 16.36. Dopo il pranzo offerto ai «radunisti», si è svolta la consegna dei premi: al Vespa Club di Udine è stata offerta la Coppa del Vespa Club Trieste per il gruppo più numeroso (301 partecipanti). La Coppa «Agenzia Vespa Trieste» per il gruppo proveniente da più lontano è toccata invece ai vespisti di Portogruaro. Rispettivamente sono stati premiati come secondo e terzo gruppo più numeroso il Vespa Club di Monfalcone e quello di Gorizia. Infine sono state sorteggiate due Vespe; una è toccata al signor Guido Visintin di Trieste, l'altra al signor Paussa di Cividale. I premi complessivamente sono stati 116 comprendenti le cose più svariate, bottiglie, accessori per motoscooter, targhe ricordo, medaglie, ecc. Il dott. Orsini del Vespa Club d'Italia ed il signor Ferruccio Miletta, consigliere nazionale del Vespa Club, si sono congratulati con i commissari di Trieste signori Roeti, e con il presidente del Vespa Club di Trieste, Ovidio Opiglia, per la magnifica riuscita del raduno.

A sera i «radunisti» sono ritornati, schiere incolonnate, verso i centri di provenienza. E' infine da notare, che non si è verificato nemmeno un incidente.

Addio a San Giusto
di Sergio Pirnetti

E' l'addio di un esule istriano, che abbandona la propria terra nell'illusione di trovare una ragione di vita all'altro capo di una linea ferroviaria. Non è il dramma personale del protagonista; dietro a lui, e nella sua voce dolente, parlano migliaia di profughi costretti all'esilio, gente nostra, uomini e donne dell'Istria occupata. E' per farne conoscere il calvario che Sergio Pirnetti ha scritto questo libretto di cento paginette, quasi una lunga novella. Il tema principale sviluppa le amare esperienze del protagonista, che vede fallire, una dopo l'altra, speranze e propositi, e assiste al progressivo dissolversi di ogni possibilità di ripresa spirituale nel buio avvicendarsi di avvenimenti luttuosi. Problema di uomini e di anime che che hanno perduto il bene supremo della Patria e della libertà. Sembra che non li salvi più nemmeno l'amore, che è l'altro tema derivato dal primo.

La narrazione scorre viva e adesiva agli eventi drammatici, che sono i disperati tentativi di fuga dalla terra invasa, gli inseguimenti in mare nel buio della notte, la sparatoria degli inseguitori e la morte ai limiti della salvezza raggiunta. Momenti tragici in un'atmosfera di desolata nostalgia che spinge ad avventurarsi pericolosamente verso le coste proibite pur di sentirne la vicinanza. L'altro tema è in controluce, a rendere acerbo il contrasto fra stati d'animo angosciati nella vana ricerca di un oblio. Qua e là qualche insistenza nella minuzia di particolari non toglie alla generosa fatica dell'autore il pregio di aver raggiunto lo scopo dichiarato: far conoscere il problema degli esuli istriani e dell'Istria occupata.

e. m.

Perquisiti i clienti ma senza risultato

Mario Baruzza, d'anni 39, abitante in via Bonomea 158, sabato mattina era intento, nella salumeria «Alberti», in via XXX Ottobre 14, ad effettuare alcune compere quando, nel mettere la mano in una tasca della giacca, aveva l'amara sorpresa di constatare la sparizione della busta-paga contenente dodicimila lire.

Dato l'allarme nel locale, egli pregava i presenti di non allontanarsi e quindi richiedeva telefonicamente l'intervento dell'Emergenza, che poco dopo giungeva sul posto. Gli agenti, in seguito alle dichiarazioni del derubato, perquisivano i vari clienti, perquisizione però che dava esito negativo. Al Baruzza non rimaneva quindi che recarsi alla sede di Polizia, per presentare regolare denuncia.

SPETTACOLI

Il IV concerto sinfonico giovedì al Teatro Verdi

Il quarto concerto sinfonico dell'Orchestra filarmonica triestina, diretto dal m.o Rudolf Moralt e con la partecipazione della pianista Lilian Caraian, avrà luogo giovedì prossimo. Il programma si presenta molto interessante, comprendendo, oltre a musiche di Weber, Mozart, Beethoven, anche una novità per Trieste e precisamente la Sonatina in tre tempi per pianoforte e orchestra di Bugamelli.

Il pianista Arrau alla S.d.C.

Questa sera, alle ore 21, alla Società dei Concerti suonerà il pianista Claudio Arrau. Il programma comprende composizioni di Beethoven, Schumann, Chopin, Debussy e Granados. I posti a sedere saranno messi in vendita dalle 10 alle 12 in via S. Carlo 2.

L'inaugurazione dell'organo al Liceo Musicale

Mercoledì alle 21 si terrà nella sala maggiore del Liceo Tartini il secondo concerto dei Filarmonici del Liceo Musicale, che assumerà particolare importanza per la inaugurazione del nuovo organo del Liceo, acquistato di recente dalla casa Tamburini di Crema con un contributo del G. M. A. L'organo, che sarà tra breve completato in tutti i suoi registri e canne, è tra i tipi modernissimi e conta già sedici registri reali, tre manuali e pedaliera, tra staffe di espressione, venti accoppiamenti e mille canne. Per solo organo verrà eseguito il corale di Bach «O uomo piangi i tuoi peccati», mentre con l'accompagnamento dell'orchestra ascolteremo il concerto in la min. op. 100 di Bossi. Aprirà in serata il Concerto VII in si bemolle maggiore di Haendel. Siederà all'organo il maestro Busolini e dirigerà l'orchestra il direttore del Liceo Musicale m.o Bruno Cervenca.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: trasmissione per la terza, quarta e quinta classe delle elementari: «Oggi trasmette Venezia», programma organizzato in collaborazione con il Provveditorato agli Studi di Venezia; 12: Rubrica della donna; 12.20: Dal repertorio sinfonico; 13.25: Fantasia di canzoni; 14.10: Dalle operette di Jerome Kern; 14.30: Quartetto pianistico; 17.30: Programma dalla BBC: Pagine inglesi di Bernardo Bizoni, radiomontaggio; 18: Orchestra d'archi diretta da Victor Silvester; 18.30: Orchestra della canzone diretta da Angelini; 19: Beethoven: Due Sonate, opera 13 e opera 27 n. 2, pianista Benno Moisewitsch; 19.30: Motivi di successo; 20.20: Inaugurazione dell'«Ara Pacis» a Medea (registr.); 20.33: Non è ver che sia l'inferno, rivista radiofonica; 21.25: Angelo Brigada e la sua orchestra; 22.5: Concerto sinfonico diretto da Rene Alix con la partecipazione del soprano Rosanna Zerbini, del mezzosoprano Lidia Roan e del baritono Ettore Lollini; 22.55: Vecchie canzoni; 23.20: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 13.54: Cronache cinematografiche; 14.21: Per i fratelli giuliani; 18: Orchestra d'archi Savina; 18.35: Musiche presentate dal Sindacato nazionale musicisti; 19.26: Musiche richieste.

RETE ROSSA

13.20: Vedette al microfono: Embajadores del Mambo; 14: Musiche richieste; 14.30: Musica brillante; 17: Pomeriggio musicale; 18: Per i piccoli: Radiolillipu t; 18.30: Orchestra Angelini; 19: Le origini dei popoli: «I Romani», conversazione; 19.20: Orchestra Fragna; 19.56: Musiche richieste; 20.58: Commemorazione di Giuseppe Bevilacqua e recita di «Il solo non si ferma», commedia in tre atti; 22.45: Orchestra Allen Roth; 23.20: Musiche di I. Strawinsky.

TERZO PROGRAMMA

21: Dibattito su «Il controllo di Stato sugli investimenti azionari»; 21.40: I cicli vocali romantici: «Viaggio d'inverno» di F. Schubert.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: «La scogliera del peccato» con Gino Cervi, Margaret Genske, Della Scala. Minerva Film. Ult. 22.

EXCELSIOR. 16.30 (ult. 22): «Amo Luisa disperatamente», con Ruth Hussey, Ronald Reagan, Charles Coburn. E' un film Universal.

NAZIONALE. 16.30: Spencer Tracy, Elisabeth Taylor, Joan Bennett nel divertente Metro: «Il padre della sposa». Ult. 22.

FENICE. 16 (ult. 22): «Sui marciapiedi», con Dana Andrews, Gene Tierney. E' un palpitante, audace, aggressivo Fox Film.

ARCOBALENO. 15.30: Il capolavoro Warner Bros in technicolor: «La leggenda dell'arciere di fuoco» con Burt Lancaster e Virginia Mayo.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Nel cuore del nord», technicolor Warner con D. Foran, G. Dickson. Le giubbe rosse del Canadà in una epica lotta contro i fuori legge. Segue documentario: «Nel Tibet proibito» in technicolor.

ALABARDA. 15.30: «Corruzione» avventure d'amore sotto il cielo delle Antille, con Ava Gardner e Robert Taylor. (Metro).

ARMONIA. 15.15: «Tre giorni di gloria», con Errol Flynn, P. Lukas nella più grande interpretazione. Nuovo programma di varietà Angèlino.

GARIBALDI. 15.30: Un grande film Republic: «Bassa marea», con Luis Hayward, Dorothy Patrick, Amore odio e morte.

IDEALE. 16, 18, 20, 22: Uno spettacolare technicolor Metro: «La matadora», con E. William e R. Montalban.

IMPERO. 16.30: «All'alba giunse la donna», potente dramma d'amore con Teresa Wright. Precede Cinesport 107 con la «Mille miglia», vinta da Gigi Villoresi.

ITALIA. 16: «Carambola d'amore», film del buonumore, tutto pepe, con Mickey Rooney e Lina Romay. I visione. Ultimo giorno.

CINE DEL MARE. 16: «Vecchio squalo», film di contenuto semplice e umano, con un interprete di eccezione: Wallace Beery.

SAVONA. 15: «Luna senza miele», uno splendido technicolor Metro, con Esther Williams e Van Johnson.

VIALE. 16: «Il pugnale del bianco», una passionale, grande avventura con R. Scott e M. Chappmann, technicolore. I visione.

VITTORIO VENETO. 16: «L'ereditiera», Olivia De Havilland, Montgomery Clift. Il grande film premiato con 5 Oscar. E' un film Paramount.

AZZURRO. 16: «L'ora, il luogo e la ragazza», D. Morgan, J. Carson, technicolor. Successo Warner. Ultimo giorno.

BELVEDERE. 16: «L'isola del desiderio» con Tyrone Power, Anne Baxter. Segue Incom.

FERR. SAN VITO. Chiuso.

MARCONI. 16: «Una moglie per lo» la più divertente commedia interpretata da J. Blondell, [illegible] well.

MASSIMO. 16: «Il regno del terrore», passioni ardenti in una Francia in rivolta, con Robert Cummings, Arlene Dahl. I visione.

NOVO CINE. 15.30: «Lucciola» [illegible] Jeannette Mac Donald. Un film spettacolare Metro.

ODEON. Dalle 14 in poi (intervallo due ore): «Fantasia» di Walt Disney. Segue: «Ombre su Miramar».

RADIO. 15.30: «Giovanna d'Arco», un colosso RKO in technicolor, con Ingrid Bergman.

VENEZIA. «Dietro la maschera», in technicolor», Yvonne De Carlo, D. Duryea.

VITTORIA. 16 (ult. 22): «La grande missione», con Tyrone Power, Linda Darnell, Brian Donlevy.

Le conferenze

→ Scuola medica ospedaliera. Stasera alle ore 19, presso la Biblioteca dell'Ospedale Maggiore il primario dott. Piero Petronio inizierà un breve corso di tecnica dei più comuni interventi chirurgici (errori e pericoli della chirurgia gastrica) con dimostrazioni pratiche.

→ Oggi alle 19, nella sala di via Battisti 13, sotto gli auspici dell'Unione cattolica italiana insegnanti medi, il prof. Renato Mezzena illustrerà l'Enciclica «Humani generis» dal punto di vista scientifico.

→ La Sezione scienze morali del Circolo della cultura e delle arti organizza per domani alle ore 21 una manifestazione di rilevante interesse culturale. Sarà a Trieste, ospite gradito, il prof. Enrico Castelli dell'Istituto nazionale di studi filosofici di Roma, uno tra i maggiori rappresentanti dell'esistenzialismo di destra. Egli commenterà la proiezione di tre documentari d'arte che ottennero al Festival di Cannes un grande successo: «Il demoniaco nell'arte», «La passione di Hans Memling» e «Le maschere e la vita» (da Ensor a Siqueros). L'eccezionale serata è riservata ai soci del C. C. A. e, dietro richiesta di invito, a quanti si interessano dell'argomento.

Farmacie in servizio notturno: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Galeno, via Giulia 114; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Il trincetto di Timoscenko e la baionetta misteriosa

Poco prima dell'una della notte scorsa alcuni agenti in perlustrazione lungo la via Beccaria osservavano ad un certo momento un individuo che piantato in mezzo alla strada, a circa un centinaio di metri di distanza, gesticolava stranamente, come stesso per richiamare la loro attenzione. Giunti a pochi passi dallo sconosciuto, che appariva in preda a forte agitazione, i tutori dell'ordine venivano dallo stesso invitati a inseguire un altro uomo che in quel momento stava allontanandosi velocemente.

Nella breve e concitata esposizione che lo sconosciuto fece agli agenti, essi apprendevano che il fuggitivo, armato di un coltello, aveva poco prima tentato di colpirlo. Il fuggitivo, nel frattempo, era riuscito a svoltare l'angolo di via Crispi con via Muratti, ma agli agenti non era sfuggito un movimento sospetto fatto da lui, prima di sparire dalla visuale. Infatti, fatti alcuni passi, trovavano posato a terra, sotto un muro, un trincetto della lunghezza di trenta centimetri. Le successive indagini per fermare il possessore dell'arma rimanevano però infruttuose. L'uomo che aveva fermato i poliziotti veniva successivamente identificato per il ventiseienne Rudolf Orsula, profugo cecoslovacco, abitante nella nostra città in via Coroneo n. 1. Secondo le sue dichiarazioni il presunto aggressore sarebbe tale «Timoscenko», con il quale lo Orsula si era occasionalmente incontrato poco prima e col quale aveva trovato da dire. La Polizia ha iniziato le indagini del caso.

Non è la prima volta che volano dalle finestre i più disparati oggetti e vari possono essere i moventi di tali inaspettati lanci: una lite in famiglia, le conseguenze di un gioco di ragazzi, il gesto di una mente ammalata o anche un caso fortuito o accidentale; ma sono sempre degli autentici attentati contro l'incolumità dell'ignaro passante. Un fatto del genere è capitato sabato pomeriggio, con l'aggravante che questa volta si è trattato addirittura di una baionetta, di fabbricazione tedesca, completa di fodero di metallo. L'arma è stata lanciata da una finestra (non bene individuata) del quarto piano dello stabile n. 4 di via Geppa. Caduta nella sottostante via, fortunatamente non ha colpito nessuno. Raccolta da un autista, il quarantenne Carlo Crainer, abitante a Salita Contovello 65, questi l'ha consegnata ad un sottufficiale della P.C. di passaggio. La Polizia ha iniziato indagini per individuare il lanciatore.

La gente rissosa

Sabato sera, gli agenti in servizio di Emergenza venivano chiamati nell'abitazione dei coniugi Bruno e Giuseppina Chechet al n. 74 di via Molin a Vento, ove tra i due era scoppiata una violenta lite. Con una scarpa, la Giuseppina aveva colpito il marito alla testa, mentre questi, a sua volta, aveva colpito la moglie con un pugno all'occhio destro. I due venivano accompagnati con la stessa camionetta della Polizia all'Ospedale, ove al marito veniva riscontrata una ferita alla regione parietale destra, dichiarata guaribile in una settimana, e alla donna una contusione alla regione dell'occhio destro, guaribile in cinque giorni. Dopo le medicazioni del caso, i due coniugi sono stati accompagnati in Polizia.

Circa alla stessa ora un altro rumoroso diverbio si verificava nella trattoria «Gallo», in piazza Oberdan dove il cameriere Fioravante Macorin, abitante in via Coroneo 29, trovava da dire con un cliente, il trentanovenne Cesare Turale, abitante in via Commerciale 83. Passati a vie di fatto il cameriere scagliava un bicchiere in testa al Turale, producendogli una contusione. Accompagnato all'ospedale, il Turale è stato medicato e dichiarato guaribile in 3-5 giorni. I due sono stati accompagnati in Polizia.

Cospicuo il bottino nel colpo perpetrato a Muggia

Proseguono attivamente le indagini della polizia per identificare gli autori del grosso furto avvenuto la sera di giovedì scorso a Muggia, in via D'Annunzio 53, nell'abitazione della famiglia Vivona. Come noto i ladri, mediante l'uso di chiavi false (o con le stesse chiavi smarrite circa dieci giorni prima dalla padrona di casa?) erano penetrati nell'abitazione asportandone, oltre la cospicua somma di 200 mila lire, numerosi preziosi e oggetti vari. Un ulteriore inventario fatto dai Vivona rivela che i preziosi comprendono: due fedi matrimoniali un braccialetto d'oro con fermaglio a catenella con ciondolo; un orologio da polso per uomo in metallo bianco marca «Eterna»; un orologio da polso per donna placcato oro; un anello d'oro (per uomo) a forma di scudo; un paio di gemelli d'oro; un paio di orecchini d'oro con corallo rosso; un braccialetto d'oro, liscio, e un braccialetto placcato oro, il tutto per un valore complessivo di circa 90 mila lire.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 20.6; minima 13.6, pressione 759.4 stazionaria.

Oggi: S. Flavio, Augusto, Agostino. Il sole sorge alle 4.46, tramonta alle 19.18. La luna sorge alle 4.57, tramonta alle 21.20.

Maree: OGGI: alta: ore 10.20, cm. 21 sopra il l. m.; bassa: ore 15.10, cm. 13 sotto il l. m.; alta: ore 21.15, cm. 49 sopra il l. m. DOMANI: bassa: ore 4.15, cm. 51 sotto il l. m.; alta: ore 10.50, cm. 19 sopra il l. m.; bassa: ore 15.30, cm. 9 sotto il l. m.

---

† Ieri alle ore 16 è serenamente spirata

Lia Fontana
ved. ZAMMATTIO

Ne dànno il doloroso annuncio i figli MARIA LIA e CARLO con la moglie TITINA STRANO, la cara HERMINE MONTL, i parenti tutti e la fedele RESY.

Trieste, via C. Ghega 4-II.

I funerali seguiranno martedì 8 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione della cara Estinta.

Partecipano al lutto della famiglia: EMILIA e SILVIO TAVOLATO.

---

† Dopo lunga malattia cessava di vivere, il 6 corrente,

Guglielmo Furlan

lasciando nel dolore più profondo la moglie OLGA, i figli NERINA ved. SALVADORI, BRUNO, LUCIANO e SILVANO, il fratello RICCARDO, la sorella MARIA ved. PITTANI, unitamente alle nuore e parenti tutti, che ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani, martedì, alle ore 10.30, partendo dall'Ospedale Maggiore.

---

† Giuseppina Chenevière

ha cessato di soffrire.

La zia EUGENIA BORGHESE già ved. GREGO, unitamente ai parenti, amici e conoscenti, partecipa la dolorosa perdita.

I funerali seguiranno oggi, lunedì 7 corr. alle ore 16, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Munita dei conforti religiosi, spirò il 6 corrente

Gisella ved. Legat
nata VERAGUTT - d'anni 76

I desolati FIGLI e congiunti ne dànno il triste annuncio a quanti la conobbero.

I funerali seguiranno oggi 7 corrente, alle ore 17.30, dall'abitazione di San Sabba n. 6, diretti al Cimitero Evangelico.

RINGRAZIAMENTO

Per le attestazioni di affetto tributate al loro caro

Giovanni Buoncompagni

la moglie OLIVA, le figlie, il genero e gli altri congiunti ringraziano sentitamente la Direzione e i colleghi tutti dell'Estinto, nonchè quanti vollero in vario modo onorarne la memoria.

Trieste, 7 maggio 1951.

GIORNALE SPORT

La sconcertata squadra degli Azzurri a fatica pareggia con la Jugoslavia: 0-0

Gremito lo stadio di San Siro - Fallimento su tutta la linea della nostra rappresentativa: nessuno dei tre reparti all'altezza della situazione - Alla fine e alla partenza del pullman bordate di fischi - Risparmiati dall'inefficacia di tiro degli avversari

Da rifare

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 6

Bordate di fischi alla Nazionale italiana mentre usciva dal campo. Coro di fischi al pullman degli Azzurri mentre lasciava lo stadio di San Siro. Il pubblico, immediato nei suoi verdetti, ha così anticipato quello che, crediamo, sia oggi il negativo giudizio unanime degli osservatori e dei tecnici sulla deludente prova fornita oggi dalla nostra rappresentativa contro quella jugoslava e terminata con un pareggio a reti inviolate di cui, se uno degli antagonisti ha qualche motivo di lagnarsi, questo è l'ospite.

Alla vigilia vi abbiamo detto la nostra fiducia di una vittoria azzurra, non già perchè condividessimo i concetti tecnici che avevano guidato Beretta, Busini e Combi nella scelta dei giocatori e credessimo nella forza della squadra che aveva vinto a Lisbona, ma perchè eravamo convinti che Annovazzi e Tognon avrebbero tenuto a freno Bobek e Mitic spezzando il piatto del quadrilatero avversario e che, nel complesso, la velocità e l'estro dei nostri avrebbero sconvolto le tenaci e più precise trame d'azione degli jugoslavi. E' accaduto invece che i due valorosi interni tricolori hanno manovrato a loro agio in barba ai laterali milanisti e che il preciso e intelligente palleggio degli ospiti ha irretito e dominato gli spunti di velocità e gli sprazzi di fantasia di Cappello, Boniperti, Amadei, Cervellati, Pandolfini e C. Fallito il controllo di Mitic e Bobek e mancata l'imposizione all'avversario delle qualità naturali e personali dei nostri atleti più intraprendenti, le sorti della contesa sono rimaste affidate alle capacità di gioco complessivo della squadra, alla sua fusione di movimenti, alla sua funzionalità di impianto e di manovra, cioè a delle qualità che la Nazionale azzurra (ieri in maglia bianca) non possiede, nè, formata com'era, può possedere. Inevitabile, quindi, il tracollo generale e l'impossibilità di vincere.

Si è profilata, invece, ed ha pesato incombente per tutta la partita, la possibilità di perdere e, se questa non si è tradotta in amarissima realtà, è soltanto perchè i laterali e gli attaccanti jugoslavi, padroni del gioco fino ai limiti dell'area di rigore, appena entrati nella zona del gol denunciavano una mai vista ed inconcepibile incapacità di tiro. Decine e decine di volte i Mitic, i Bobek, i Rajkov, i Djiaic, i Palfi, dopo aver dribblato con finte da manuale o aver superato con intese al millimetro Tognon, Annovazzi, Cervato e Silvestri ed essere arrivati all'attimo conclusivo si perdevano in un bicchier d'acqua. Eccezionali tessitori, ammirevoli fanti di manovra ma artiglieri dalle polveri bagnate, questi strani calciatori jugoslavi. E' soltanto a questo loro enorme difetto, ad ogni modo, che si deve la salvezza della rete italiana, non già all'efficienza del dispositivo difensivo azzurro che è stato perforato e superato numerose volte.

Addio quadilatero!

Mancati alla prova come difensori, Annovazzi e Tognon non sono addirittura esistiti come uomini di lancio per la prima linea, affiancati purtroppo in ciò anche da Giovannini che, come è noto, se ha grandi qualità di distruttore è quanto mai negato ai compiti costruttivi. Di palloni utilizzabili dalla mediana, gli attaccanti ne hanno avuti ben pochi e Boniperti e Pandolfini, il primo per difficoltà naturali a riuscire, il secondo per la grigia giornata in cui è incappato, non son certo andati a prenderseli, mancando in pieno al lavoro di spola connesso al loro ruolo di interni (i due laterali jugoslavi Palfi e Djiaic hanno lavorato costantemente indisturbati). Quando poi qualcuno riusciva casualmente ad averlo tra i piedi e se ne serviva per lanciare Cappello trovava il destinatario torpido ed abulico, e soprattutto controllatissimo. Il centravanti bolognese, un po' perchè non in vena e un po' perchè alle prese con un guardiano — il gigantesco Horvat — dalle qualità eccezionali di scatto, anticipo e precisione, non è riuscito ieri a sfruttare a dovere che due o tre palloni. Questo vi dice come la prima linea non sia esistita e non è servito a darle un migliore orientamento la sostituzione, nella ripresa, di Burini con Cervellati e lo spostamento di Amadei ad ala sinistra e poi verso la fine lo schieramento Cervellati, Boniperti, Amadei, Cappello, Pandolfini. Rimedi inutili e tardivi per un malato che non poteva più guarire.

La squadra, quindi, non è esistita ieri. Di fronte ad un avversario tecnicamente forte ed operante in continua e amalgamata manovra, l'undici che a Lisbona era apparso ai suoi creatori tanto vigoroso ed efficiente s'è afflosciato prima, dissolto poi. Mai in tutta la partita s'è avuta un'azione o anche solo un proposito che nascesse da un concetto di gioco d'assieme. La squadra s'è divisa nelle sue undici unità che, separatamente, quale meglio e quale peggio, si sono opposte all'avversario con affannosa volontà e con scarsi risultati.

Una partita senza gol offre raramente molti spunti alla cronaca. Quella di ieri poi, svoltasi con esasperante monotonia sul tema della sterile manovra jugoslava e della disordinata nostra opposizione, riduce tutto a poche cose da ricordare.

Stadio gremito in ogni ordine di posti. Nella tribuna d'onore: il Ministro Vanoni, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Andreotti, altri parlamentari e le autorità cittadine, il presidente del CONI, avv. Onesti, il presidente della FIGC, Barassi coi due vicepresidenti Novo e Mauro.

Da parte jugoslava si notano il Ministro di Jugoslavia a Roma sig. Ivekovic, il Ministro dell'Industria, il Ministro di Jugoslavia a Berna sig. Germanovic, il Console generale a Milano sig. Branko Karadjole e numerose altre personalità e dirigenti sportivi. Disseminati sugli spalti numerosi gruppetti di sportivi jugoslavi che non hanno potuto raggiungere il maggior gruppo di concentramento dei propri connazionali fra i quali una vasta rappresentanza femminile. Una banda schierata sul campo lo attraversa rasentando le tribune centrali e intona alcune marce. All'ingresso delle due squadre in campo la banda suona gli inni nazionali. Dopo lo scambio dei gagliardetti e le fotografie, l'arbitro dà il segnale dell'inizio alle 15.30 precise.

I nostri in maglia bianca essendo gli ospiti in maglia turchina (completando il tricolore della loro bandiera con i calzoncini bianchi ed i calzettoni rossi) hanno tentato di prendere subito l'iniziativa e due estrose calate di Amadei si sono risolte in seri pericoli per i difensori avversari, ma presto sono caduti nella rete del pacato e sicuro palleggio dei mediani e dei terzini opposti. Palfi e Djiaic, Mitic e Bobek hanno messo in moto il loro quadrilatero, Colic, Horvat e Stankovic hanno imbrigliato Amadei, Cappello e l'inutile Burini e la partita ha preso la strada da cui più non doveva distaccarsi. Per un attimo, al 14', s'è vissuta l'ansia del gol azzurro, su un tiro secco, bello, preciso di Boniperti, ma la palla, già filante in rete, ha deviato all'ultimo istante, ha colpito il palo a destra dell'ormai battuto portiere jugoslavo ed è finita fuori. Un tiro rimasto senza compagni, un'emozione non più ripetuta.

Ritenterà la via del gol Amadei al 25' ma gliela sbarrerà Djiaic, si lancerà Boniperti in area a pochi minuti dalla fine del tempo, ma Beara arriverà prima di lui sulla palla. Due occasioni buone avrà invece Wolfl, lo stempiato e anziano centravanti jugoslavo: su un cross di Rajkov, Casari in tuffo precederà il tiro di un attimo; su un calcio d'angolo, la ripresa di testa manderà la palla a sorvolare di una spanna la traversa. Ai fischi sporadici che hanno accompagnato il progressivo cedimento della nostra squadra seguirà una fischiata generale all'uscita del campo dopo il primo tempo.

Ultime illusioni

Fischiata dimostrativa, però, perchè quando le squadre sono rientrate per la ripresa (Cervellati ala destra e Amadei ala sinistra tra i nostri, e Sencar in sostituzione di Wolfl tra gli jugoslavi) un caldo affettuoso applauso è sceso dagli spalti a rincuorare gli Azzurri. E un'ovazione ha sottolineato la prima fuga del piccolo Cervellati e applausi hanno accompagnato un felice intervento di Tognon, uno spunto in area di Pandolfini, un tiro di Annovazzi parato a stento da Beara, un colpo di testa di Cappello a conclusione di un'intesa Boniperti-Cappello, eppoi tre felici iniziative dei nostri attaccanti in episodica fase di risveglio: una fucilata di Pandolfini, un forte improvviso tiro di Cappello, un perfetto fulmineo cross di Amadei. Tre parate, belle pronte sicure, di Beara si sono opposte al successo. Il tutto in venti minuti.

Poi è ricominciata la solfa del primo tempo suonata tutta dall'orchestra jugoslava ed il pubblico ha perso lena nel suo incoraggiamento ed i nostri giocatori smarrito completamente il senso della gara. Pandolfini (fin quando non è finito all'ala) e Boniperti non han più messo il naso nella loro metà campo e Annovazzi e Tognon, sfibrati dal lungo vano duellare con Bobek al centro e Sencar alla cercare di evitare che i due interni spadroneggiassero troppo: è così scomparso definitivamente, anche come disposizione tattica, il nostro quadrilatero i cui componenti erano ormai sfiniti dalla fatica e stroncati dalla sfiducia. La prima linea jugoslava (spostando poi Bobek al centro e Sencar alla mezz'ala sinistra) s'è insediata stabilmente nel nostro campo, trattando alle volte la palla sul prato come una biglia sul tavolo di carambola, e Cervato, Giovannini, Silvestri e Casari han dovuto dar fondo alle loro doti di scatto, anticipo e forza per impedire che, a forza di aggirarsi in area, uno dei cinque riuscisse ad infilare la porta e tramutare un amaro pareggio in un'umiliante sconfitta. Ci sono riusciti (Casari ha persino parato fuori dei pali un tiro di Rajkov) e sia pure reso merito a loro e grazie agli indecisi avversari.

Esultanza altrui

Questi, ad ogni modo, alla fine dell'incontro, erano talmente esultanti per il pareggio da non sentir rammarico per la grande occasione perduta. E' un brillante risultato, quello di ieri, per i calciatori jugoslavi. All'estero, dove non si è esattamente informati delle reali condizioni del calcio italiano, questo risultato è un titolo di alto merito, specialmente per chi lo può affiancare a quello strappato all'Inghilterra a Londra. I tricolori si sono mostrati quali li conoscevamo: palleggiatori di schietta scuola danubiana, tesi più a far muovere la palla che a portarla avanti, istintivamente portati al gioco di assieme e ad un'esecuzione esatta di temi semplici e di facile concezione comune. Applicano il sistema con la stessa pacatezza e linearità con cui praticavano il metodo, ma non ne hanno assorbito l'efficacia di sfondamento e la fulmineità di risoluzione. Il loro quadrilatero è stato un modello, ma non si è mai proiettato con dei salienti o dei lanci in area (per nostra fortuna...). Mitic, Horvat, i laterali Palfi (sostituto di Ciajkowski) e Djiaic e il terzino Colic sono stati i migliori; brillante ma non nella sua più felice esibizione Bobek; lusinghiero l'esordio internazionale di Rajkov. La «meraviglia Beara» non ha avuto troppe occasioni per risplendere: ha fatto delle sicure parate ma è anche mancato di tempo e piazzamento in alcune uscite.

Sugli Azzurri c'è più poco da dire. Dal naufragio della squadra si son salvati, su tutti, Cervato, Giovannini e Silvestri nella loro azione distruttiva; non sono naufragati del tutto Amadei, Boniperti e, per il tempo che ha giocato e il poco che ha potuto fare, Cervellati. Ci sarà ancora da parlare di questa infelice partita e della nazionale. Ci auguriamo intanto che la lezione sia messa a profitto e che non sempre sia necessaria l'evidenza dei fatti per convincere di errori che potrebbero essere evitati. Che la partita di Lisbona non poteva e non doveva far testo, che i proverbi inglesi (non si cambia mai squadra che vince) e le preoccupazioni ambientali (i milanesi, per nulla commossi del Burini azzurro, hanno sonoramente fischiato) non siano solidi criteri tecnici, che la squadra azzurra va ricostruita per l'avvenire e non messa assieme per una partita, sono cose che si potevano sapere prima che arrivasse la Jugoslavia a spiegarlo con l'esempio.

ENZO ARNALDI

Morto d'emozione

Milano, 6

L'emozione ha ucciso uno spettatore durante lo svolgimento della partita Italia-Jugoslavia. Si tratta del commerciante milanese 48.enne Eligio Alassia, abitante in via Cadore 40, che verso la fine del primo tempo si è abbattuto al suolo, colto da malore. Subito soccorso e trasportato all'ospedale l'Alassia decedeva durante il tragitto.

Italia-Jugoslavia: 0-0

ITALIA: Casari; Silvestri, Cervato; Annovazzi, Giovannini, Tognon; Amadei (Cervellati), Boniperti, Cappello, Pandolfini, Burini (Amadei).

JUGOSLAVIA: Beara; Stankovic, Colic; Palfi, Horvat, Djiaic; Rajkov, Mitic, Wolfl (Sencar), Bobek, Herceg.

ARBITRO: Lutz (Svizzera).

SEGNALINEE: Guidi (Svizzera) e Polli (Svizzera).

Turchia - Italia B: 0-0

TURCHIA: Turgaji; Naci, Rahmi; Mustafa, Ihsan, Muzzafer; Erol, Receb, Bullent, Lefter, Mehet.

ITALIA B: Buffon; Grava, Giacomazzi; Pinardi, Mezzadri, Venturi; Armano, Celio, Antoniotti, Cecconi, Sentimenti V.

ARBITRO: Disorets.

SEGNALINEE: Bertolio (Italia) e Garan (Turchia).

Udinese - Admira 1-0

Udine, 6

In una partita amichevole internazionale, disputata oggi, l'Udinese ha battuto l'Admira di Vienna per una rete a zero. Primo tempo uno a zero. Il gol della vittoria è stato segnato al 6' da Rinaldi. Calci d'angolo 9 a 8 per l'Udinese. Arbitro Piemonte di Monfalcone.

Il Concorso ippico di Roma
Una vittoria di Navarro

Roma, 6

Si è svolta oggi al Concorso ippico internazionale di Roma la seconda prova del Premio generale Conte Alfonso Cigala Fulgosi, di cui ecco i risultati: 1) Quorum, t. col. Navarro (Sp.) per 0, in 1.19 2 quinti; 2) Giua, cap. Serpi (It.) per 0, in 1.35; 3) Tourbillon, ten. B. Du Breuil (Fr.) per 4, in 1.20 1 quinto; 4) Brando, ten. D'Inzeo (It.) per 4, in 1.31 3 quinti; 5) Cravena, P. Robeson (Ingh.), per 4, in 1.39.

Rugby a Roma
Italia - Spagna 12-0

Roma, 6

Nell'incontro internazionale di rugby svoltosi oggi allo stadio Torino, l'Italia ha battuto la Spagna per 12-0 (9-0). Formazioni delle squadre: SPAGNA: Corominas, R. Fuster, De Miguel, N. Fuster, Morale, Ribas, Rabassa, Moret, Gomez, Baeza, Torres, Blanch, Hernandez, Molines, Altisentch. ITALIA: Tartaglini, Rossini, Rosi, Farinelli, Del Bono, Marini, Perrone, Cherubini, Battaglini, Gabrielli, Riccioni, Giuliani, Turcato, Favaretto, Gabanella. Nel secondo tempo Dari prende il posto di Riccioni. Marcatori: nel primo tempo: al 16' Battaglini su punizione, al 39' Battaglini meta non trasformata, al 41' Cherubini meta non trasformata. Nel secondo tempo: al 39' Rosi meta non trasformata.

Dopo un inizio molto promettente la partita è andata calando leggermente dal punto di vista tecnico se non agonistico: le due squadre erano troppo preoccupate a distruggere anzichè a costruire. Si sono potuti tuttavia notare specie da parte degli italiani ottimi spunti che hanno permesso loro, di assicurarsi un franco successo. Nelle due squadre troppe le azioni personali a detrimento del bel gioco. Alla fine del secondo tempo tuttavia si è avuto un periodo brillantissimo che ha scagionato i momenti di scarsa vena. Durante quasi tutta la partita, la superiorità italiana è stata netta. I migliori per l'Italia Farinelli, Rosi, Rossini, Giuliani; per gli spagnoli Corominas, Rabassa, Baeza.

Nissotti e Bordoni vincono il Circuito di Modena

Modena, 6

Francesco Nissotti, dopo un movimentato duello con Sighinolfi ha vinto la cat. «1100» nel Circuito internazionale di Modena. Il ritmo velocissimo, imposto dai due, ha provocato una severa selezione: dei 17 partenti solo nove hanno terminato la corsa. Nelle «750» facile vittoria di Bordoni su Fiat-Dagrada, che ha avuto come avversario, solo per la prima metà della gara, Sighinolfi che ha dovuto venire sostituito causa dolori a una gamba dal tripolino Casella, piazzatosi secondo, terzo Florio, quarto Raffaelli. Media di Nissotti 107, media di Bordoni 100.

Lutto del motociclismo
Morti Leoni e Alberti al Circuito di Ferrara

Ferrara, 6

Un gravissimo incidente ha funestato la prima gara motociclistica delle quattro disputate oggi sul circuito Estense per il «Gran Premio Città di Ferrara». Diciassette corridori hanno preso la partenza nella prima prova, riservata alle macchine della classe 125 cmc. e, quasi all'inizio della gara, alla curva del Pont, sul canale Gramiggia, protetto da balle di paglia, il concorrente Ronchei che seguiva Urbiali, cadeva trascinando nel rovinoso ruzzolone il gruppo compatto degli altri inseguitori. Il solo Zinzani, partito in ritardo, si salvava dal capitombolo generale.

Tra il groviglio delle macchine le balle di paglia di protezione prendevano fuoco. Si iniziava immediatamente l'opera di soccorso mentre la gara veniva sospesa. Purtroppo, mentre i corridori Ronchei, Mendogni e Zanzi se la cavavano con ferite di una certa gravità ma non preoccupanti, Guido Leoni e Raffaele Alberti riportavano gravissime ferite alla testa. Trasportati immediatamente all'Ospedale di Ferrara, i due disgraziati corridori decedevano a breve distanza di tempo.

A Parigi si è svolto il criterium della polimoltiplicata sul circuito di Chanteloup. Risultato: 1) Geminiani, 2) Wachtmans a 2", 3) Buchonnet a 5", 4) Gelabert a 5", 5) Huber a 33".

A Monfalcone due
NESSUN "DODICI" Totocalcio a Trieste

Padova, 6

Nella zona del Veneto orientale si sono verificati quattro dodici soltanto, di cui due a Monfalcone, conseguiti dal sig. Marino Natali, via San Gabriele 21, e dal sig. Vincenzo Leone, via Gorizia 12, tutti due con schede da cinquanta lire. Hanno sbagliato, ambedue, il risultato dell'incontro Turchia-Italia B, mettendo 2 anzichè X. Il monte premi è di lire 148 milioni [illegible], quindi vincono, essendo in Italia 48 dodici, ciascuno un milione [illegible].485. Gli altri dodici sono a Venezia.

La colonna Totocalcio

Italia-Jugoslavia (I. t.)	0-0	X
Italia-Jugoslavia (II t.)	0-0	X
Turchia-Italia B	0-0	X
Italia-Spagna (rugby)	12-0	1
Pisa-Brescia	1-0	1
Venezia-Spezia	1-1	X
Verona-Modena	2-2	X
Vicenza-Siracusa	2-1	1
Crotone-Stabia	2-1	1
Empoli-Piombino	0-3	2
Savona-Massa	1-2	2
Arezzo-Siena	0-0	X
Prato-Colleferro	1-1	X

100 MILA LIRE AL «DIECI» TOTIP
Tre fortunati a Trieste

Padova, 6

Per quanto riguarda il Totip nella zona delle Tre Venezie si sono avuti sette dieci e 114 nove. Hanno fatto dieci a Trieste [illegible] una scheda [illegible] ottenendo [illegible] sig. Riccardo [illegible] con [illegible] fatto [illegible] «vincita», [illegible] dieci è [illegible] Luigi [illegible] mo ha [illegible] quote [illegible] 109.861, [illegible]

La colonna Totip

CORSA 1:	Galiodoro	1
	Maristana	1
CORSA 2:	Lancelle	1
	Giamaica	X
CORSA 3:	La Paloma	X
	Ostello	1
CORSA 4:	Nuccio	2
	Bernaro Nero	1-X-2
CORSA 5:	annullata	
CORSA 6:	[illegible]	X
	Belgioiosa	1

MANCATA VITTORIA PER DIFETTO DI TIRO

A ISTANBUL APPLAUDITA la «Nazionale dei giovani»

Istanbul, 6

Pareggiare fuori casa è sempre un successo. E pareggiare contro un avversario duro e ostico quale la Turchia non è cosa da tutti. Questa, in poche parole, la morale della favola. La mancata vittoria degli Azzurri, ci teniamo a dirlo subito, è legata a due fattori, il primo dei quali l'irruenza messa in campo dai locali, un'irruenza che in certe occasioni è sfociata in qualche cattiveria pur non avendone l'intenzione, e in secondo luogo all'imprecisione dei nostri attaccanti nel tiro conclusivo.

E se alla prima vogliamo passare sopra per generosità e anche perchè i nostri avversari non furono intenzionalmente cattivi, alla seconda bisogna in ultima analisi dare il peso del non raggiunto successo. L'impostazione tattica degli Azzurri, la loro velocità e il brio con cui hanno saputo impegnare gli avversari, hanno suscitato nei 30 mila che gremivano lo stadio di Istanbul, la migliore impressione. E in questo elogio che i tecnici turchi hanno voluto fare agli atleti italiani c'è un'implicita dichiarazione di soddisfazione per la prestazione dei loro beniamini. Insomma una partita che non è certo stata povera di soddisfazioni e soprattutto di emozioni per chi, come noi, trepidava per le sorti della compagine azzurra.

Questo naturalmente non vuol dire che nessun addebito possa venir formulato a chi ha preparato la squadra: preparazione troppo affrettata! Presi singolarmente i reparti della nostra squadra hanno manovrato a dovere, in rapporto al gioco di squadra però la prova fornita dagli Azzurri non ha del tutto favorevolmente impressionato. Questi, per dovere di cronisti puntuali, i punti negativi. Ma quelli positivi sono certamente più numerosi e di grande soddisfazione.

Buffon, ad esempio, è una certezza: scattante, abile nelle uscite, la giovane rivelazione del Milan ha dimostrato con questa partita di avere raggiunto un grado di forma davvero spettacolosa. Giacomuzzi e Grava hanno costituito un baluardo pressochè insormontabile. Per la mediana vale il discorsetto di poc'anzi. Bene individualmente e ne sia testimonianza la guardia ferrea nella quale si sono dibattuti gli attaccanti locali, qualche debolezza è affiorata nella relazione con gli attaccanti. Fra questi molte prodezze individuali, un'abilità di smarcamento rimarchevole, ma una certa difficoltà nella conclusione delle manovre. Antoniotti a nostro avviso è stato il più meritevole dei cinque, ma le prove di Cecconi e Sentimenti V hanno lasciato la migliore impressione.

Contro gli Azzurri, i turchi hanno badato a non perdere. E per non perdere hanno usato tutte le armi: gioco ostruzionistico, tattica difensiva, ecco gli schemi praticati per l'incontro odierno.

Lo stadio di Ineonu si presenta pieno zeppo quando Disorets comanda l'inizio delle ostilità. Partono come saette i turchi che con Bulent mettono in difficoltà Buffon. L'inizio dei nostri è alquanto lento, tuttavia al 13' Cecconi, servito egregiamente da Antoniotti, può piazzare un tiro di una certa potenza, tale da obbligare Turgagji ad una difficile parata. Poi al 17', su lancio di Pinardi, Antoniotto raggiunge il regno di Turgagji ma termina la bella manovra con un tiro sconclusionato. Al 24', a seguito di un'azione Antoniotti-Armano, il portier turco è costretto ad una vera prodezza per attanagliare la palla. Al 33' gli Azzurri hanno l'occasione buona per passare in vantaggio, ma di testa Naci dice di no. Il primo tempo termina su una staffilata di Sentimenti V che sibila sul montante del portiere locale.

Nella seconda frazione di gioco i turchi muovono all'attacco con maggiore aggressività e al 3' uno scambio fra Lefter e Muzzafer viene intercettato da Giacomazzi. Dopo una diecina di minuti un gol dei turchi viene giustamente annullato per precedente fuorigioco. Poi, quasi d'improvviso, la pressione della Turchia diminuisce e gli Azzurri riprendono il predominio territoriale. Al 25' è la volta di Armano che entrato poderosamente in azione su apertura di Pinardi sfiora il montante di Turgagji. Ancora due buone occasioni per gli italiani al 33' e al 45', con Armano che le sciupa, poi la fine. L'incontro, pur non eccezionale, non ha tuttavia deluso.

SANDRO LUCCI

SERIE B
I RISULTATI

*Fanfulla-Anconitana	3-0
(giocata giovedì)	
Bari-*Messina	1-0
*Pisa-Brescia	1-0
*Spal-Catania	4-0
*Verona-Modena	2-2
*Cremonese-Salernitana	2-1
*Reggiana-Seregno	0-0
*Vicenza-Siracusa	2-1
*Venezia-Spezia	1-1
*Legnano-Treviso	8-2
(giocata sabato)	

Ha riposato: Livorno

LA CLASSIFICA

Spal	34	23	6	5	68	32	52
Legnano	34	21	5	8	75	31	47
Modena	34	15	10	9	58	38	40
Vicenza	33	16	6	11	59	42	38
Livorno	33	16	6	11	55	44	38
Fanfulla	33	16	4	13	54	46	36
Brescia	33	15	5	13	47	39	35
Reggiana	33	13	9	11	39	39	35
Siracusa	34	14	7	13	52	42	35
Pisa	34	14	7	13	39	44	35
Messina	33	15	4	14	45	40	34
Verona	33	13	8	12	57	50	34
Catania	33	13	6	14	45	54	32
Venezia	33	11	10	12	46	59	32
Salernit.	34	12	8	14	45	56	32
Treviso	33	12	7	14	40	48	31
Spezia	33	12	5	16	35	50	29
Cremonese	33	7	11	15	32	53	25
Bari	34	7	11	16	42	62	25
Seregno	33	7	6	20	31	61	20
Anconitana	33	3	9	21	28	65	15

LE PARTITE DEL 13.5.51

Bari-Cremonese; Seregno-Fanfulla; Catania-Messina; Spezia-Pisa; Legnano-Reggiana; Anconitana-Salernitana; Livorno-Spal; Treviso-Venezia; Siracusa-Verona; Brescia-Vicenza. Riposa: Modena.

A Luciano Maggini il Giro di Calabria

Reggio Calabria, 6

55 corridori hanno preso il via alla IX edizione del Giro ciclistico della provincia di Reggio Calabria. Dopo alcune scaramucce iniziali nelle quali si sono particolarmente distinti il reggino Lofaro, Pinarello, Bof, ai piedi della salita di Limena ove era fissato il traguardo della montagna, Padovan e Maggini Luciano hanno sferrato il loro attacco. I passaggi in vetta sono avvenuti nel seguente ordine: 1) Padovan, 2) Maggini Luciano a 10", a 4' Bof e Di Camilli e quindi un gruppo numeroso comprendente fra gli altri anche Soldani. Questi, poco dopo il culmine, vittima di forature, ha abbandonato. Padovan e Maggini continuavano nella loro magnifica fuga, protrattasi per oltre cento chilometri fino al traguardo di Reggio Calabria.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Maggini Luciano in ore 7.18'38", alla media di km. 32.705; 2) Padovan Arrigo, a 2 macchine; 3) Bartolozzi Valdemaro, a 6'12". Seguono con lo stesso tempo di Bartolozzi: 4) Brasola; 5) Frosini; 6) Sabatini; 7) Rivola; 8) Sartini; 9) Olmi; 10) Volpi; 11) Fondelli; 12) Zappon, a 8'23" dal vincitore; 13) Minardi, a 12'48"; 14) Molinari, a 13'27". Seguono con lo stesso tempo di Molinari: 15) Fumagalli Angelo; 16) Vitali Sergio; 17) Feroci Antonio

L'omnium Francia-Italia disputato oggi al Velodromo di Rennes ha visto la vittoria per 4 a 0 della squadra francese, formata dai fratelli Bobet e da Matteoli, su quella italiana con Fausto e Serse Coppi e Rossi.

ALTRA SORPRESA AGLI EUROPEI DI BASKET

I FRANCESI BATTUTI dagli olandesi a Parigi: 50-48

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Parigi, 6

I campionati europei di pallacanestro, dopo la sorpresa di ieri sera con la sconfitta della Cecoslovacchia, ne hanno riservato quest'oggi un'altra ancora più grossa. La Francia, la Francia baldanzosa, che sperava di vincere in bellezza il proprio girone, dopo aver sconfitto nella giornata d'apertura l'Italia, è incappata in una sconfitta che non ha attenuanti. La fragile Olanda, che era stata surclassata dagli Azzurri, ha questa sera piegato il quintetto dei tricolori, sia pure vincendo con lo scarto minimo di due punti. L'incontro è stato senza dubbio dal lato spettacolare ed emotivo uno dei più interessanti e dei più belli di questo campionato. Basti ricordare che al termine del primo tempo cinque punti separavano le due squadre e che nella ripresa i due quintetti si erano alternati ben sette volte al comando della gara. Poi negli ultimi quattro minuti, con uno sforzo sovrumano, l'Olanda carpiva il successo e vano risultava il serrate finale degli uomini di Busnel.

Si era iniziato stamane con Russia ed Austria. I russi finalmente hanno capito l'antifona e si sono limitati a vincere senza forzare. Primo tempo al ritmo infuocato (42-17), poi una ripresa al rallentatore. I sovietici hanno visto che non è utile spremersi durante questo girone eliminatorio e hanno senza dubbio riservato le forze per le finali, schierando anche nella ripresa un quintetto di seconda mano. Ad ogni modo, probante è stata la difesa degli austriaci, che migliorano di giorno in giorno.

La Turchia, procedendo nella sua marcia serrata, che le [illegible]

[illegible] in questi campionati le disparità di classe e tecnica fra le varie Nazioni sono evidenti e che la Scozia è una delle squadre meno preparate, ma è altrettanto vero che il Belgio ha compiuto grandi progressi in questi ultimi anni.

Dell'Olanda e della Francia abbiamo già detto: è stato un incontro elettrizzante e nella ripresa si è lasciata ad un angolo la tecnica per dare fuoco a tutte le risorse, anche le più recondite. Hanno vinto gli olandesi e il successo premia il quintetto che più generosamente ha giostrato davanti ad un pubblico foltissimo ed intransigente.

Il Lussemburgo, che domani sarà avversario della nostra squadra, si è incontr. to questa sera con la Svizzera ed ha perduto con grave punteggio: 68 a 31. Gli Azzurri hanno assistito alla partita, perchè da questa hanno tratto gli insegnamenti per l'incontro di domani, che per noi risulta definitivo. Infatti con la vittoria odierna dell'Olanda si è creata una strana situazione in classifica. La Francia batterà domani sicuramente la Svizzera ed altrettanto dovrebbero fare i nostri Azzurri con il Lussemburgo. Finirebbero così le tre squadre (Francia, Italia e Olanda) a pari punti e dovrebbe contare il quoziente cesti. La Francia fino a questo momento è più avvantaggiata giacchè con tre incontri giocati ha al suo attivo 169 punti e al passivo 113, contro [illegible]

LUIGI CAMERINI

I RISULTATI

Olanda-Francia	50-48
Russia-Austria	61-34
Turchia-Danimarca	84-36
Cecoslovacchia-Germania	62-30
Belgio-Scozia	87-25
Svizzera-Lussemburgo	68-31
Bulgaria-Grecia	68-36

Campionati juniores
Triestina - Livorno 47-27

Napoli, 6

Finali del campionato italiano juniores di pallacanestro: Virtus Bologna B.-Angiulli Bari 39-38; Lazio B.-Maurolico Messina 47-26; Reyer Venezia B.-Victoria Pesaro 37-37; Ginnastica Triestina B.-Stanic Livorno 47-27.

La Giornata della Vespa
Ventimila radunisti in 12 grandi raduni

Roma, 6

Favorita da un tempo splendido si è svolta oggi la «Giornata della Vespa» in dodici grandi raduni, che hanno segnato altrettanti successi di organizzazione e di numero. A Milano 2500, a Roma 1500, a Torino 3000, a Napoli 1500, a Bari 1500, a Riccione 2000, ad Ancona (Loreto) 1500, a Palermo 500, a Genova 1000, a Trieste 1000 vespisti si sono raccolti ai rispettivi posti di controllo ed hanno poi sfilato per le principali vie cittadine fra fitte ali di folla. Alla fine delle sfilate i vespisti ancora raggruppati hanno ascoltato il discorso-messaggio trasmesso dalla radio alle ore 13.30 dal Ministro del Lavoro on. Marazza, che ha esaltato il piccolo motore e la sua diffusione. Tutti i ventimila radunisti sono stati riuniti a colazione offerta dal «Vespa Club» d'Italia; quindi ha avuto luogo l'estrazione a sorte di numerosi premi, fra i quali figuravano dodici «Vespe». I vari programmi della giornata sono stati completati nei diversi centri da cerimonie inaugurative e da spettacoli folcloristici e gincane.

La squadra della Roma prima nella finale della Coppa Italia

Treviso, 6

Si è svolta stamane a Treviso la finale nazionale della Coppa Italia, gara a squadre per corri- [illegible]

NEGLI SPOGLIATOI PRIMA E DOPO

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 6

La partita è finita: San Siro sembra un deposito di locomotive. Fischi e imprecazioni della folla: «Scrivete che sono dei brocchi». E' il pensierino più gentile che ci viene suggerito. E giù sproloqui ingiuriosi. La folla è ingrata e quasi sempre ingiusta.

I primi ad essere mortificati della mediocre esibizione sono proprio gli Azzurri. Nessuno sa del dramma di Cappello, il più bistrattato di tutti, un giocatore estroso e sensibile quant'altri mai, sceso a San Siro con l'animo preoccupato per il timore di un confronto con l'antiaereo Lorenzi.

C'è stato un momento in cui Cappello ebbe la palla del gol e si intrappolò con quella e cadde a terra e vi restò picchiando disperato il pugno sul terreno. Un coro di riprovazione partì dalle gradinate e fu in quel momento che il piccolo Domenico Della Valle, mascotte azzurra di otto anni, che aveva accompagnato Mazzola a Marassi nell'incontro vittorioso sul Portogallo e poi ancora i successori a Firenze e a Bologna contro Belgio e Austria, si rannicchiò nelle braccia di suo padre. Era la prima volta che gli capitava di vedere maltrattare i suoi amici ed aveva tanta paura.

I suoi amici non hanno vinto? Ebbene il piccolo Domenico è d'avviso che essi torneranno a vincere tra un mese a Genova. Non così Cappello, che in un angolo dello spogliatoio rispondeva malinconico a chi lo interrogava sulla partita: «Ha già visto tutto», e lentamente si rivestiva.

L'incontro aveva avuto una cornice che era stata tutta una premessa festosa. Sventolavano le bandiere italiane sugli spalti, il pubblico era ben disposto, gli Azzurri erano fiduciosi così come i commissari tecnici. Busini aveva approfittato dell'occasione per perorare la sua causa elettorale. Il Partito nazionale monarchico distribuiva fuori dello stadio dei manifestini invitanti gli sportivi a dare centomila voti a Busini per avere lo stadio dei centomila, ma i cinquanta che hanno raccolto l'invito non sono usciti dallo stadio molto soddisfatti del candidato proposto; nel corridoio che conduce agli spogliatoi c'era animazione e persino i giornalisti potevano entrare per sorprendere Busini che rincorreva Gei il quale non aveva assistito alle ultime istruzioni impartite ai suoi compagni. Mari passeggiava per i corridoi distribuendo autografi e facendoli precedere da un «W. la Juve», poi accorgendosi di avere il commissario Combi alle spalle ritirava l'autografo per comprendere nell'evviva anche il nome del consigliere bianconero.

L'ambiente che era così euforico e familiare, altrettanto si fece tempestoso dopo la partita. [illegible]

[illegible]

PIERO MOLINO

DUELLO A OLTRANZA IN TESTA ALLA SERIE C

HANNO COPIATO IL TEMA le due più brave della classe

BATTUTO IL PONZIANA ANCHE NEL SECONDO "DERBY,,

Quasi sola spuma i quattro gol del Dreher

MARCATORI: Marsetic (D.) al 5' del p. t.; Fonda (D.) all'8' Maluta (D.) al 31' e Pertotti (D.) al 38' del s. t. PONZIANA: Furlan, Trogu, Bertoia; Lucchesi, Vianello, Pecile; Tribuzio, Kert, Zamberlin, Solazzo, Vecchiet. DREHER: Chelleri, Locchi, Gerin; Milloch, Carlin, Pertotti; Fonda, Jacksettig, Maluta, Marsetic, Colombin. ARBITRO: De Leo di Mestre. NOTE: Pomeriggio di sole, terreno asciutto, ben livellato; spettatori circa 3000; un unico calcio d'angolo contro il Ponziana nella ripresa; incidenti di qualche entità a Vecchiet e a Chelleri; nel finale della partita il Ponziana ha apportato notevoli spostamenti nelle sue file allo scopo di dare più vigoria all'attacco.

Come già alcuni mesi or sono la Libertas, anche ieri il Dreher ha giocato un brutto tiro alla consorella Ponziana, infliggendole un'umiliante sconfitta sul suo campo. Quattro reti però sono troppe per definire i reali valori in campo, ma potevano essere ancor di più, ove i giallo-rossi non avessero sprecato almeno altrettante occasioni favorevoli e se tra le file ponzianine ad un certo punto non fosse subentrato un certo senso di sconforto, di fronte all'ineluttabile aggravarsi del punteggio al passivo, che aumentava, si badi bene, senza che il Dreher dimostrasse alcuna velleità di spingere sull'acceleratore dei proprio gioco.

Comunque, se una squadra doveva vincere, questa, sulla scorta del rendimento offerto ieri, non poteva essere che il Dreher, che ha impostato una manovra più calma e ponderata, pur nel grigiore quasi generale della partita, e non già il Ponziana, apparso molto nervoso e conci- [illegible]

veniva la terza segnatura per gli ospiti con un violento tiro di Maluta, che colpiva di striscio Marsetic e veniva deviato di quel poco che bastava per togliere la palla dalla zona d'influenza del portiere e al 38' quando una finta di Jacksettig metteva Pertotti nella condizione di tirare a rete da una ventina di metri; l'estremo difensore bianco-celeste, nascosto da compagni e avversari non faceva in tempo a vedere la palla, che questa s'infilava in rete a fil di palo.

Ha diretto il signor De Leo di Mestre, un arbitro energico e un tantino impreciso nelle sue decisioni, che comunque ha il merito di aver condotto regolarmente in porto una contesa che minacciava di arroventarsi.

ALBERTO MEULA

Sconfitta la Libertas con minimo scarto (1-0)

MARCATORE: MONARDI 28' del p. t. PARMA: Busani; Mantrinato, Taucar; Sassi, Cocconi, Bonzagni; Sozzi, Perruti, Bronzoni, Marconi, Monardi. LIBERTAS: Pugliese; Marinelli, Silli; Bubola, Poropat, Corrente; Pintar, Urbani, Ulcigrai, Bernard, Beorchia. ARBITRO: Rivellini di Genova. NOTE: Spettatori 1500 circa, calci d'angolo 9 a 6 per il Parma. Al 20' della ripresa l'arbitro ha espulso Taucar del Parma e Bernard della Libertas perchè erano venuti alle mani.

Parma, 6

L'incontro guastato dal vento, non ha detto gran che. Due squadre volonterose che si sono prodigate, senza che fra l'una e l'altra vi fosse un notevole divario tecnico. Nel primo tempo gli ospiti, col vento in favore, hanno attaccato con molta intensità e Busani ha dovuto parare un tiro insidioso di Bernard al 4' e di Beorchia al 10', poi ancora di Urbani al 29'. Il Parma tuttavia reagiva con decisione e dopo aver usufruito di due calci d'angolo, segnava al 28' l'unico punto della giornata. Silli si lasciava sfuggire una palla, che veniva presa in velocità da Sozzi, il quale con un forte allungo mandava all'ala sinistra Monardi. Questi, in corsa, riprendeva di testa e batteva sul tempo l'ottimo Pugliese.

Il Parma insisteva all'attacco, ma anche i bianchi reagivano con pericolose puntate. La ripresa non ha mutato fisionomia all'incontro anche quando al 20' l'arbitro espelleva Taucar e Bernard perchè venuti a diverbio. I migliori sono apparsi Taucar, Sassi, Perruti per il Parma; Pugliese, Marinelli, Urbani e Bernard per la Libertas.

G. S.

Luciano Devecchi, lo sfortunato atleta della Ginnastica, che si trova tuttora degente all'ospedale, ringrazia a mezzo nostro l'azzurro Tracuzzi e gli altri componenti della nazionale di pallacanestro per l'attestazione di affetto e di solidarietà dimostrategli.

I RISULTATI

*Cesena-Bolzano	2-1
*Crema-Piacenza (giocata giovedì)	2-2
*Marzotto-Mantova	0-0
*Parma-Libertas	1-0
Dreher-*Ponziana	4-0
P. San Pietro-Rovereto	2-0
*Pro Sesto-Pro Gorizia	1-0
*Rimini-Forlì	3-1
*San Donà-Mestrina	2-0
*Vigevano-Marzoli	0-0

LA CLASSIFICA

Marzoli	33	16	12	5	55	21	44
Marzotto	33	17	10	6	59	34	44
Parma	33	17	7	9	48	31	41
Forlì	33	15	8	10	65	60	38
P.S. Pietro	33	13	11	9	52	40	37
Pro Gorizia	33	15	7	11	48	41	37
Mantova	33	14	8	11	43	28	36
Piacenza	33	12	12	9	43	40	36
Dreher	32	9	16	7	49	37	34
Crema	33	10	14	9	38	39	34
Mestrina	33	9	13	11	31	35	31
San Donà	33	10	11	12	41	47	31
Vigevano	32	9	12	11	39	40	30
Rovereto	33	9	11	13	35	51	29
Pro Sesto	32	9	10	13	35	50	28
Ponziana	32	9	10	13	30	49	28
Rimini	33	10	7	16	42	58	27
Bolzano	33	7	10	16	31	48	24
Libertas	33	8	8	17	34	53	24
Cesena	33	8	7	18	36	51	23

LE PARTITE DEL 13.5.51

Mantova-Cesena (0-0); Marzoli-Crema (0-0); Piacenza - Marzotto (0-1); Rovereto-Mestrina (0-4); Bolzano - Parma (0-4); Libertas-P. San Pietro (1-1); Vigevano-Ponziana (1-0); Forlì-Pro Gorizia (0-0); Rimini-Pro Sesto (1-4); Dreher-San Donà (0-0)

CAMPIONATO FEMMINILE DI ATLETICA

La Ginnastica Triestina in testa dopo la prima giornata di gare

Organizzata dal comitato regionale della Fidal si è svolta allo stadio comunale la prima riunione di atletica femminile valevole per il campionato italiano di società. Completa la partecipazione da parte delle società triestine e goriziane e, in considerazione del fatto che la riunione odierna costituiva il primo contatto che le atlete avevano con la pista e le pedane in questa stagione, anche i risultati tecnici possono definirsi soddisfacenti.

Per questo motivo si devono ritenere lusinghieri i tempi della Mariuccia Herzig sia sugli 80 m. che nel lungo. La Torresi non è stata impegnata e perciò non ha spinto a fondo e altrettanto si può dire della Simonetti. Inattesa l'ottima prestazione della giovanissima goriziana Galeone nel'alto. Vivacissima la lotta fra le squadre della Ginnastica e dell'Edera nella 4x100. Previste le vittorie della Gustin nel peso e della Netzbandt nel disco, e vivace la lotta fra la Ballaben e Marchionne nel giavellotto. Nel complesso una buona giornata

Risultati tecnici:

Salto in alto: 1) Galeone Novella (Goriziana) m. 1.35; 2) Herzig Elisa (S.G.T.) 1.35; 3) Cicutin Pierina (Goriz.) 1.30; 4) Laurenti Luciana (Edera) 1.25; 5) Dequal Onda (Edera) id.

Disco: 1) Netzbandt Maria (Goriziana) m. 36.20; 2) Giusti Lidia (S.G.T.) 30.86; 3) Giamporcaro Silvia (id.) 30.07; 4) Coleva Lidia (id.) 30.03; 5) Fulizio Sora (Edera) 28.19; 6) Navacca Maria (Edera) 22.37.

Peso: 1) Gustini Loreta (Edera) m. 10.16; 2) Ballaben Etta (S.G.T.) 10.10; 3) Netzbandt Maria (Goriz.) 8.68; 4) Rullo Loredana (S.G.T.) 8.64; 5) Giamporcaro Silvia (id.) 8.47; 6) Giusti Lidia (S.G.T.) 8.42.

Giavellotto: 1) Marchionni Imperia (Enal Tr.) m. 33.95; 2) Ballaben Etta (S.G.T.) 33.54; 3) Coleva Lidia (id.) 31.73; 4) Gustin Loreta (Edera) 20.20.

M. 80 ostacoli: 1) Herzig Maria (S.G.T.) 12"8; 2) Simonetti Loredana (Edera) 13"3; 3) Gorian Umberta (S.G.T.) 16"5; 4) Vidi Maria (Enal Tr.) 18"1; 5) Meghes Ida (id.) 20"7.

100 m. piani: I serie: 1) Ricatti Licia (Enal Tr.) 15"; 2) Antonini Giulietta (S.G.T.) 15"1; 3) Toffolutti Adelina (S.G.T.) 15"7; 4) Brecevich Germana (Edera) 16"5; 5) Missoni Maria (Edera) 16"9. II serie: 1) Torresi Marzia (Gor.), 12"9; 2) Faelli Licia (Edera) 13"9; 3) Vascotto Laura (S. G. T.) 14"6; 4) Saletti Enrica (Goriziana) 14"6.

800 m. piani: 1) Simonetti Loredana (Edera) 2'36"5; 2) Gurtner Etta (Goriz.) 2'48"2; 3) Svageli Franca (S.G.T.) 2'49"8; 4) Benedetti Silvana (Enal Tr.) 2'52"; 5) Michelazzi Tina (Edera) 3'2"4; 6) Marin Mariuccia (Enal Trieste) 3'3"9.

200 m. piani: 1) Torresi Marzia (Goriz.) 26"9; 2) Fozzer Nives (S.G.T.) 27"4; 3) Pottini Corinna (Edera) 29"; 4) Zoli Noris (Enal Trieste) 30"9; 5) Marin Maria (id.) 34"5.

Staffetta 4x100: 1) Edera (Faelli, Sulgich, Laurenti, Pottini) 54"9; 2) Ginnastica Triestina (Antonini, Vascotto, Herzig, Fozzer) 55"; 3) U. G. Goriziana (Gurtner, Porta, Saletti, Galeone) 57"7; 4) Enal Treste (Ferro, Ricatti, D'Este, Arolli) 61"7.

Salto in lungo: 1) Herzig Mariuccia (S.G.T.) m. 4.85; 2) De Qual Onda (Enal Trieste) 4.51; 3) Porta Antonia (U.G.G.) 4.30; 4) Sulcich Maria (Edera) 4.20; 5) Toffolutti Adele (S.G.T.) 3.52; 6) Belelli Adele (Edera) 3.47.

Classifica generale di società dopo la prima prova di campionato: 1) Società Ginnastica Triestina punti 5633; 2) A. S. Edera p. 5327; 3) U. G. Goriziana punti 5262; 4) Enal Trieste p. 4292.

La classifica tiene conto del punteggio conseguito su 8 delle 10 gare disputate.

LE CORSE AL TROTTO A MONTEBELLO

MIGLIORE TATTICA DI «LA PALOMA»

E' buona legge nella vita degli ippodromi seguire il cavallo della migliore forma. Al di fuori di quelle che possono sembrare le opinioni ed i dati più o meno recenti, il trottatore che si trova in condizioni brillanti va sempre tenuto d'occhio, anche quando si tratta di paragonarlo a soggetti più scaltriti e famosi.

Ieri erano di scena, fra gli altri, La Paloma, Ostello e Pialassa, tre puledri che possono vantare una lunga serie di esperienze. Forse la meno quotata in fatto di prestazioni celebri poteva essere La Paloma, delicata alla guida e maestosa nella camminata. D'altro canto a bilanciare questo fattore, aveva provveduto la «carta», che la poneva al primo nastro. Il senno dei programmatori Totip aveva fatto in modo di eguagliare le chances, lasciando incerto il pubblico nella scelta: La Paloma era a 1 e mezzo, Ostello a 4/5 e Pialassa a 2 e mezzo. Previsioni e programma deponevano leggermente a favore della puledra della Scuderia Adriatica, situata con il numero esterno, in prima fila, al primo nastro. L'andamento della competizione ha dimostrato che praticamente nulla si poteva fare contro di lei.

Dopo un segnale annullato, Donzella e balzata al comando, lasciando al largo La Paloma, raggiunta prestissimo da Pialassa. Dopo mezzo giro Pialassa superava le due avversarie, ponendosi alla corda. Intanto Ostello si disimpegnava abilmente dalle confuse retrovie, venendo presto in terza posizione. Pialassa e La Paloma procedevano in tandem. Ostello, profittando del ritmo rallentato di Pialassa, ricuperava rapidamente lo svantaggio. All'ingresso dell'ultima piegata, Pialassa si finiva, lasciando via libera a La Paloma, invano inseguita con accanimento dal più anziano Ostello.

Un grande spunto di Busiris, ha fortemente impressionato il pubblico nel corso del Premio delle Stagioni, seconda corsa importante del programma. Dopo il generoso sacrificio, i «locali», guidati da Sparta, si sono presi le prime quattro monete. Per la cronaca: tre vittorie di Gioacchino Ossani, che ha imitato a breve distanza di tempo l'impresa riuscita al padre Romolo, nel convegno di giovedì.

MARIO GIACOMINI

Ecco i risultati:

Premio dei Pruni, L. 90.000, m. 2000: 1) Margherita Minozzi (F. Mescalchin) 27.4; 2) Nicla 28.3. Tot.: 30; 17, 41; (499). Partenti 7. *Premio dei Melograni* (vendere), L. 100.000, metri 1680: 1) Aumene (S. Zanini) 31.8; 2) Gambetto 31.9; 3) Piccolo Foglia 30.9. Tot.: 50; 15, 36, 18; (429); 137. Partenti 8. *Premio dei Mandorli*, L. 100.000, m. 2080: 1) Pier da Medicina (M. Polacco) 25.6; 2) Breverino 27. Tot.: 19; 10, 12; (59); 70. Partenti 4. *Premio dei Peschi*, lire 90.000, m. 2020: 1) Giaggiolo Viola (G. Ossani) 28.8; 2) Megliadino 28.5. Tot.: 15; 13, 17; (49); 33. Partenti 5. *Premio dei Ciliegi*, L. 300.000, m. 2080, corsa TOTIP: 1) La Paloma (G. Ossani) 27.5; 2) Ostello 26.2; 3) Pialassa 27.7. Tot.: 38; 14, 13; 19; (42); 68. Partenti 9. *Premio delle Stagioni*, L. 200.000, metri 1700: 1) Sparta (G. Ossani) 25.3; 2) Elettrodo 25.5. Tot.: 20; 13, 24; (64); 74. Partenti 5. *Premio degli Aranci* (ascendente), L. 80.000, m. 1600: 1) Stoccatore (G. Renner) 27.; 2) Morandetta 28.3; 3) Arcibaldino 28.4. Tot.: 29; 13, 17, 22, (93); 60; doppia accoppiata V e VII 4000. Partenti 8. *Premio dei Limoni* (internaz.-ascend.), L. 60 mila, m. 1600: 1) Partenico (M. Sugan) 28.2; 2) Candido 29.5. Tot.: 26; 17, 65; (166), 77. Partenti 7.

Campionato riserve

Padova - Triestina 2-2 (1-0)

MARCATORI: p. t. Pierobon (P.) al 9'; s. t. Coppola (P.) al 9', Rusconi (T.) al 10' e al 35'. TRIESTINA: Antoni; Redolfi, Maldini; Brandolisio, Mariuzza, Birsa; Valenti, Pison, Rusconi, Dorigo, Astolfi. PADOVA: Panizzoli; Lazzarini, Celio II; De Martin, Contin, Modin; Giusti, Pierobon, Coppola, Aiello, Costa. ARBITRO: Forza di Monfalcone.

Padova, 6

La Triestina ha disputato una partita migliore del Padova ed è riuscita, dopo essere stata superiore nel primo tempo, sebbene chiuso in svantaggio, a terminare l'incontro alla pari, grazie al buon funzionamento della squadra anche nel secondo tempo. Mariuzza, Pison e Rusconi sono stati i migliori dell'undici ospite, i primi due per rendimento, il terzo per avere segnato i due gol per la squadra alabardata. Il Padova nella ripresa ha risentito lo sforzo del primo tempo e si è disunito specialmente all'attacco. In difesa Celio II ha sulla coscienza la seconda rete degli ospiti

La Triestina ha segnato il primo gol riducendo la distanza, quando il Padova aveva già due punti di vantaggio, uno segnato da Pierobon su passaggio di Giusti, nel primo tempo, l'altro da Coppola con un tiro imparabile. Rusconi a sua volta con un «a solo» riusciva a diminuire le distanze in un'azione di contropiede, subito dopo che il Padova aveva segnato il secondo punto, e lo stesso giocatore al 35', ricevuto un passaggio dall'ala, riusciva a giocare la difesa avversaria ed insaccare imparabilmente.

G. R.

I RISULTATI

*Belluno-Pordenone	3-1
Portogruaro-*Juventus	2-1
*Sangiorgina-San Daniele	4-0
Crda-*Fossalta	2-1
*Arsenale-Pieris	3-1
*Cervignano-Itala	0-0
*Monfalcone-Conegliano	3-2
*Sanvitese-Saici	2-1
S. Anna-*S. Giovanni	1-0

LA CLASSIFICA

[illegible]

*) Penalizzata di un punto

LE PARTITE DEL 13.5.51

Portogruaro-Pordenone; S. Daniele-Juventus; Crda-Sangiorgina; Pieris-Fossalta; Itala-Arsenale; Conegliano - Cervignano; Saici-Monfalconese; S. Anna-Sanvitese; S. Giovanni-Belluno.

QUELLO CHE CI VOLEVA PER MOVIMENTARE IL CAMPIONATO

PROMOZIONE: La Saici sconfitta

SUDATA VITTORIA DELLA MONFALCONESE (3-2)

Inaspettato "ritorno„ del Conegliano nella ripresa

[illegible] Zamai; Zanin, Tozzi; Dalcin, Venier, Baradel; Novello, Bellotto I, Bassetto, Bellotto II, Guizzo. ARBITRO: Baldassari di Udine.

La vittoria del Monfalcone, apparsa facile nel primo tempo (3 a 1), non è sembrata più tale nella ripresa. Infatti il Conegliano, passato in vantaggio per primo, e raggiunto e superato nel giro di otto minuti, dopo aver subito [illegible]

Ha subito una strana metamorfosi questa partita, che se non è tanto piaciuta dal lato tecnico, ha impressionato per la velocità e le fasi emotive continue. Il primo tempo di marca bianco-nera aveva visto i locali, consolidare il risultato con una doppietta del rientrato Oldani, dopo che Malighetti, a coronamento di una azione personale, aveva pareggiato il gol di Novello ad apertura. E non sembrava che il Conegliano, ormai superato così sensibilmente, avesse tanta energia e vitalità per mettere i bianco-neri alla difensiva. Tremenda è stata la reazione dei veneti, che dimezzavano il vantaggio dei locali con un gol di Guizzo, ottenuto in posizione di fuori gioco, ma più di là non sono andati sebbene abbiano avuto varie occasioni per raggiungere la parità. Nel frattempo i locali non erano rimasti inattivi, e si erano fatti vedere in alcune azioni ben congegnate che potevano fruttare altrettante reti.

Le reti: primo tempo: Novello al 6', si trova ad avere fra i piedi un pallone del tutto innocuo e, nel mentre i difensori locali lo stanno a guardare, mette in rete dopo aver superato Tomasella, indeciso ad uscire o meno; Malighetti, al 21', pareggia, con un tiro fortissimo, a coronamento di una azione personale che lo aveva portato a superare ben tre avversari; Oldani, al 25', porta in vantaggio il Monfalcone, a seguito di un lancio di Malighetti sulla destra, che aveva provocato una uscita a vuoto del portiere veneto; ancora il centroavanti bianconero, al 29', su tiro piazzato, mentre gli avversari si predispongono alla barriera, calcia forte, ma non imparabilmente, in rete segnando per la seconda volta; Guizzo, al 24' della ripresa, porta a due le reti per la sua squadra, dopo aver ricevuto un allungo di Baradel.

s. b.

Campionato Nazionale Sordomuti

Trieste - Brescia 2-2

Partita contrastatissima, tirata fino all'ultimo, che si è risolta con un equo pareggio. Caprara, a metà del primo tempo portava in vantaggio la squadra bresciana, poi lieve superiorità delle rondinelle fino al termine del tempo. All'inizio della ripresa ancora Caprara, con azione personale, metteva a segno la seconda rete per i bresciani. Gli alabardati reagivano violentemente, e fino al termine dominavano incontrastati. Montecchio II accorciava le distanze, per i colori triestini, su rigore concesso per fallo di mano in area, commesso da un difensore bresciano. E' in fine, a pochi minuti dal termine, su azione di tutta la prima linea alabardata, che Soavi riesce a battere il pur bravo portiere bresciano.

ALTRI RISULTATI

RAGAZZI:

Triestina-Sangiorgina 1-0

San Giovanni-Libertas 0-0

A SAN VITO HANNO FATTO BALLARE LA CAPOLISTA (2-1)

QUASI UN'AUTORETE anche quella della bandiera

MARCATORI: 8' da Prat (SV.), 67' Mion (SV.), 75' Marin (Sa.). SANVITESE: Polo; Venier, Zanier; Bortuzzo, Manzutti, Dianti; Arzilli, Disnan, Da Prat, Zollia, Mion. SAICI: Galuzzo; Berini, Del Fabbro; Marangoni, Sandrin, Battistutta; Spanghero, Marin, Novello, Baldassi, Monaldi. ARBITRO: Natalini di Brescia.

S. Vito al Tagliamento, 6

La partita della Sanvitese oggi è stata scritta a lettere maiuscole. E' stato un gioco addirittura superlativo sia dal lato tecnico, sia da quello combattivo. La Saici aveva impostato il suo gioco pesante con l'unica speranza di annientare la foga dell'attacco sanvitese cercando di colpire e più riprese il centrattacco Da Prat, che nonostante tutto è stato l'uomo che ha addirittura sbaragliato le difese avversarie.

Nel primo tempo la Sanvitese avrebbe avuto la possibilità di segnare maggiormente se alla sua ala destra avesse avuto un uomo più preciso di quanto non sia stato Arzilli, mentre all'estrema sinistra ha trovato in Mion un giocoliere e uno stoccatore.

La Saici nella ripresa si è buttata a capofitto all'attacco, ma è riuscita a segnare soltanto un gol, che lo si può considerare una autorete in quanto la respinta di un terzino biancorosso ha colpito il ventre dell'attaccante saicino il quale a portiere spiazzato ha segnato il punto della bandiera.

Al di sopra di ogni elogio l'arbitraggio: il sig. Natalini ha dimostrato intelligenza e capacità, frenando in ogni momento quel gioco pesante che avrebbe potuto rovinare la partita.

S. T.

G. P. Italia di marcia

La prima prova al biancoazzurro Blocar

Sulla distanza di Km. 5, con partenza e arrivo allo stadio comunale, si è svolta ieri la gara di marcia riservata al III serie e valevole quale prima prova del «Gran Premio Italia». Hanno preso il via una dozzina di concorrenti. A metà percorso la gara aveva già preso una fisionomia decisiva con la formazione di un gruppetto di testa composto da Visaggio, Blocar, Sabadini e Meneghetti, i quali sono entrati insieme in pista per compiervi gli ultimi due giri. Lotta vivacissima fra i quattro che si conclude in favore di Blocar. Nella fase finale i giudici sono stati di manica un po' troppo larga verso Blocar e Visaggio.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Blocar Giordano (S.G.T.) in 24'8"3; 2) Sabadin Floriano (Libertas) in 24'14"3; 3) Visaggio Vittorio (S. Giacomo) in 24'28"1; 4) Meneghetti Livio (S.G.T.) in 24'38"; 5) Valenti Antonio (G. S. San Giacomo) in 24'56"; 6) Crisman Sergio (idem) in 25'6"2; 7) Acerboni Elio (Libertas); 8) Scapin Luciano (Edera); 9) Urbani Sergio (Libertas) in 25'50"; 10) Ferrarese Umberto (Libertas); 11) Gelletti Vittorio (idem); 12) Di Lorenzo

Classifica per società dopo la prima prova: 1) A. S. Libertas p. 66; 2) S. G. Triestina p. 58; 3) G. S. San Giacomo p. 37; 4) A. S. Edera p. 13.

I campionati universitari a Merano

Buoni piazzamenti degli atleti triestini

A Merano nel corso dei campionati nazionali universitari di atletica, gli atleti del CUS Trieste hanno ottenuto i seguenti piazzamenti:

Metri 100: Cescutti (14.o), tempo 11"5; metri 200: De Bonis (6.o) in 24"3; metri 110 ostacoli: Mohovic (6.o), in 17"8; metri 400 ostacoli: Mohovic (1.o), in 59"6; salto in lungo: Valenti (7.o), m. 6,18; Giamporcaro (8.o), m. 6,07; metri 800: Fonda (10.o), in 2'6"; peso: Valerio (4.o), m. 11,06; Lugli (8.o), m. 10,68; martello: Valerio (9.o), m. 32,45; Disco: Orzan (6.o), m. 34.76; giavellotto: Stacul (6.o), m. 41,37; staffetta 4x100: 6.o (Valenti, Castro, Chiandussi, Cescutti), in 47'2; staffetta 4x400: 1.a (Salvagno, Mohovic, Fonda, De Bonis 3'31").

Classifica per CUS: atletica: 1) Milano 232,50; 2) Torino 196,50; 3) Firenze 179; 4) Pisa, 133; 5) Trieste 120,50; 6) Padova, 113,50;

Pallacanestro: Il CUS Trieste facente parte del quarto girone eliminatorio con Messina, Bari e Venezia, ha ieri incontrato questo ultimo battendolo per 28 a 21.

IL SANT'ANNA CASTIGAMATTI

Con una stoccata espugna il campo del San Giovanni

MARCATORE: Alessio al 44' del primo tempo. SAN GIOVANNI: Corazza; Taucer, Valcareggi; Zago, Palatini, Cociani; Piet, Corsi, Crisman, Jurchich, Ermanni. SANT'ANNA: Lugli; Carini, Rigotti; Peciar, Macor, Lo Schiavo; Alessio, Godnich, Palermo, Sartori, Alfieri II. ARBITRO: Buiat di Monfalcone.

Il San Giovanni custodisce gelosamente l'inviolabilità del suo campo. Scendono in viale Sanzio le squadre più blasonate del girone e tutte pagano il pedaggio. Finchè un bel giorno capitano i concittadini del Sant'Anna e allora non c'è San Giovanni che tenga i combattivi rivali rionali e salta la saracinesca che ha resistito all'urto di squadre ben più quotate e più dotate del Sant'Anna. Così accadde lo scorso campionato; lo stesso si è verificato ieri.

La partita aveva un'importanza capitale per i bianconeri di Antonelli, impegnati nella dura e difficile lotta per la salvezza. Fin dalle prime battute si capì che la squadra cara a Pangos era decisa a vendere cara la pelle, se l'avesse venduta. Il Sant'Anna partì di scatto e portò subito alcune minaccie alla porta difesa da Corazza, senza però dare all'azione l'impronta della irresistibilità: Alfieri II, nell'inusitato ruolo di ala sinistra, si dava da fare, ma senza convinzione; Palermo era bruciato nell'anticipo da Palatini, Alessio non la spuntava contro Valcareggi. Ma la forza del Sant'Anna era negli uomini del quadrilatero: Sartori e Godnich svolgevano un lavoro di copertura e di appoggio al quintetto avanzato senza un attimo di sosta, senza venire meno ai canoni tecnici. Peciar, che alla fine sarà il migliore della sua squadra, e Lo Schiavo costituivano un solido baluardo a metà campo ed avevano buon gioco contro gli avversari che, anzichè cercare la manovra a largo raggio, insistevano in passaggi corti, senza progredire di un metro verso la rete di Lugli. Tuttavia la più bella azione da rete giunse per i rossoneri al 29', ma Lugli tolse dai piedi di Ermanni la pericolosa palla.

Poco dopo, al 39', Macor colpì con un calcio Piet, a terra. Breve battibecco tra pubblico, giocatori e arbitro: risultato l'espulsione di Macor. Ridotta a dieci uomini per la perdita del capitano, la squadra di Antonelli si ributtò in avanti e colse allo scadere del tempo l'unica rete. Un centro di Alfieri non fu fermato da Valcareggi, tradito dal falso rimbalzo, ed Alessio potè mettere al suo attivo l'unica cosa di rilievo nella sua grigia prestazione, battendo Corazza da una decina di metri.

La ripresa si è risolta in un quasi continuo monologo del San Giovanni, alla disperata ricerca del pareggio. Ma il Sant'Anna vigilava bene: Rigotti, Peciar e Carini e di tanto in tanto Alfieri, retrocesso a mediano, infrangevano con sicurezza le azioni avversarie. Lugli, infine, tolse dai piedi di Crisman una palla d'oro e volò su due o tre tiri, gli unici bene indirizzati, di Ermanni e di Zago. Il San Giovanni commise l'errore di accentrare gli uomini e perfino Palatini si portò in prima linea. Così le azioni migliori sfumavano perchè nei ruoli di ala non c'era alcun rossonero. Fu anzi il Sant'Anna a rendersi minaccioso: Sartori, al 33' colpì il palo e calciò alto sul rimbalzo, quando la palla non chiedeva che un piccolo semplice calcio.

La vittoria del Sant'Anna ha nome cuore e volontà. Per questo è doppiamente meritata. E' la vittoria d'una squadra che mette nella lotta tutte le sue energie, che reagisce con vigoria agli avversi colpi della fortuna. Non si può dire lo stesso del San Giovanni. Oggi solo due o tre elementi (Zago, Piet, Crisman e Valcareggi) hanno giocato al limite delle loro possibilità.

S. T.

Riuscita tattica (0-0) dell'Itala a Cervignano

CERVIGNANO: Bradaschia; Palumbo, Buiat; Patrone, Glerean, Trevisan; Sartori, De Corte, Rigonat, Zampar, Cech. ITALA: Zambon; Medeot, Miliani; Furlan, Cirgulin, Donda; Zollia, Helmersen, Macoratti, Gratton, Uicich. ARBITRO: Terrestri di Treviso.

Cervignano, 6

Evidentemente gli ospiti hanno tentato di mantenere inviolata la propria rete per portarsi a casa un punto quanto mai utile per la loro classifica. La loro tattica è riuscita in pieno. Ma si può dire che essi avrebbero potuto anche conseguire il punteggio pieno se il centravanti Macoratti in troppe occasioni con la sua posizione di fuori gioco non avesse frustrato le azioni offensive dei propri compagni di squadra. D'altro canto anche la Pro Cervignano ha avuto molte occasioni per andare a rete. Ma la fortuna, bisogna dire, questa volta non è stata dalla sua e sia al 1' che al 18' quando Rigonat si è trovato a tu per tu con il portiere con il pallone d'oro, si è vista, così, deviare la palla che passava alta sui pali, senza violare la rete.

Il nervosismo ha un po' danneggiato l'andamento del gioco, il quale non è parso della migliore lega. Comunque il risultato rispecchia senz'altro l'andamento della partita. I migliori sono stati per la squadra ospite il portiere Zambon, Miliani e Donda, quest'ultimo si può senz'altro dire che sia stato il migliore in campo; per i locali buoni il terzino Palumbo, Trevisan e De Corte.

Facilmente piegato il S. Daniele a S. Giorgio

MARCATORI: p. t. 20' Corso; s. t. 13' Zanon; 35' Corso, 43' Percuoco. SANGIORGINA: Benedetti; Toneatto, Salotto; Faidutti, Pavan, Paoluzzi; Zanon, Pistrin, Corso, Taverna, Percuoco. SAN DANIELE: Topazzini; Franzin, Missio; Pasquilli, Cossa, Chiurlo; Cassutti, Picco, Polano, Ligugnana, Stellin. ARBITRO: Righetto di Treviso.

S. Giorgio di Nogaro, 6

Ancora una vittoria a punteggio rotondo dei ragazzi di Vecchiet. L'odierno avversario, che lotta con l'acqua alla gola per il pericolo della retrocessione che troppo da vicino lo minaccia, non è stato in grado di opporre alle chiare triangolazioni dei vari Pistrin, Zanon e Corso che un gioco arruffato e inconcludente

Sono invece passati facilmente tra le meglie della difesa ospite i minorenni locali e il sacco di Topazzini si è aperto inesorabilmente per fare posto al 20' ad un secco tiro di Corso. Poi, nella ripresa, l'opera è stata completata da una rete di Zanon al 13' su passaggio di Corso; al 35' dopo una inconcludente sfuriata degli ospiti, ancora Corso, sbarazzatosi del suo volonteroso guardiano ha reso inutile l'uscita in extremis di Topazzini, beffandolo sulla destra. La quarta rete, ad opera di Percuoco, s'ebbe al 43'. Poi miracolosamente Topazzini, con un gran volo, disse di no ad un tiro alto ed angolatissimo di Pistrin.

Tra i locali bene Corso, Zanon, Pistrin e Pavan, sempre pronto alla classica battuta di apertura.

L. F.

La vittoria dell'Arsenale nel secondo tempo (3-1)

MARCATORI: nel primo tempo, al 18' Brugnera (A.), al 40' Tortul (P.); nella ripresa Garbeglio (A.) al 3' e al 10'. ARSENALE: Bottion; Bettion, Patalossi; Montanari, Tombesi, Bruna; Schiavon, Camuffo, Fullin, Brugnera, Garbeglio. PIERIS: Altran; Spanghero, Fulin; Bertogna, Agosto, Bernardis, Dreossi, Tortul, Nadalutti, Righetto, Russi. ARBITRO: Mazzoletti di Trieste.

Venezia, 6

L'Arsenale ha ottenuto una chiara e convincente affermazione, realizzata nel primo tempo con una rete di Brugnera, che però gli ospiti riuscivano a pareggiare prima della scadenza del tempo, e poi confermata con una doppietta di Garbeglio nella ripresa.

La formazione degli ospiti, che pure presenta una difesa abbastanza agguerrita, ha dimostrato una eccessiva leggerezza all'attacco dove il solo Tortul ha avuto qualche idea chiara e parvenze di incisività. Contro una squadra così inconsistente nella prima linea, l'Arsenale ha potuto fare il suo gioco, cioè bloccando con pochi uomini il quintetto avanzante avversario e lanciando i due mediani costantemente a ridosso dei propri attaccanti, permettendo loro così di svolgere un assiduo gioco offensivo e sottoponendo la difesa del Pieris ad un superlavoro.

Questa continua pressione dava i suoi frutti, come si è detto, al 13' del primo tempo con un bellissimo gol di Brugnera (tiro imparabile) e nella ripresa con due autentiche staffilate di Garbeglio.

Il gol di Tortul è stato segnato in virtù di una errata uscita di Bettion: la mezz'ala del Pieris faceva sorvolare la palla sopra la testa del portiere e il terzino Patalossi ha tentato di salvare ma ha respinto con la mano un pallone che aveva ormai sorpassato la linea della porta. I migliori sono stati Bettion, Bruna e Garbeglio per l'Arsenale, e Agosto, Tortul e Bertogna per il Pieris. Buono l'arbitraggio.

D. P.

Il Congresso del C.I.O. inaugurato a Vienna

Vienna, 6

Una solenne cerimonia si è svolta nella grande sala del Konzerthaus per l'inaugurazione della seduta 1951 del Comitato olimpico internazionale.

Una trentina di atleti con i colori delle Nazioni partecipanti hanno salutato la bandiera olimpica, che è stata alzata al suono dell'inno di Riccardo Strauss. Il dott. Geroe, presidente del comitato austriaco, ha dato il benvenuto ai presenti.

Infine il Cancelliere Figl, dopo avere espresso soddisfazione per la scelta di Vienna a sede della seduta del C.I.O., ha augurato pieno successo ed ha dichiarato aperto il congresso del 1951.

Faticata vittoria (2-1) del Portogruaro sulla Juventus

MARCATORI: al 9' Zanel, al 26' Bianchini, per il Portogruaro; al 27' Conte per la Juventus, tutti nella ripresa. PORTOGRUARO: Piccolo, Daneluzzo, Franzon, Crosana, Rui, Bonnella, Bianchini, Pontello, Zanon, Ragazzo, Zanel. JUVENTUS: De Ponte, Signoretto, Suttorini, Filippi, Bulian, Thiene, Conte, Borruso, Righi, Zelaschi, Colautti. ARBITRO: Bellotto di Pordenone.

Una partita giocata con vivacità, decisione e soprattutto molta correttezza da entrambe le squadre, i cui atleti hanno dimostrato che si può giocare così anche senza scarponare.

Nel primo tempo la Juventus, pur con poca fortuna, ha svolto un maggior volume di gioco, riuscendo a registrare una leggera ma evidente superiorità territoriale. Nella ripresa invece gli ospiti, sfruttando un migliore inquadramento, si sono dimostrati più attivi e intraprendenti e soprattutto più pronti a sfruttare le poche occasioni da rete che si sono presentate.

Inizio di marca juventina. Al 10' un forte tiro di Colautti, su passaggio di Borruso, colpisce la traversa. Fasi alterne, e al 25 Borruso manda fuori di poco. Due minuti dopo Zanel si mangia un'occasione d'oro da due passi a porta vuota. Al 32' Borruso costringe il portiere ospite ad una acrobatica parata. Il primo tempo si chiude con la Juventus all'attacco.

Nella ripresa invece sono gli ospiti a premere ed al 9' Zanel, raccolto un dosato passaggio di Zanon, mette in rete da pochi metri. Reazione immediata ma inefficace della Juventus. Sono ancora gli ospiti a segnare al 26' su azione personale dell'ala destra Bianchini, ma un minuto dopo la Juventus accorcia la distanza con una rete di Conte su passaggio di Filippi. Il pareggio sembra a portata di mano dei triestini, ma l'apparato difensivo degli ospiti funziona a meraviglia e smorza sul nascere ogni tentativo offensivo dei tenaci ma sfortunati juventini, e la fine non cambia la faccia alle cose. Degli ospiti si sono distinti Daneluzzi, Bonnella e Crosana. Dei locali tutti sono piaciuti ma per qualità di lavoro sono emersi Borruso, Conte, Signoretto e Filippi.

C. C.

Bonzi e Lualdi, su Alfa Romeo, hanno concluso il raid africano, iniziato a Tripoli, giungendo a Mogadiscio, dove hanno ricevuto calorose ed entusiastiche accoglienze dalla popolazione. Bonzi e Lualdi, che durante il percorso hanno girato il primo film italiano a colori, rientreranno a Roma prossimamente in aereo.

A Mosca due nuovi primati mondiali di nuoto sono stati stabiliti in un incontro russo-ungherese. Il russo Leonida Mechkov ha migliorato il proprio primato dei 100 metri sul petto, stile a farfalla, in 1'8"5, cioè un decimo meno del primato precedente. L'ungherese Novak ha migliorato il primato dei 200 m. sul petto con 2'48"5.

Agile il Crda (2-1) sul campo del Fossalta

MARCATORI: nel primo tempo Bruni (F.) al 25', nel secondo al 18' Cattarin (C.), al 22' Gorghetto autorete del Fossalta. CRDA: D'Agostino; Della Libera, Pierobon; Degrassi, Bolletti, Gerzeli; Cergoli, Pini, Zorzet, Cattarin, Padovan. FOSSALTA: Cattel; Perissinotto, Santin; Saro, Gorghetto, Bissi; Cester, Bruni, Alfier, Cerchier, Fiorotto. ARBITRO: Veniga di Udine.

Fossalta, 6

Il CRDA è riuscito a passare abbastanza agevolmente sul campo di Fossalta, questo in virtù soprattutto della buona forma dimostrata dal proprio portiere D'Agostino, che ha rappresentato una vera sicurezza per tutta la squadra, la quale ha perciò così potuto muoversi con molta disinvoltura e impegnare seriamente gli avversari.

Comunque erano i locali che segnavano la prima rete con Bruni al 25'. il quale si attirava addosso due avversari e lasciava partire d'improvviso un tiro da pochi passi, imparabile. Da questa sferzata gli ospiti traevano nuove energie per passare alla controffensiva, ma soltanto nella ripresa riuscivano a segnare la rete del pareggio al 18' con Cattarin. Gerzeli e Degrassi si passano il pallone e poi l'indirizzano a Cattarin, il quale da lontano manda un tiro a parabola che entra giusto giusto in porta mentre il portiere, che lo credeva fuori, non abbozza nemmeno la parata.

Ma il pareggio dà nuovo vigore agli ospiti che continuano gli attacchi, ma soltanto in virtù di un'autorete riescono a segnare il loro secondo punto, quello della vittoria. Il tiro di Pierobon, che aveva battuto il portiere, viene intercettato da Gorghetto che nel tentativo di salvare ribadisce la rete. Verso la fine Padovan ha la possibilità di aumentare ulteriormente il vantaggio della propria squadra, ma il tiro va fuori di poco. I migliori del CRDA sono stati oltre al portiere, Padovan e Degrassi. Del Fossalta buona la difesa.

Un nuovo concorso pronostici: «V. 6»

Padova, 6

Con giovedì 10 maggio p. v., avrà inizio un nuovo concorso pronostici denominato «V.6», basato su sei corse ippiche con scheda, quindi con sei vincenti. Basta segnare con X la casella del cavallo prescelto, e con R la casella del cavallo di riserva. A differenza degli altri concorsi del genere, il monte premi sarà formato del 65 per cento dell'ammontare delle giocate anzichè del 45 per cento.

Il concorso avrà luogo il giovedì di ogni settimana e verranno quindi premiati i concorrenti che avranno conseguito il massimo punteggio di sei punti, in mancanza di cinque, quattro, ecc. Colonne vincenti e quote saranno rese note nella stessa serata di giovedì.

Le schede del nuovo concorso si troveranno in tutte le ricevitorie della Sisal Totip, dove sono visibili anche le modalità per le giocate.

PALLAVOLO

SERIE A FEMMINILE

LEGA NAZIONALE-FARI BRESCIA 3-2 (13-15, 15-13, 11-15, 15-13, 16-14). LEGA NAZIONALE: Slobez (cap.), Suppani, Spano, Pom, Mattiassi, Gradenigo, Dapretto, Soccol, Ceriani, Gatti, Scano, Lelli. FARI BRESCIA: Pinelli (cap.), Volpi, Giovannone, Bolpagni, Romani, Rovetta, Zanoletti, Tonolli. ARBITRI: Borghesani (Bologna), Pinazzoni (Trieste). Basta dare un'occhiata alla successione del punteggio dei cinque combattuti tempi per rendersi conto delle difficoltà incontrate dalle ragazze della Lega per superare le quotate e decise bresciane. Incontro quindi tirato con i denti dall'inizio alla fine, e vinto dalla squadra che meglio ha saputo sfruttare l'ultimo decisivo minuto di gioco.

INVICTA - FARI BRESCIA 3-2 (6-15, 15-9, 9-15, 15-9, 15-7). INVICTA: Penco, Belloni, Torre, Rudes, Steffè, Grandich, Fragiacomo, Bonato, Della Vedova. ARBITRO: Piovesan di Venezia. Partita avvincente che è filata incerta sino al terzo tempo e vinta sul finale di autorità dall'Invicta. Il cuore e una migliore inquadratura delle verdi hanno avuto ragione delle tenaci e decise bresciane, che hanno dimostrato di possedere una vitalità e molto fiato.

SERIE B MASCHILE

CRDA TRIESTE-LANE ROSSI SCHIO 3-1 (17-15, 12-15, 15-1, 15-10). CRDA: Godini (cap.), Visini, Costerni, Selva, Cepile, Gregori, Dorich, Gianeselli, Contessa, Arbanas. LANE ROSSI SCHIO: Pinazzola, Bortoloso, Pozzolo, Sartori, Gnata, Accelli, Baron. ARBITRI: Borghesani (Bologna) e Sartori (Trieste). Partita combattutata con estrema decisione da ambo le parti, forse più di quanto lo dica il punteggio. In ogni modo, vittoria meritata degli azzurri un ottimo campionato.

TORNEO DI APERTURA. Sui campi di via Romagna sono proseguite le partite valevoli per il torneo d'apertura maschile di pallavolo, che hanno dato i seguenti risultati: Fiaccola batte Cacciatore 2-0 (15-6, 15-8); Cacciatore batte Itala 2-0 (15-10, 15-2); Fiamme Gialle battono Fiamma 2-0 (15-0; 15-0); Itala batte Fiamma 2-0 (15-0, 15-0); Fiamme Gialle e Fiaccola 1-1 (15-3, 14-16).

PALLACANESTRO

SERIE B FEMMINILE

Fiaccola-Napoli 35-22 (16-12). FIACCOLA: Rocco 7, Carli 2, Balbi 9, Nappi, Bisacco 13, Rohregger 2, Saitz 2. NAPOLI: De Falco C. 4, De Vivo 11, De Falco E. 4, Ardigò, Ruju E. 2, Maiorca, Budillon, Sordino 1, Imperato. ARBITRO: Mazzei di Bologna. TIRI LIBERI: Fiaccola usufruiti 19, realizzati 7; Napoli 13 (4). La giovane squadra napoletana è riuscita a contrastare efficacemente il passo alla Fiaccola solo nei primi minuti di gioco, quando cioè per la lentezza della Bisacco cui era stato affidato il compito di «entrare» nella zona avversaria, e per l'imprecisione del tiro da lontano, la squadra triestina si era dovuta affidare alla superiorità nei rimbalzi per far breccia nello schieramento napoletano. Una volta però trovata la via del canestro, alle triestine non è stato difficile condurre a loro piacimento per il resto della gara e nella ripresa il punteggio ha incominciato ad arrotondarsi anche perchè la squadra napoletana, imperniata sull'ottima De Vivo, autrice di alcuni canestri di bella fattura, ha accusato la fatica. Accanto alla De Vivo si sono salvate dalla mediocrità la Concetta De Falco e la Maiorca, uscita troppo presto per quattro falli. In campo triestino la citazione spetta alla Balbi, alla Rocco ed alla Rohregger. La Bisacco si è fatta valere sotto il canestro avversario solo nella ripresa; poco impiegata la Saitz.

SERIE C MASCHILE

Acegat-Reyer 49-47 (24-27). ACEGAT: Zugna 3, Matossevich 14, Filippini 5, Del Negro, Sartoretto, Giorgione, Bernini 13, Comisso 14. REYER: Salvalaggio 20, Tarla 20, Fabris 3, Del Pol, Carraro 2, De Biasi 1, Ragazzi, Zamboni. ARBITRO: Valvola di Bologna.

Brevi sport

A Parigi il campionato di Francia per squadre al fioretto è stato vinto dalla squadra di Montpellier comprendente, fra gli altri, i campioni D'Oriola e Bougnol. La squadra di Parigi, che allineava fra gli altri Netter e J. P. Bancilhon, è stata battuta per nove vittorie a sei.

A Courmajeur si è svolto il trofeo Traforo del Monte Bianco, gara internazionale di slalom gigante che ha dato il seguente risultato: 1) Carlo Gartner, dello Sci Club Vipiteno, in 4'16"4/10; 2) Rolando Zanni, dello Sci Club Cervino Breuil, in 4'27"7; 3) Davide David, dello Sci Club Monterosa; 4) Giovanni Munizzo, dello Sci Club Cervino.

A Cascina, in provincia di Pisa, si è svolto il secondo circuito degli Assi sulla distanza di 110 chilometri. Ecco i risultati: Primi a pari merito: Martini e Bresci; 3) Baroni a 1'10"; 4) Petrucci; 5) Logli; 6) Ciolli; 7) Magni; 8) Bevilacqua; 9) Bartali, tutti col tempo di Baroni.

STUPENDA ESECUZIONE DI UNA GRANDE OPERA

INAUGURATO CON «MACBETH» IL XIV MAGGIO MUSICALE

Firenze, 6

Che Verdi, a distanza di quasi vent'anni, sia tornato sopra ad un suo melodramma non è senza significato. Ragioni pratiche, quelle contingenti, si sa. Ma la coscienza del musicista, l'impegno del drammaturgo non contano nulla?

E non conta, ancor più, nella fattispecie, l'ossessione shakespeariana alla quale Verdi non seppe (o non volle?) sottrarsi? Riflessioni, queste, tutt'altro che gratuite per intendere la parola di «Macbeth», ancorchè apparirci oggidì. Credo che i divari, le varianti tra la due versioni dell'opera (1847 la prima, 1865 la seconda) non abbiano importanza in tal senso. Il taglio è quello primitivo e resta immutato. Qui è Verdi ha potato, altrove ha preferito aggiungere. Ma la grande scena di Lady Macbeth nel quarto atto (la scena cosiddetta del «sonnambulismo») data dal 1847 e resta la pagina più potente della opera, la più shakespeariana, forse. Guardatene l'andamento. Non v'è modulo ritornante, non v'è strofismo o simmetria di fraseggio. Procede a sussulti, a groppi, a vaneggiamenti, strozzata nei rapporti armonici, aspra nelle ripercussioni strumentali. Non la controllereste come verdiana, musicalmente, se non fosse per l'indagine psicologica che può essere affiancata ad un altro momento dell'operistica dell'autore: il grande monologo di Elisabetta («Tu, che le vanità») nel 5.o atto di «Don Carlos». Del resto, la parte di Lady Macbeth è la più originale, la più straordinariamente viva e indicativa di tutta l'opera. Alla prima versione, Verdi aggiunse, nel 1865, il monologo «La luce langue», nel 2.o atto, che ha la stessa forza, la stessa impressione asimmetrica, i bagliori del finale.

Il personaggio è seguito con crescente curiosità, inventato psicologicamente oltre le formule, più evidenti e felici, della tradizione. Anche la cantabilità e il ritmo belliniano, ancor presente in Verdi, si sfalda e decade sotto i colpi veementi dell'inventore e dell'attore. Vivo è il protagonista, con le sue situazioni precise, con le sue scatture dettate da quello della moglie. Ma direi che il tratto appare più deciso e tagliente nelle scene a due (dove sono i duetti tradizionali), come quelle del primo atto. Comunque si risolva la partitura...

[illegible]

Incominciamo dalle voci. Non c'è, praticamente, il tenore. Il soprano deve essere attrice e interprete più che cantante (pensiamo alle prescrizioni dettate in proposito da Verdi quando «Macbeth» fu dato a Napoli» nel 1848). Al protagonista (baritono) e al basso (Banco), l'autore affida poca materia cantabile, dà filo da torcere, a Macbeth, dal punto di vista scenico.

Si può onestamente asserire che avrebbe ammirato Verdi la interpretazione che di «Macbeth» ha offerto il «XIV Maggio Musicale Fiorentino» per la splendente sua serata inaugurale, interessandosi come il pubblico internazionale che affollava ogni ordine di posti, alle soluzioni originali, vive, intelligentissime proposte per l'allestimento di «Macbeth».

Non è far torto a nessuno se, proprio perchè si tratta di «Macbeth», si fa cenno, prima di tutto, alle questioni figurative. Il regista — Gustaf Gründgens — è personalità di primo piano quale attore, e appunto, quale regista. E' artista nato, impregnato di gusto spettacolare, desideroso di accentuare al massimo — nella trasfigurazione del personaggio — il gioco dell'avventura scenica.

A tal fine ha ridotto al minimo gli elementi figurativi (bozzetti e costumi erano di Herta Boehm) realizzando, praticamente, un allestimento... senza scena. Eppure quale impressionante efficacia ha saputo conferire allo spettacolo puntando su una regìa luminosa che seguiva passo passo ogni elemento esteriore ed interiore del testo musicale! Per Gründgens il fattore luminoso è fondamentale ed egli lo sfrutta fino all'inverosimile, costruendo su questo impiego — attraverso ombre e luci, penombre ed oscurità, bagliori e tenebrosi riverberi — il gioco espressivo. Specialmente nelle scene delle streghe, in quella della Sala del Castello (la più «astratta» eppur la più intelligentemente ardita) e in quella del sonnambulismo (con l'accorto contraccolpo figurativo sul movimento dei tendaggi), questo sensibilissimo regista ha dato atto di una riuscita ben viva.

Allo spettacolo ha portato autorevole suggello di cultura musicale, di entusiasmo, di vigile e sapiente governo tonico, la concertazione e direzione di Vittorio Gui.

I cantanti hanno decisamente assecondato — dopo una preparazione esemplare per disciplina e fervore — le prescrizioni del direttore e del regista. Superbamente ha dominato Astrid Varnay, una Lady Macbeth ideale per timbro, per autorità di portamento, per potenza interpretativa. La Varnay cantava per la prima volta in Italia e tra poche settimane inaugurerà a Bayreuth — quale Brunilde nella «Tetralogia» — il primo ciclo postbellico wagneriano. E' artista di classe, di quelle delle quali — purtroppo — gli esempi diventano di giorno in giorno più rari. [illegible]

La sala, magnifica nella sua semplicità, era affollata da un pubblico cosmopolita ed elegante. Rappresentava il Governo l'on. Spataro, Ministro delle Poste e Telecomunicazioni; ed erano presenti il sen. Zoli, vice presidente del Senato, l'Ambasciatore americano a Roma sig. James Dunn e signora, il dott. De Pirro direttore generale del teatro, la signora del Ministro Pella, il Prefetto, il Sindaco ed il Questore di Firenze, il Console americano a Firenze sig. Reed, il maestro Siciliani direttore artistico del Maggio, il maestro Pizzetti, la soprano Gianna Pederzini e i critici musicali dei maggiori giornali d'Italia che hanno manifestato con calorosi applausi il loro compiacimento per la stupenda esecuzione, evocando numerose volte alla ribalta Gui, Gründgens, interpreti e collaboratori tutti del grandioso e magnifico spettacolo.

RENATO MARIANI

NELLA TERRA DI NESSUNO A NORD DI SEUL, UNA PATTUGLIA AMERICANA SCORTATA DA UN CARRO ARMATO, CERCA DI PRENDERE CONTATTO COL NEMICO CHE HA MOMENTANEAMENTE SOSPESO LA SUA OFFENSIVA, DOPO LE PERDITE DEI GIORNI SCORSI

SEPOLTO VIVO per un tragico errore

Cosenza, 6

Un caso raccapricciante è avvenuto a Malvito, dove un giovane epilettico è stato sepolto vivo dopo un attacco durato molte ore. Per tale fatto, che dovrà essere accertato in tutti i suoi particolari, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria il medico condotto, il segretario comunale e il custode del cimitero.

Durante una festa a Fagnano, il giovane Natale Azzinaro, cadendo da tre metri, si feriva producendosi anche uno «shock» nervoso. Veniva condotto al suo paese, a Malvito ma qui, colto da un attacco epilettico, non dava più segno di vita. I familiari attesero una decina di ore che rinvenisse e mandarono a chiamare il medico condotto, ma costui non si presentò, essendo notte alta. La mattina seguente, i familiari decisero di seppellire il povero giovane. Solo dopo qualche giorno sorse il dubbio che il poveretto fosse stato sepolto vivo e infatti, aperta la bara, si scoprì che il disgraziato era morto per asfissia.

NON FANNO BRECCIA NELLA METROPOLI LOMBARDA I PIU' DIABOLICI PRESTIDIGITATORI

SOLO IL RE DEI LADRI E' RIUSCITO a entusiasmare i diffidenti milanesi

Milano, maggio

Un amore sconfinato per le «cose concrete» e una diffidenza istintiva verso il «magico» in genere consigliano ai cittadini milanesi di mantenersi guardinghi nei confronti dei prestidigitatori. «Bagoloni — dicono i cittadini milanesi, con scarsa gentilezza — imbroglioncelli». E ostinatamente, crollando il capo, si rifiutano di ammettere che i prestidigitatori riescano sul serio a segare in due parti distinte la moglie oppure a «materializzare» alle 21,55, con un intenso sforzo di volontà, le uova sode, gli ombrelli e le bandiere del Guatemala che, alle 21,54, non esistevano.

A rendere più indulgenti i cittadini milanesi non basta neppure il fatto, abbastanza interessante sotto il profilo industriale, che i prestidigitatori siano in grado di fabbricare oggetti vari senza dover acquistare le relative materie prime. Vedendo i maghi arpeggiare nell'aria con le mani agilissime e farne scendere piccioni, zabaglioni fumanti, nastri colorati: «Deve esserci il trucco», sospettano i cittadini milanesi; e intanto, nostalgicamente, corrono con il pensiero ai loro stabilimenti, dove la fabbricazione degli oggetti vari costa molti «danée».

A meno che si svolgano, come nell'opera «Il Console» di Menotti, sullo storico palcoscenico della Scala, gli spettacoli poeticamente detti «d'illusionismo» non determinano mai nei milanesi quell'euforia che, invece, li invade allorchè assistono alle prodezze atletiche di Nordahl e di Wanda Osiris.

Assistetti qualche tempo fa, al Teatro Lirico, a un «Festival della Magia». I manifesti promettevano una serata folta di straordinarie emozioni. Sei maghi di nazionalità straniera, dai nomi difficilmente pronunciabili, si sarebbero alternati alla ribalta esibendosi negli esercizi straordinari che, da ventidue anni, inducono il mio amico Giuseppe Marotta, più candido di un poeta ottocentesco, a esclamare: «Pagherei cento lire per sapere come riescono a estrarre dalla mia narice destra un marengo d'oro che forse, prima, non c'era».

Alle nove e mezzo, quando si dischiuse il velario di velluto scarlatto, una corrente di aria polare diede un brivido alle centotrenta persone che, disseminate nella immensa sala, componevano il «rispettabile pubblico». Vi avevano spicco alcune signore sulla cinquantina, seppellite da «boa» gorgoglianti, con le pupille misteriosamente lucide, che avevano rinunciato per una sera a «far ballare» i tavolini a tre gambe, e alcuni uomini con barbe ispide da cospiratori ucraini, sempre pronti a discutere di psicanalisi, di dianetica e di altre scienzuole moderne dello stesso calibro. In un angolo del palcoscenico, avvolta in un «visone» ricavato da modesti animali che, normalmente, si rifiutano di alimentare il commercio delle pellicce, un'anziana signorina di ottima famiglia traeva da un pianoforte verticale disordinati accordi ai quali era commesso il compito disperato di rallegrare lo spettacolo.

Non bastano a strappar l'applauso piccioni e bandiere del Guatemala - Il signor Brambilla detesta gli spettacoli di illusionismo: non crede ai maghi che sul palcoscenico, senza alcuna materia prima, «fabbricano» ombrelli e nastrini colorati.

Il primo a «prodursi» fu un ometto mitissimo, dai grigi capelli spettinati «en artiste», austero come un archeologo. Disse che proveniva da Parigi, dove il Presidente Auriol aveva dovuto resistere alla tentazione di conferirgli la rosetta di commendatore della Legion d'Onore; soggiunse che in Italia si sarebbe trattenuto pochissimo, conteso com'era dagli impresari di New York, Londra e «altre importanti metropoli»; esortò infine gli spettatori «troppo impressionabili» ad abbandonare prudentemente la sala. Il silenzio denso di ostilità che coronò il suo discorsetto gli riempì le pupille di desolazione. Ma poi, eroicamente, si riprese e annunciò ai cittadini milanesi che, appiccando il fuoco a una copia del «Corriere d'informazioni» nella quale aveva nascosto tre fazzoletti bianchi, egli si riprometteva di elargire una emozionante «surprise».

Il galantuomo forestiero mantenne la promessa. Magicamente, dal fumo azzurrino, scaturì infatti una sgargiante bandiera italiana. C'era di che stupire, in abbondanza. Invece nessuno applaudì, come se, per i cittadini milanesi, fabbricare le bandiere nazionali in quella disinvolta maniera, fosse la cosa più regolare del mondo. Perchè nella sala echeggiasse finalmente qualche stanco applauso, il prestidigitatore dovette sventolare varie volte il vessillo, con l'impeto bellissimo che i grandi condottieri sfoggiano, di solito, nelle tricromie patriottiche.

A quel punto, però, qualcuno si avvide che al centro della bandiera campeggiava lo stemma sabaudo. Dal loggione, un giovanotto protestò rumorosamente; e la sua voce, proveniendo da quell'altezza, aveva il tono agghiacciante di un ammonimento celeste. L'ometto si vide costretto a promettere che, con un rapido supplemento di magia, avrebbe provveduto al fulmineo annullamento dello stemma.

Gl'illusionisti che, via via, gli succedettero sul palcoscenico non riuscirono ad impedire al «distinto pubblico» di appisolarsi dolcemente sulle poltrone. Inutilmente essi colsero al volo nell'aria decine di sigarette accese, segarono in varie parti le loro gentili consorti, estrassero assi di cuori dal taschino del ragionier Colombo. Insensibili a tutti gli incantesimi, i cittadini milanesi continuarono a fissarli con il rancore gelido e muto che si dedica agli imbroglioni. Di tanto in tanto, nei momenti più emozionanti, allorchè i maghi tramutavano un bicchiere di acqua in un bicchiere di vino oppure toglievano una farfalla multicolore dalla narice sinistra del perito industriale Brambilla, mormoravano crollando sospettosamente la testa: «Dev'esserci il trucco».

Il loro interesse si ridestò soltanto più tardi, quando, com'è di rito negli spettacoli d'illusionismo, cominciarono a uscire dai cappelli a cilindro i primi piccioni. Le care bestiole mettevano fuori il capino, un po' spaurite, dando un'occhiata al malinconico spettacolo offerto dalla platea. Quindi decollavano verso il pianoforte verticale, fissati con tenerezza dall'anziana signorina avvolta nel finto visone. «Che stelle», dicevano i cittadini milanesi; e non gli importava un bel nulla che, nel frattempo, il prestidigitatore di turno trasformasse cinque cronometri d'oro in una frittata fumante.

I cittadini milanesi non lo confessano volentieri; ma nutrono, in segreto, un debole spiccato per i piccioni. E' il loro modo di far la pace con la Poesia, dalla quale le industrie e i commerci li tengono tanto lontani. Basta osservare, per convincersene, con quanto amore, nelle giornate di sole, sul sagrato del Duomo, essi alimentano e accarezzano i timidi volatili. In tali contingenze, i piccioni mantengono un contegno stranamente riservato sfoggiando un umore ostile che addolora i loro benefici amici lombardi. Si tratta (l'ho saputo martedì scorso) di piccioni dalla condotta non perfettamente regolare che Venezia trasferisce nella metropoli, per punizione: piccioni al confino di polizia. Chi li avvicina e tende l'orecchio, può infatti udirli parlottare irosamente nel dialetto di Goldoni. Ma questa è già un'altra storia.

La stessa sera, al «Don Rodrigo Club», assistetti al «numero» eccezionale del signor Borra, un illusionista jugoslavo che, forse, è il Diavolo. Del Maligno il signor Borra ha l'irritante improntitudine e il sorriso improntato a finta innocenza. Dovreste vederlo nei momenti in cui, con le mani affondate nelle tasche della marsina, continua a sputare palline da «ping pong»: dà i brividi. Ne sputa dieci, venti, trenta; e le palline, con fanciullesca allegria, rimbalzano sull'impiantito; e il signor Borra, per nulla affaticato, sorride fatuamente. L'esperimento è abbastanza insolito; ma i cittadini milanesi vi assistono sbadigliando di noia, convinti senza dubbio che tutte le palline da «ping pong» provengano direttamente dall'esofago dell'illusionista jugoslavo.

Il «Don Rodrigo» è un «night club» di gran lusso: gl'intenditori lo paragonano al «Mocambo» e al «Marocco». Il suo arredamento soddisfa pienamente le esigenze estetiche dei capitani di industria lombardi che, a notte alta, vi convengono per discutere di politica finanziaria danzando il «charleston».

La sera in cui vi capitai, il signor Borra stava sputando palline da «ping pong» da una diecina di minuti senza che gli riuscisse di scuotere dall'apatia i clienti del locale. Allora, un po' irritato cambiò «genere» di improvviso.

Dopo avere informato il pubblico che la qualifica di «re dei ladri» gli si attagliava alla perfezione, prese a sfilare orologi dai polsi robusti dei capitani di industria e da quelli, fragili come grissini, delle loro gentili compagne. I gentiluomini e le dame non si accorgevano minimamente dei furti patiti; e quando, alla fine, si vedevano ritornare i preziosi oggetti, lanciavano grida di ammirazione.

Dando prova di una lievità di mano incredibile, il signor Borra sfilò successivamente dalle tasche ben blindate dei cittadini milanesi portafogli e portamonete, facendone in breve una vistosa collezione. Il Brambilla aveva appena il tempo di sghignazzare alle spalle del Colombo, sveltamente derubato del suo peculio; subito dopo, con immensa gioia del Colombo, il Brambilla scopriva che il mago jugoslavo gli aveva sottratto le bretelle, la cravatta e una compromettente lettera d'amore scrittagli il giorno stesso dalla sua adorabile «Cicci».

Trascorsi al «Don Rodrigo Club» una serata memorabile, ricca di ammaestramenti utilissimi. Intontiti dall'abilità eccezionale dell'illusionista commercianti e industriali fissavano il signor Borra con le pupille sgranate. In esse, a un certo punto, ebbi l'impressione di veder brillare un lampo d'invidia.

MINO CAUDANA

DOPO ANNI DI SILENZIO L'ATTORE ROGER DUCHESNE, GIA' ACCLAMATO INTERPRETE DI «PRIGIONI SENZA SBARRE», HA FATTO PARLARE DI SE': MA COME COMPLICE DI UNA BANDA DI RAPINATORI

I lettori domandano

LIVIO F. Per un chiarimento opportuno sarebbe necessario anzitutto che Ella ci comunicasse gli estremi del contratto e cioè almeno prezzo d'affitto, scadenza, clausole della rinnovazione e se il canone viene esatto in denaro o in natura. Previo esame di questi dati potremo esserLe più precisi.

EX MARITTIMO. Il «Conte Verde», sorpreso in Estremo Oriente il 10 giugno 1940 dalla guerra, venne danneggiato dal proprio equipaggio. Dopo l'armistizio la nave fu condotta in Giappone dove si trova tuttora.

MASSAIA. Per tingere di nero le stufe, fornelli e simili serve una vernice da prepararsi nel modo seguente: Si battono 3 chiare d'uovo, mescolate poi a 250 grammi di piombaggine in polvere finissima e la miscela, cui viene aggiunta [illegible] ra acida, è messa a bollire per una ventina di minuti. La vernice deve essere usata fredda.

DO DI PETTO. Il cantante citato in quell'articolo era Adolfo Nourrit, rinomato tenore francese, allievo del celebre Garcia, figlio di Luigi e fratello di Augusto, altri due noti artisti lirici del medesimo registro. Egli si trovava a Napoli nel 1839, scritturato per il San Carlo, dove aveva a emulo Giovanni Basadonna, un tenore pure di larga fama e preferito dal pubblico napoletano. La sera del 7 marzo dell'anno stesso, nella «Norma», l'uditorio non risparmiò qualche vivace disapprovazione al Nourrit il quale, reso quasi folle dal dolore per quella accoglienza, rientrò all'albergo, esteriormente più tranquillo, ma nonostante la vigilanza della moglie sempre preoccupata per il temperamento eccitabile del consorte, verso l'alba si precipitò dalla finestra rimanendo morto sul colpo.

F. G. La carrarite è una imitazione del marmo bianco. Si ottiene con un impasto di magnesia calcinata a circa 800 gradi e di acqua. La poltiglia fluida, compressa entro stampi, è poi lasciata a seccare. Se ne ricava un materiale simile alla porcellana opaca che, dopo un trattamento con gas carbonico assume l'aspetto del marmo. Si hanno gli stessi risultati con una miscela di quarzo in polvere, magnesia calcinata e silicato di sodio diluito. Tale pasta soggetta a pressione nei modelli voluti, viene quindi sottoposta all'azione del gas carbonico. E' però un processo industriale che difficilmente può riuscire con mezzi domestici.

RIMEMBRANZA. Nell'elenco dei Santi e dei Beati non figura una Aderina. Vi si trova invece Santo Aderito, vescovo di Ravenna, la cui festa si celebra il 27 settembre.

GIOVANNI B. L'editore e compositore Giovanni Antonio Andrè (1775 - 1842) fu il primo che litografò le note musicali.

Fugge dall'auto della polizia

DRAMMATICA SCENA in una via di Berlino

LA SEGRETARIA DI UN MINISTRO COMUNISTA HA TROVATO INSPERATA SALVEZZA

Berlino, 6

L'autista di un'automobile sovietica proveniente da Dresda, smarritosi iersera nel dedalo delle vie della capitale, andava involontariamente a finire nella zona alleata, sicchè era costretto a chiedere ad alcuni poliziotti tedeschi informazioni sulla via che porta a Lichtenberg. In quella, delle grida di aiuto uscivano dall'interno della vettura. I poliziotti l'attorniavano immediatamente, impedendole di proseguire, mentre lo sportello si apriva fulmineamente e ne scendeva di corsa un ispettore della polizia bolscevica, che, fuggendo a tutta corsa, riusciva a mettersi in salvo al di là della barriera.

Nell'interno della vettura vi era una signora, tutta tremante e piangente, la quale si presentò per Johanna Buchner, segretaria del Ministro dell'Industria della Germania orientale. Tempo fa essa si era lasciata sfuggire delle opinioni personali sul regime moscovita, che erano state riportate dalla polizia, la quale l'aveva fatta arrestare.

Essa dichiarò di non voler più ritornare nella zona sovietica, ed altrettanto fece l'autista, il quale teme di venir punito per aver smarrito la strada.

SERATA fra amici

Domenica scorsa, come sempre, ci telefonammo coi nostri amici Mottarone, per passare la serata insieme. Qualche volta la sera andiamo a mangiare fuori. Ma la domenica sempre. Andiamo spesso coi Mottarone, marito e moglie, gente veramente fine che frequenta i migliori locali. Ma a me e a mia moglie non piacciono tanto questi locali eleganti. Noi amiamo Roma e preferiamo i locali romani un po' artistici e rustici. Abbiamo telefonato anche a quel matto di Gigetto Calzolari. Non so come faccia, ma con lui c'è sempre da morire dal ridere. La nostra comitiva se non c'è Gigetto Calzolari non si diverte. Mi ricordo sempre che una sera, in una trattoria della via Appia, la signora Mottarone si sentì male, tanto quel diavolo di Gigetto la fece ridere. Quella sera non so che cosa avesse; era inesauribile. Gigetto ha un'industria di rubinetterie e, nel lavoro, sa il fatto suo. Ma quando c'è da divertirsi non c'è nessuno che gli può stare al fianco. Quella sera sulla via Appia faceva finta di essere lui il cameriere e, con il tovagliolo sotto il braccio, prendeva le ordinazioni. Bisognava vederlo; che spasso. Ad un certo punto prese il cappello della signora Del Prete, che era guarnito con due penne, e se lo mise in testa. Fu allora che la Mottarone si sentì male e io stesso ridevo con le lagrime. Che uomo. Credo che difficilmente si possa trovare un animatore di comitive più spassoso di Gigetto.

Dunque sabato ci siamo dati appuntamento da Rosati in via Veneto e lì decidemmo di andare in un locale caratteristico di Trastevere. La nostra comitiva adora questi locali finti rustici nei quali però si paga molto. Lasciammo le nostre macchine al posteggio e ci mettemmo tutti nell'Aprilia fuori serie di Giovannozzi. Giovannozzi è un agente di cambio, vincitore di gimcane automobilistiche, imbattibile nelle «cacce al tesoro». Era vestito di grisaglia grigia e portava un bel cronometro d'oro allacciato sul polsino della camicia seta-avorio. Odorava di petrolina e di bergamotto.

La trattoria dove andammo è molto bella. C'è quel simpatico colore locale che alle persone in grado di capire queste cose, dà momenti di vero godimento. Lumi in ferro battuto all'ingresso e, sulla porta, una targhetta con sopra scritto «Spigne», che in romanesco vuol dire spingere; dalla parte interna, invece c'è scritto, sullo stesso stile, «tira». Una cosetta proprio fine. Le pareti riproducono scene a colori riprese dalle stampe di Pinelli.

Moltissimi avevano avuto la nostra stessa idea. C'era infatti un gran folla. Tavolate di gente fine e ricca. C'erano anche milanesi di passaggio che, venendo a Roma, non vogliono andare al solito ristorante e cercano qualcosa di originale e di tipicamente romano. C'erano due principesse, una negra elegantissima, un produttore cinematografico con alcuni del mondo del cinema, fra i quali quello che recentemente sostenne la parte di Garibaldi in un film. Mia moglie invidia la vita di questi artisti. Ma a me, dico la verità, non me ne importa niente. Il produttore aveva una faccia brutale che sembrava quella di una bestia.

RACCONTO di Ercole Patti

A noi i camerieri di quel locale ci conoscono e ci hanno dato un tavolo d'angolo, proprio accanto ad una tavolata dove c'erano anche Fabrizi e una attrice straniera. Fabrizi sì che è simpatico. Arrotolava forchettate di spaghetti e li ficcava in bocca all'attrice straniera. Intanto i fotografi riprendevano la scena con lampi di magnesio. Poi Fabrizi si levò la giacca e si fece fotografare mentre teneva un fiasco in mano. Una scena proprio carina e poi così naturale. Il cantante del locale si avvicinò e ci domandò che cosa volevamo sentire. La Mottarone chiese subito *Brinneso*, che è una specialità di quel cantante. In questa canzone quell'uomo è straordinario; fa venire i brividi. Mia moglie una sera ci ha pianto. Chiedemmo dunque *Brinneso* anche per farla sentire ai Giovannozzi che non la conoscevano.

* * *

Il cantante si allontanò un momento e tornò col bavero della giacca alzato, un cappello a cencio schiacciato sulla testa, barcollando. Egli interpreta da maestro questa canzone nella quale si racconta la storia di un uomo che s'è ubbriacato per stordirsi in occasione del matrimonio della sua donna che lo ha piantato per un altro. Dico la verità, quando sento quella canzone mi viene un pochino la pelle d'oca. E poi come la canta lui. Ad un certo punto bisogna dargli un bicchiere di vino e lui, sempre barcollando, se lo beve e continua a cantare con la voce imbrogliata. Nel punto culminante si lascia sfuggire di mano il bicchiere che si rompe sul pavimento. L'impressione è fortissima; sembra proprio che il cantante sia ubbriaco sul serio. Ubbriaco di vino e di dolore. Mia moglie la prima volta ebbe paura. Ma io conoscevo la scena, le spiegai a bassa voce che era soltanto finzione artistica; fatta però da grande artista. Il cantante è d'accordo col padrone sul fatto che il bicchiere bisogna romperlo tutte le volte, almeno quando ci sono clienti di riguardo.

Brinneso ci commosse tutti. Perfino Gigetto Calzolari aveva gli occhi lustri. Intanto ordinammo altro vino in bottiglia e ci facemmo cantare una cosa allegra per tirarci su. La signora Giovannozzi si fece suonare *Nel millenovecentodiciannove* e la cantò lei stessa. Applaudirono anche quelli dei tavoli vicini.

Poi attaccò Gigetto Calzolari, che appena apriva bocca c'era da sganasciarsi dal ridere. Ma dove le va a prendere quel demonio. Quella sera imitò la voce di Oliver Hardy quello grasso, e rifece il canto del gallo: una cosa irresistibile. La cognata di Mottarone, con queste stupidaggini, ha perso la testa per lui.

Poi Giovannozzi ci raccontò come stava per vincere la gara di «caccia al tesoro» del 1939, ma poi fu battuto all'ultimo momento, per un contrattempo, da Morelli il concessionario dei *frigidaires* svedesi. Giovannozzi parlò tutta la serata di automobili. «Ci ho messo la terza — diceva — e via. Me lo son perso. Se non c'era quel difetto al carburatore me lo magnavo». Mottarone scuoteva il capo, incredulo. «No, ti dico che me lo magnavo», insisteva gridando Giovannozzi. Mottarone faceva sempre di no col capo. «Ed io ti dico che me lo magnavo dieci volte», urlava Giovannozzi, con gli occhi di fuori. Fecero così per quasi tutta la serata.

Verso mezzanotte chiedemmo il conto perchè mia moglie, che soffre di fegato, aveva un senso di nausea.

Mottarone si accorse che nel conto figuravano piatti che non avevamo ordinato e ci avevano segnato due porzioni di dolce in più; e me lo disse sottovoce. Per non fare la figura dei micragnosi non dicemmo nulla e pagammo.

Giunti a casa, mia moglie, per fortuna, vomitò e si sentì meglio. Ma la serata è stata bellissima e siamo rimasti d'accordo con la comitiva che domenica prossima ritorneremo a Trastevere.

ERCOLE PATTI

CRESCENTI SVILUPPI DELLA MOTORIZZAZIONE

SEICENTOMILA AUTO sulle strade d'Italia

Il 7 per cento degli italiani vive oggi di attività connesse con l'industria automobilistica

I PRIMI ad accorgersi della chiusura della Fiera di Milano, che quest'anno, nei suoi 17 giorni di vita, ha registrato oltre quattro milioni d'ingressi, sono stati i vigili urbani addetti al traffico stradale. Mai come in questo periodo, la capitale lombarda ha visto un così intenso movimento di veicoli e, a confermarcelo, sono proprio le statistiche, uscite fresche dalle macchine calcolatrici. Eccone un esempio. All'incrocio fra la piazza del Duomo e la via dei Mercanti, dinanzi al vecchio palazzo della Ragione, sono transitati, in media ogni giorno, dalle otto del mattino alle venti di sera, 64 mila veicoli a motore, fra auto e motocicli, dato che è inibito in quel punto il transito ai mezzi pesanti. Ma le statistiche non si fermano qui.

Nei vasti parcheggi, che circondavano, su un perimetro di sei chilometri il recinto della Fiera, hanno sostato nei 17 giorni più di 300 mila fra macchine e motocicli. Una vera parata di veicoli, mai rilevata nella storia milanese. A favorire tutto questo traffico ha concorso il bel tempo, che ha voluto infrangere la tradizione secondo cui la Fiera sarebbe propizia a Giove Pluvio.

Questi dati ufficialmente controllati, se da una parte sono il riflesso della vita cittadina in coincidenza con un avvenimento eccezionale, mettono a fuoco, dall'altra, un problema di portata nazionale, quello della crescente motorizzazione.

Nel 1950, l'immatricolazione di autoveicoli nuovi nel Paese ha raggiunto le 100 mila unità, mentre la media normale nel decennio anteguerra era stato di 38 mila. Sempre nell'anno, sono entrati pure in circolazione 10 mila motociclette e 360 mila motoleggere e ciclomotori. E' stato, in complesso, un incremento che ha portato a oltre un milione e 500 mila il numero dei veicoli a motore, di cui 600 mila le automobili.

Importanza economica

A considerare queste cifre, verrebbe spontaneo di pensare che la motorizzazione abbia raggiunto un livello medio, adeguato cioè alle esigenze di un grande paese civile. Ma non è così. La nostra economia, con un automezzo ogni 75 abitanti, è ancora ben lontana dal disporre, soprattutto nelle regioni centrali e meridionali, dei mezzi di trasporto che le occorrono. Basta raffrontare l'indice nostro con quello degli altri paesi per convincersene. Infatti, la Francia ha un'automobile ogni 15 abitanti, la Granbretagna una ogni 14, la Svizzera una ogni 24, e gli Stati Uniti una su 3. Si deduce, proprio al contrario di quanto possa sembrare a prima vista, che la nostra motorizzazione è ancora deficiente e che ben maggiore lavoro e sviluppo attendono le nostre industrie del motore. A parte il valore attivo dell'autoveicolo come mezzo per aumentare l'efficienza produttiva di chi lo usa, l'incremento della motorizzazione costituisce un importante fattore per l'economia generale del paese. Ed anche qui sono le cifre ad insegnarcelo. Oggi, l'industria automobilistica occupa 65 mila dipendenti diretti, mentre altri 850 mila trovano posto in settori ausiliari, connessi con tutte le fabbricazioni e i servizi complementari e della circolazione.

Cifre convincenti

Sono cifre, che, se prese a sè, dicono molto, appaiono massimamente convincenti sul piano nazionale. Si può calcolare infatti che, ogni 100 italiani, compresi i vecchi, le donne e i bambini, ben 7 traggono sostentamento da queste attività. Eppure, se a chiunque sembra evidente l'importanza economica del duplice elemento autoveicolo e lavoro, al fisco tutto ciò ancora nessuno è riuscito a dimostrare. Verrebbe anzi da pensare che, per esso, la motorizzazione sia piuttosto un fenomeno da reprimere. E senza ricorrere ad approfonditi esami per documentarlo, basta riferirsi al prezzo del carburante, che in Italia è gravato dalla più alta tassazione al mondo, in cifra assoluta e relativa. Da noi il costo della benzina è compreso fra lire 128 e 138 il litro; in Francia è di circa 95 lire; in Germania 85; in Granbretagna 61; in Svizzera 92; negli Stati Uniti 48. E tutto questo senza tener conto delle altre tassazioni fiscali, che prontamente si fanno sentire addosso a chi detiene un veicolo a motore. Il commerciante o il professionista ha ben da sfiatarsi per dimostrare che quella sua «topolino» è un mezzo indispensabile per il lavoro, che è uno strumento per l'attività quotidiana; non sarà creduto. Se riuscisse a far capire questa elementare verità, sarebbe degno di un monumento.

Quando in materia di motorizzazione, si chiama in causa il fisco, vien spontaneo di pensare a colui che uccide la gallina dalle uova d'oro. Senza considerare tante difficoltà di ordine generale, questa nostra circolazione trova proprio uno dei maggiori ostacoli nella pesante incidenza del carico fiscale ed inutilmente il buon senso dell'economista fa osservare che con una tassazione moderata e meno inquisitiva lo Stato permetterebbe un rapido sviluppo della motorizzazione, approntando una più ampia materia imponibile.

ANNIBALE DEL MARE

PRIMA DI LASCIARE PARIGI, DIRETTA AD AJACCIO, DOVE SARA' DEFINITIVAMENTE TUMULATA NELLA TOMBA DEI BONAPARTE, DOPO UN SECOLO E MEZZO DI SEPOLTURA IN TERRA FRANCESE, LA SALMA DEL PADRE DI NAPOLEONE VIENE FATTA SOSTARE DAVANTI ALLA CHIESA DEGLI INVALIDI, DOVE RIPOSA IL PRIMO IMPERATORE FRANCESE

MADRI E SPOSE DI MEDAGLIE D'ORO IN COMMOSSO RACCOGLIMENTO PRESSO L'URNA TRA I FIORI E L'ALLORO

SUL COLLE SACRO DI MEDEA

UNO FRA I CENTO E CENTO LABARI E GONFALONI RECATI DA TUTTA ITALIA IN PELLEGRINAGGIO SUL COLLE DI MEDEA: IL GLORIOSO VESSILLO DEI BERSAGLIERI DI UDINE

IL GESTO COMMOSSO D'UNA POPOLANA ACCANTO ALL'URNA

L'ISTRIA SEMPRE PRESENTE AI NOSTRI CUORI, IN OGNI CELEBRAZIONE, IN OGNI RITO: «GIUSTIZIA PER L'ISTRIA»

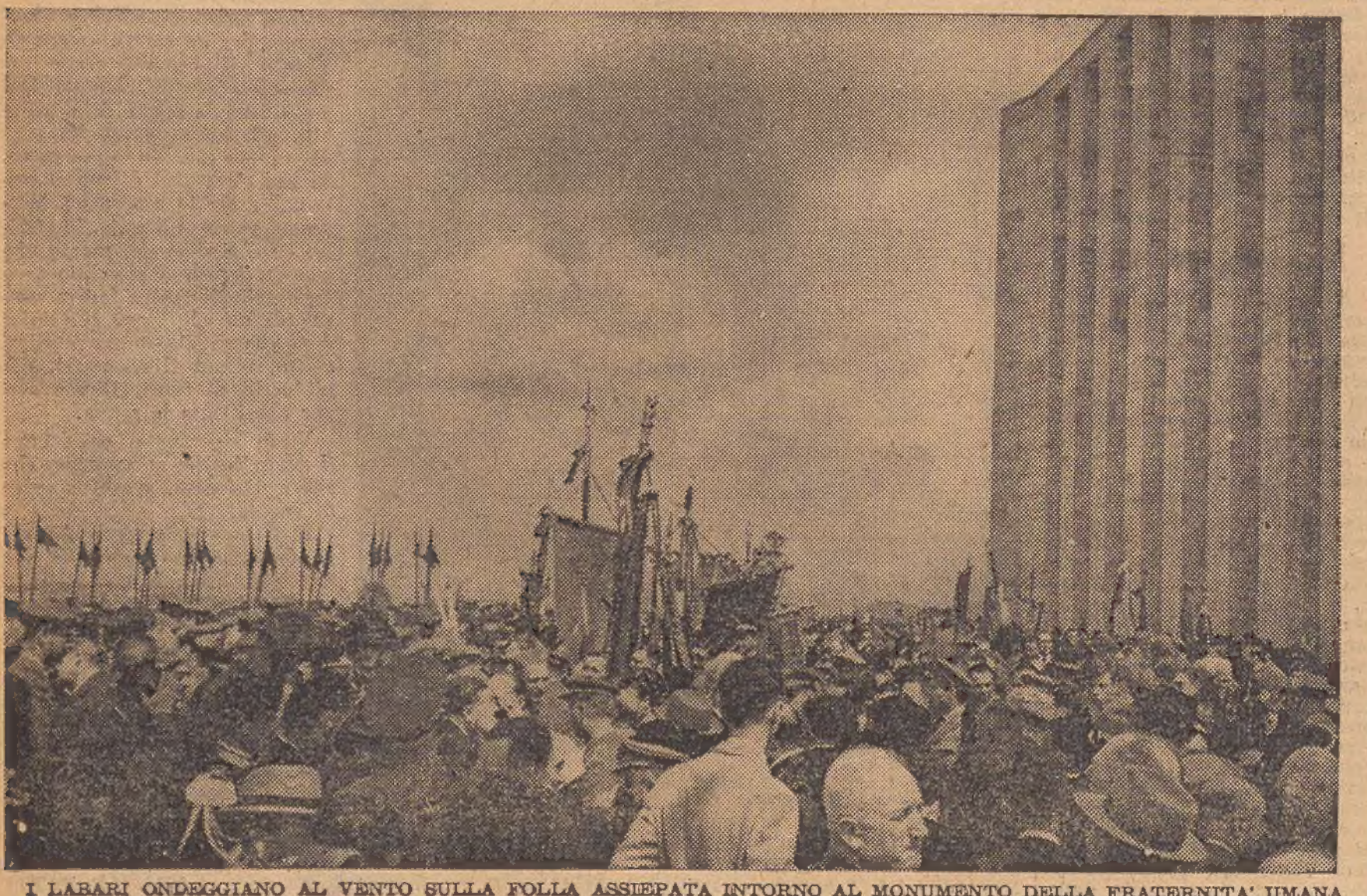
Documentazione di «Giornalfoto»

UNA FRA TANTE FIGURE DI VALOROSI: PADRE BARBUIANI

NELL'INTERNO DEL SACRARIO APERTO AL CIELO TRONEGGIA L'URNA DELLA PACE

I FIORI D'UN ORFANO DI GUERRA AI MORTI D'OGNI PAESE

L'ON. ZANIBONI PRONUNCIA IL DISCORSO INAUGURALE

LABARI E VESSILLI, TESTIMONIANZA DEL VALORE ANTICO E RECENTE DEGLI ITALIANI

I LABARI ONDEGGIANO AL VENTO SULLA FOLLA ASSIEPATA INTORNO AL MONUMENTO DELLA FRATERNITA' UMANA

INTENSA GIORNATA di propaganda elettorale

Roma, 6

La campagna elettorale ha avuto oggi un intenso svolgimento in tutti i centri principali dove sono state indette le elezioni amministrative, per le quali hanno parlato gli esponenti dei vari partiti in lizza.

A Milano il Ministro Scelba ha fortemente polemizzato con comunisti e missini, affermando la necessità di difendere nelle prossime elezioni soprattutto la democrazia. A Verona ha tenuto un comizio il Ministro Pella; i Ministri Togni e Pacciardi hanno parlato rispettivamente ad Arezzo e ad Ancona. I principali comizi dell'opposizione sono stati tenuti a Padova da Nenni ed a Bologna dall'on. Secchia. Per i socialdemocratici hanno parlato Saragat a Genova e Romita a Treviso.

E' tornata la calma sul confine siriano

Tel Aviv, 6

Un portavoce dell'esercito israeliano ha annunciato stasera che la calma completa è tornata sul confine con la Siria.

ULTIME DELLA NOTTE

DICHIARAZIONI DI GAITSKELL E MORRISON

IL RIARMO BRITANNICO è un'«assoluta necessità»

Il Cancelliere dello Scacchiere ammonisce a non ripetere gli errori del passato: «comprendere e agire in ritardo» - Le richieste tedesche per la partecipazione all'esercito europeo

Londra, 6

Il Cancelliere dello Scacchiere Gaitskell ha riaffermato la necessità assoluta per la Granbretagna di riarmare. «Dobbiamo fare tutto il possibile — egli ha detto — per raggiungere rapidamente una posizione che ci consenta di far fronte alla potenza dei nostri avversari. Noi non vediamo che cosa sta accadendo dietro il sipario di ferro e non sempre valutiamo la natura dei nemici interni. In ogni caso, però, non ci dobbiamo lasciare indurre in errore.

Siamo di fronte ad un tentativo — ha proseguito il Cancelliere — inteso a minare con un processo implacabile, ed a lunga scadenza l'intera forza e l'indipendenza delle democrazie occidentali». Il Cancelliere dello Scacchiere ha concluso affermando che la Granbretagna, il Commonwealth, l'Europa occidentale e gli Stati Uniti dispongono di tutta la potenza necessaria per sventare ogni minaccia, semprechè naturalmente, *non* si ricada nell'errore, già ripetutamente commesso in passato, di «comprendere, vedere ed agire in ritardo».

A sua volta, il Ministro degli Esteri Morrison ha dichiarato a un comizio che il riarmo della Granbretagna rappresenta «un'assicurazione contro un pericolo estremamente reale». Egli ha affermato che in caso di attacco occorre una forza «*attuale*» e non già potenziale».

Morrison ha quindi tracciato un quadro dell'andamento degli incontri di Parigi tra i quattro sostituti. «Constatiamo ora — ha precisato il Ministro inglese — che Gromyko mentre da una parte minimizza tutte le concessioni che gli abbiamo fatto, dall'altra ne chiede di nuove. Egli insiste per fare accettare agli occidentali la formulazione sovietica del punto concernente gli armamenti, una formulazione intesa ad impegnare in anticipo i Ministri ad una riduzione degli armamenti delle quattro Potenze, senza tener conto dell'attuale consistenza dei loro eserciti.

In altre parole — ha detto Morrison, — Gromyko sta tentando di arrestare le misure difensive del mondo occidentale allo scopo di stabilire definitivamente il predominio delle forze armate della Russia e dei paesi satelliti. Noi non possiamo accettare una cosa simile. Abbiamo fatto alla Russia un'offerta nella quale siamo andati oltre i limiti della condiscendenza. Spetta ora ai russi decidere se dovrà aver luogo o no l'incontro tra i quattro Ministri».

Da fonte governativa inglese si rende noto che la Germania occidentale ha chiesto, come condizione per la sua partecipazione al programma di riarmo, una potente aviazione, munita di caccia a reazione e caccia-bombardieri, oltre a una fornitura di carri armati di medio tonnellaggio, necessari all'appoggio alle forze forze di terra.

Le consultazioni in merito sono allo stadio preliminare, e si ritiene che al momento opportuno si prenderanno in esame le proposte e le questioni che da esse derivano. Anche i più ottimisti *non* ritengono, però, che forze tedesche vengano preparate e organizzate prima della fine del prossimo anno.

L'esercito di Eisenhower

Prossima partenza di truppe americane

New York, 6

I primi contingenti americani destinati a rafforzare l'Esercito atlantico di Eisenhower sfileranno in parata per le vie di New York il 21 maggio e si imbarcheranno subito per la Europa.

L'annuncio è stato dato questa mattina dal Comando della prima armata. Le truppe in partenza appartengono alla quarta divisione, al comando del maggior generale Harlen Hartness, e comprendono l'ottavo reggimento di fanteria, il 29.o battaglione di artiglieria campale, il quarto battaglione sanità e la quarta compagnia da ricognizione.

Il contributo francese illustrato da Moch

Parigi, 6

Il Ministro della Difesa francese, Moch, ha dichiarato che la Francia si è impegnata ad avere entro il 31 dicembre 1951, cinque Divisioni pronte con gli effettivi di guerra ed altre cinque mobilitabili in un periodo di tre giorni. Al momento attuale, egli ha soggiunto, quattro di esse si trovano già con effettivi completi nella Germania occidentale e la quinta le raggiungerà presto. Le altre cinque Divisioni saranno pronte entro la fine dell'anno.

Moch ha precisato che il numero delle Divisioni salirà a 15 prima della fine del 1952, a 20 entro il 1953 e quindi a una trentina. Moch ha pure assicurato che l'aviazione comprenderà «il numero di aerei promesso» entro il tempo stabilito. Anche la costruzione dei carri armati prosegue con il ritmo previsto e il materiale americano giunge in Francia senza difficoltà o incidenti.

I resti di due napoleonidi inumati ieri ad Ajaccio

Ajaccio, 6

I resti di Carlo Maria Bonaparte, padre di Napoleone I, e quelli della Principessa Moskowa, pronipote del figlio dell'Imperatore, sono stati inumati oggi ad Ajaccio nel sepolcreto della famiglia Bonaparte, sito nella cappella imperiale.

Le bare dei due napoleonidi, esumate lunedì scorso dal piccolo camposanto di Saint Leu Le Foret, presso Parigi, erano giunte ieri a bordo della fregata «La Decouverte», accolte con tutti gli onori civili e militari.

Per la Presidenza austriaca

Gleissner e Koerner sono in ballottaggio

Vienna, 6

Quattro milioni e mezzo di austriaci, ossia la quasi totalità dell'elettorato, si sono recati oggi alle urne per eleggere il Presidente della Repubblica.

Dopo lo spoglio di 4 milioni 215 mila schede, le percentuali dei voti conseguiti dai vari candidati risultano le seguenti:

Gleissner (Volkspartei) 40,4 per cento; Koerner (socialista) 38,7 per cento; Breitner (indipendente) 14,8 per cento; Fiala (comunista) 5,05 per cento.

E' ormai quasi certo che nessuno dei candidati riuscirà ad ottenere il 50 per cento dei suffragi richiesto per l'immediata elezione — secondo quanto stabilisce la legge elettorale — si dovrà procedere quindi al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti e cioè: Heinrich Gleissner del Volkspartei e Theodor Koerner, socialista.

I socialisti in testa nella Bassa Sassonia

Hannover, 6

Ecco primi risultati parziali delle elezioni della Bassa Sassonia (50 circoscrizioni su 95):

Socialdemocratici: 615.368 voti e 32 seggi; cristiani democratici e partito tedesco: voti 430.537 e 12 seggi; liberali: voti 183.900 e 3 seggi; partito socialista del Reich: 182.958 voti e 3 seggi; blocco dei profughi: 273.987 voti; cattolici di sinistra: 62.238 voti: comunisti: voti 33.326.

GRANDE PARATA MILITARE A PRAGA

Armi sovietiche e passo dell'oca

Praga, 6

Le Forze armate cecoslovacche, dotate di armi sovietiche, sono sfilate oggi in parata nelle vie della Capitale, in occasione del sesto anniversario della liberazione del Paese.

E' stata la più grande manifestazione militare del dopoguerra. Erano presenti il Maresciallo sovietico Koniev, comandante dell'Armata rossa che occupò la Cecoslovacchia orientale nel 1945, il vice-Ministro degli Esteri sovietico Zorin, che viene ritenuto l'organizzatore del colpo di Stato del febbraio 1948, il Premier cecoslovacco Gottwald e i capi comunisti di sei Nazioni europee.

La manifestazione, durata 3 ore, si è aperta con la rivista passata dal Ministro della Difesa Cepicka a 25 mila uomini delle Forze armate, della polizia del lavoro e di quella di sicurezza. Egli era in piedi nella gigantesca «Mercedes» corazzata di Heydrich, quello che fu il Reichsprotektor della Boemia e Moravia.

Dopo la rivista, le truppe sono passate in parata a passo dell'oca davanti a Gottwald splendente nella uniforme di comandante supremo. Dietro le truppe a piedi sono sfilati 4 mila uomini della fanteria motorizzata, 108 mortai da 120, e 156 pezzi d'artiglieria trainati da autocarri nuovi e da vecchie cingolette tedesche. Ad eccezione di dodici cannoni da 88 tedeschi contraerei e controcarro, tutta l'artiglieria era di fabbricazione russa. Terminata la sfilata dell'artiglieria sono passati a bassa quota 172 caccia «Messerschmitt 109» tedeschi, sei «Mess. 262» a reazione tedeschi, e 27 bombardierie «Siebel». Non si sono presentati i caccia russi a reazione «Yak 15», già visti durante le prove.

La parata delle forze corazzate, che è seguita subito dopo, ha visto in testa un unico carro armato «Stalin III», di oltre 50 tonnellate con il cannone da 122. Hanno fatto seguito 52 semoventi «Suvarov 76», 187 «T-34» con il cannone da 85, e trentadue semoventi con il pezzo da 152 montato sullo chassis dello «Stalin III».

Alla dimostrazione hanno assistito migliaia di lavoratori di assalto della gioventù comunista, e invitati muniti di speciale lasciapassare. Gli addetti militari occidentali erano seduti nella tribuna d'onore dietro ai rappresentanti russi e dei Paesi satelliti. I due unici corrispondenti occidentali sono stati ospitati sul balcone di un palazzo vicino, accanto a due agenti del servizio segreto.

Le celebrazioni si erano iniziate ieri sera con la rappresentazione dell'opera «La sposa venduta» di Smetana. I diplomatici occidentali non vi sono intervenuti.

MONETE PREZIOSE a ruba su un campo

Milano, 6

Un importante rinvenimento di monete antiche d'oro e di argento di inestimabile valore è stato fatto a Romanengo, località distante undici chilometri da Crema.

In un terreno recentemente disboscato e livellato per coltivazione, l'operaio Onofrio Antonioli, manovrando un trattore, vedeva affiorare un'anfora di terracotta che, infranta, metteva alla luce numerose monete antichissime d'oro e d'argento.

La popolazione, accorsa sul posto, si impossessava della maggior parte delle monete che recano iscrizioni latine e bizantine difficilmente decifrabili. Le monete che è stato possibile reperire, sono state prese in consegna dai carabinieri.

Si ritiene che esse abbiano un inestimabile valore numismatico e che siano appartenute a milizie bizantine accampatesi nella località.

GRAVE SCIAGURA NEGLI STATI UNITI

Ventidue aviatori periti nella caduta di un «B-36»

New York, 6

Ventidue aviatori sono periti e due sono rimasti feriti in seguito della caduta, verificatasi questo pomeriggio, di un superbombardiere «B. 36 D», non lontano dalla base di Kirtland ad Albuquerque nel Nuovo Messico.

Com'è noto, il «B 36 D» è l'aereo più grosso del mondo; è attrezzato per il trasporto della bomba atomica ed è munito di dieci motori, di cui sei a combustione e quattro ausiliari a reazione.

Sembra che l'apparecchio si trovasse già in difficoltà prima di avvicinarsi alla base. Testimoni oculari hanno infatti affermato che il bombardiere aveva sorvolato la città di Albuquerque ad una quota insolitamente bassa.

E' questo il quinto incidente occorso ad un «B 36 D», da quando tale tipo di apparecchio è entrato in dotazione nell'aviazione americana. Il più recente risale a quindici giorni fa, nel corso di un'esercitazione tattica, allorchè un caccia «Mustang» andava a urtare contro il gigantesco bombardiere. Entrambi si sfasciavano al suolo causando la morte di 14 persone.

E' morto Carton de Wiart

Bruxelles, 6

All'età di 82 anni si è spento oggi il leader cattolico conte Henri Carton de Wiart, decano della Camera belga ed ex Primo Ministro. Era presidente dell'Unione interparlamentare.

L'Iran e i petroli

VOTAZIONE UNANIME per il Governo Mossadegh

Teheran, 6

Con 99 voti favorevoli, nessuno contrario e due astensioni, la Camera persiana ha confermato la fiducia al Governo di Mohammed Mossadegh, il cui programma si riassume in due punti: nazionalizzazione dell'industria petrolifera, e riforma della legge elettorale. La rapidità, appena due ore di dibattito, con la quale la Camera ha accordato la fiducia al Governo, nonchè la quasi unanimità del voto, non hanno precedenti nella storia parlamentare iraniana. Tutti gli oratori che hanno parlato prima del voto hanno non solo approvato la politica del Primo Ministro, ma hanno esortato Mossadegh ad accelerare i tempi. All'uscita dal palazzo del Parlamento, il Primo Ministro è stato acclamato da una fitta folla al grido di «Viva il padre del popolo iraniano».

Probabilmente domani il Governo di Teheran risponderà alla nota britannica del 2 maggio relativa al problema dei petroli. Sembra che la risposta iraniana sottolineerà il carattere interno del problema in discussione, il che esclude automaticamente qualunque intervento da parte straniera. Il Governo di Teheran, tuttavia, insisterebbe sul suo desiderio di conservare buone relazioni con la Granbretagna.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8